GUSTAVO PRIMO
RÈ DI SVEZIA

Poesia

Del Dottor Carlo Goldoni Veneto,

Musica

Di Baldassare Galuppi

detto il Buranello Veneto.

VENEZIA S. SAMUELE

nella Fiera di Maggio

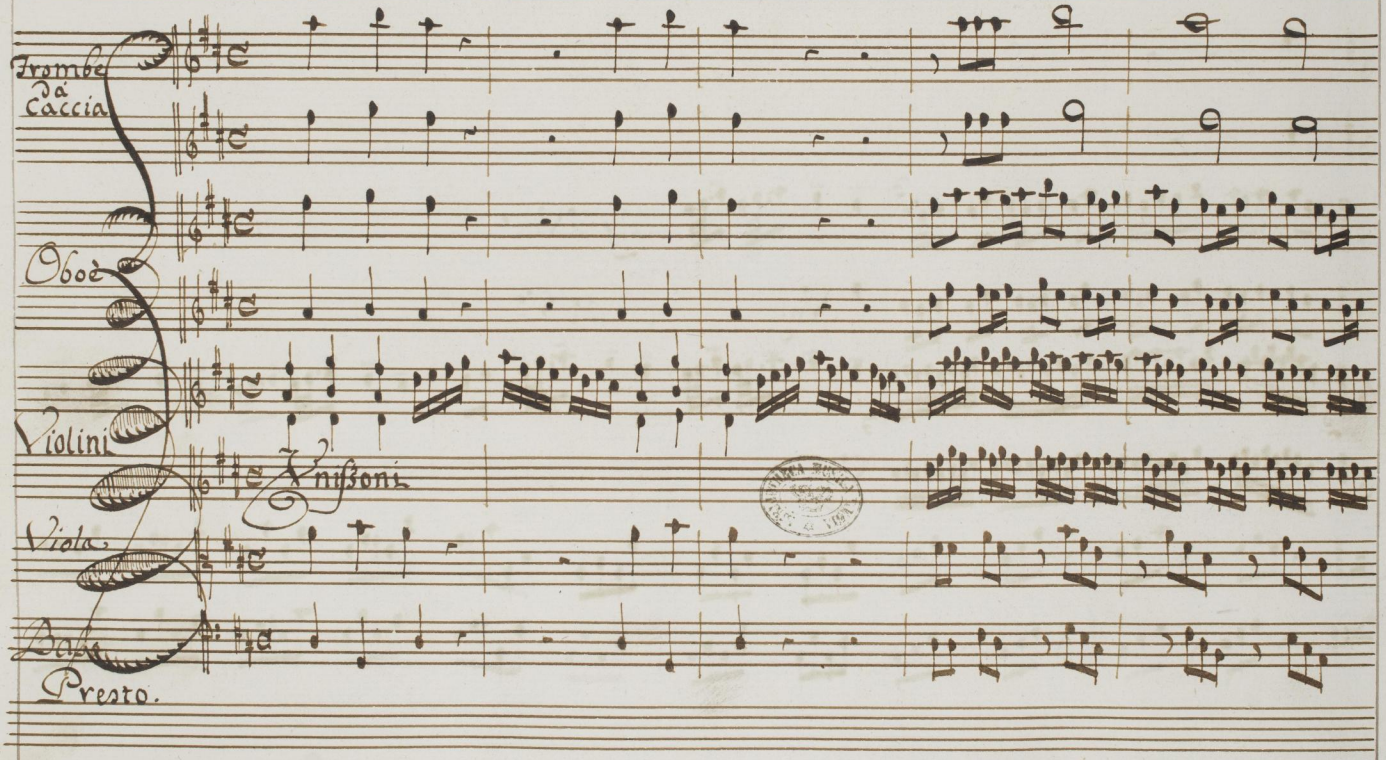
L'Anno M. DCC. XL.

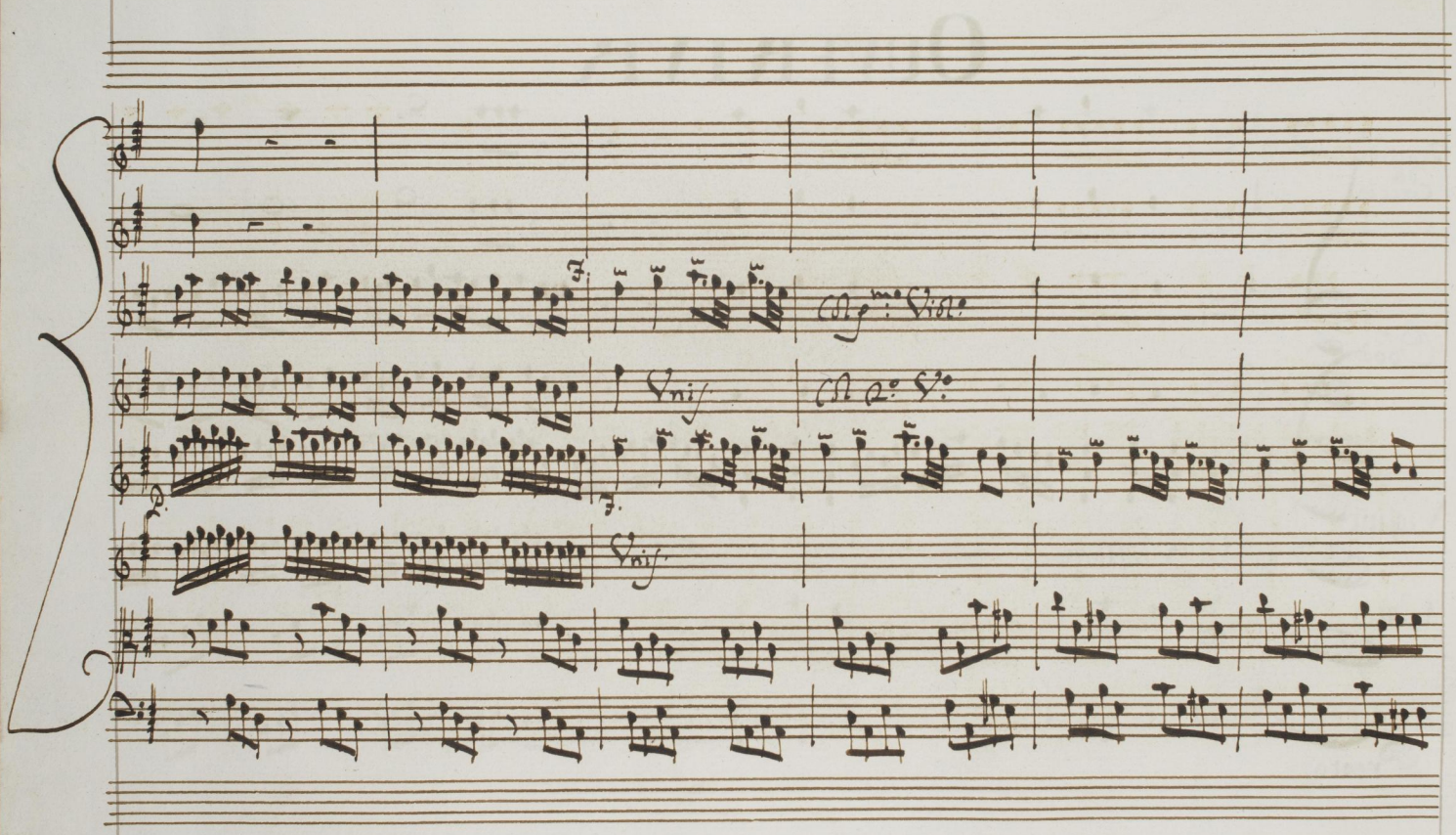
B 224 Mus. 2973-F-1

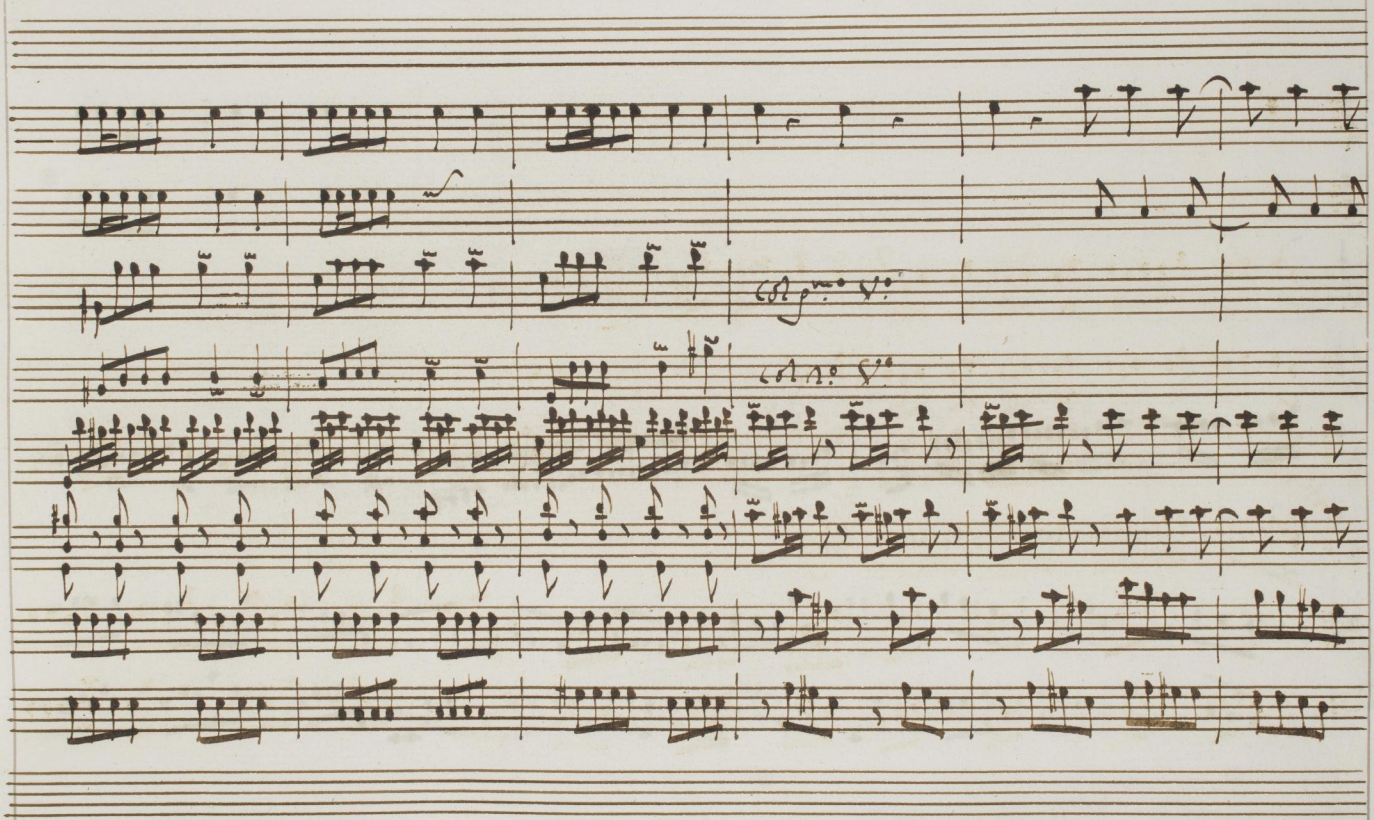
Sächs. Landes-Bibl.

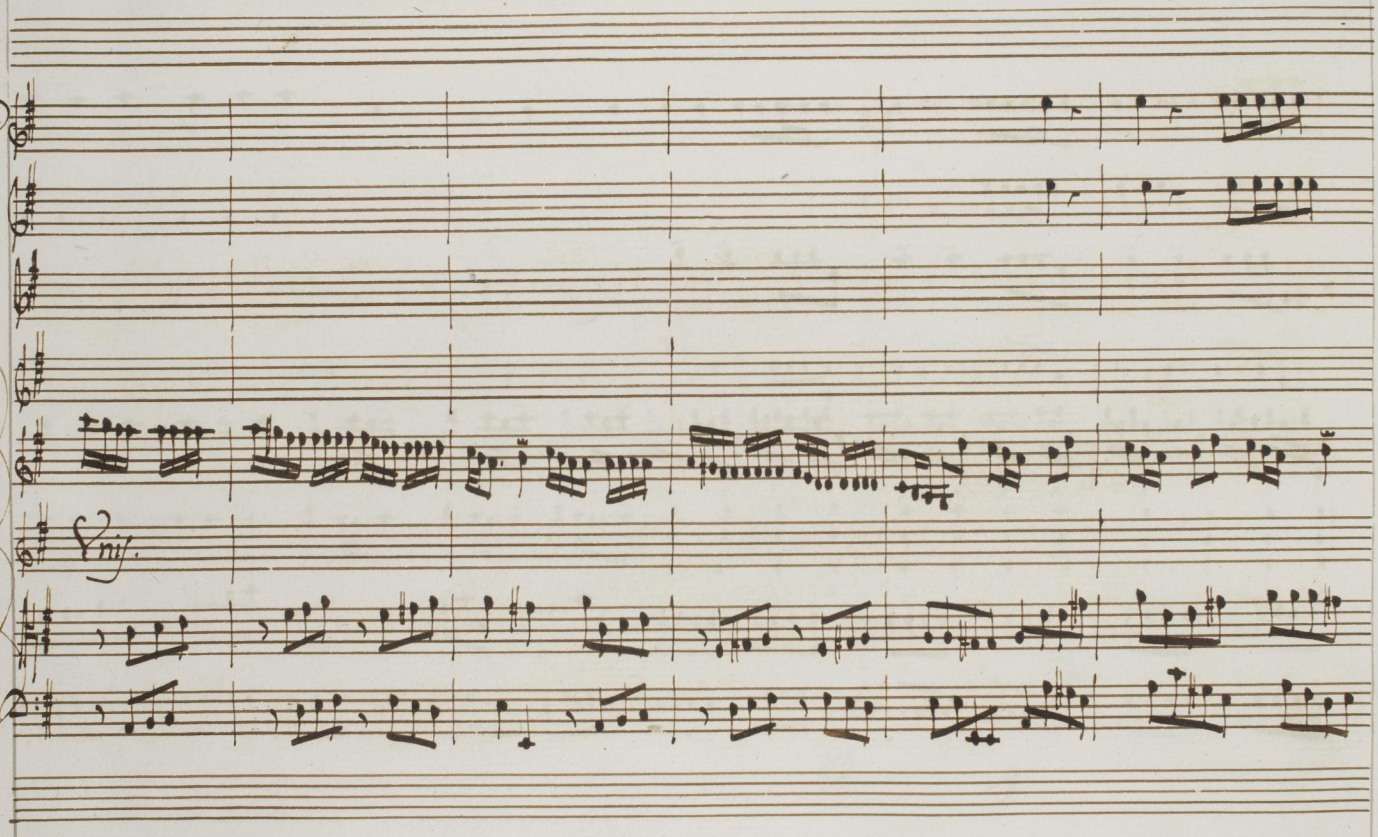
1

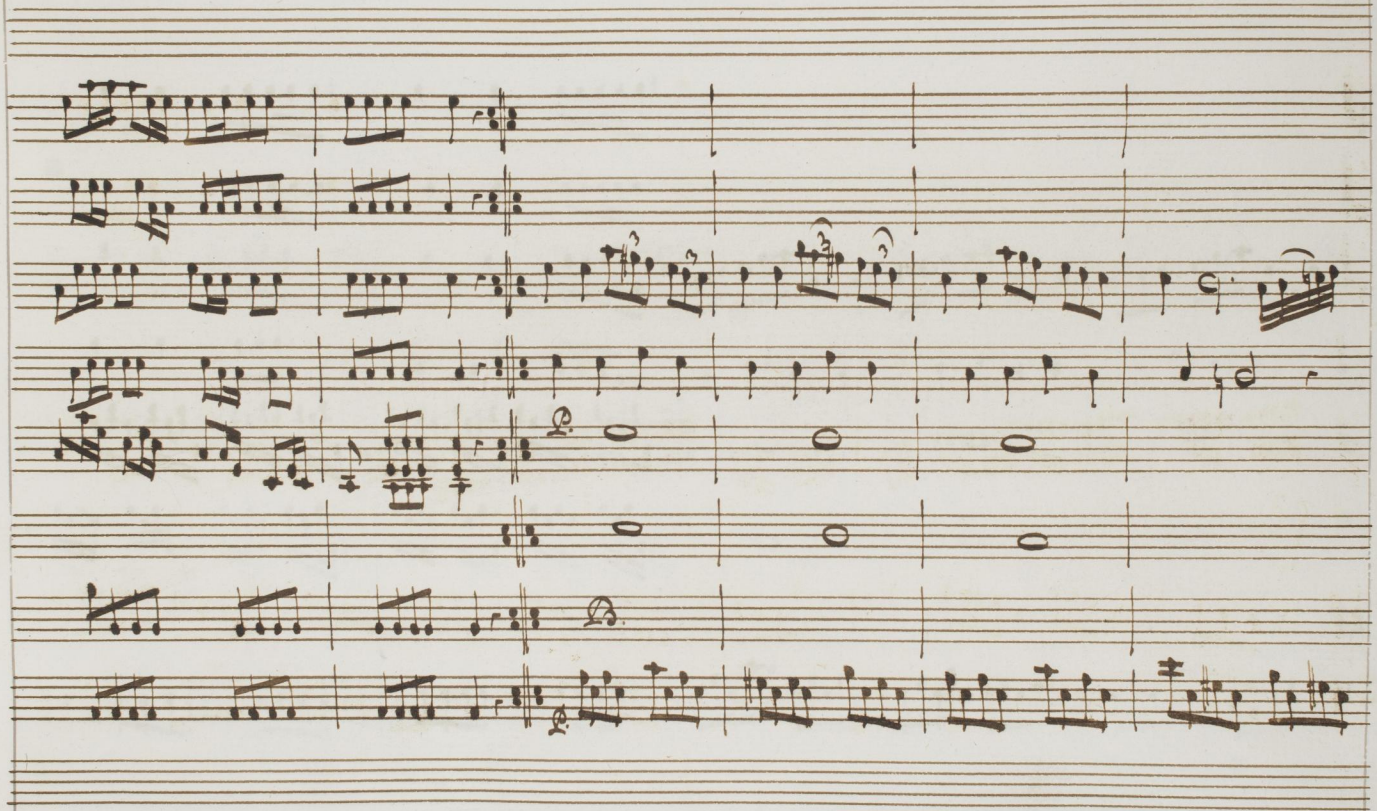
Ouvertvr

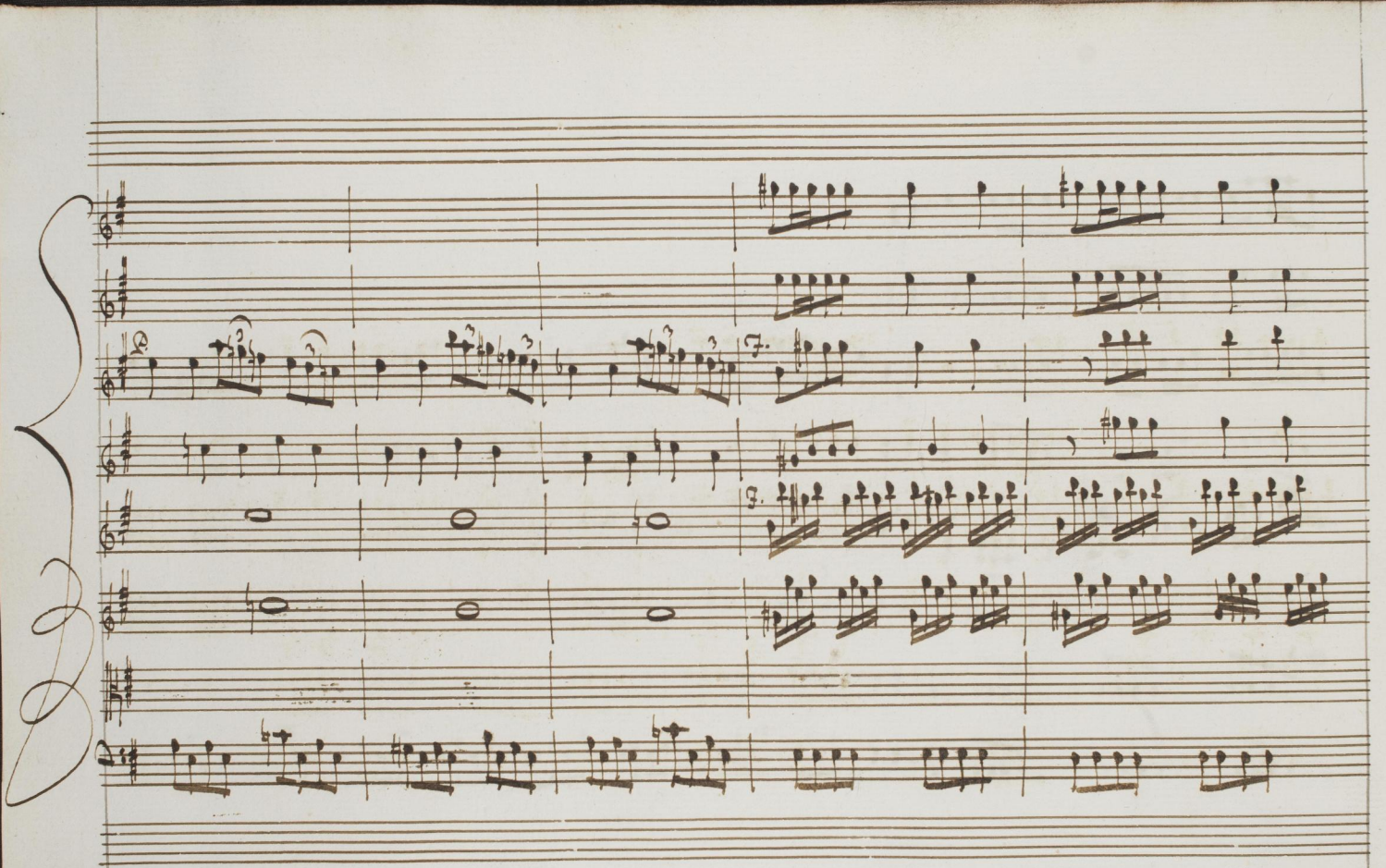


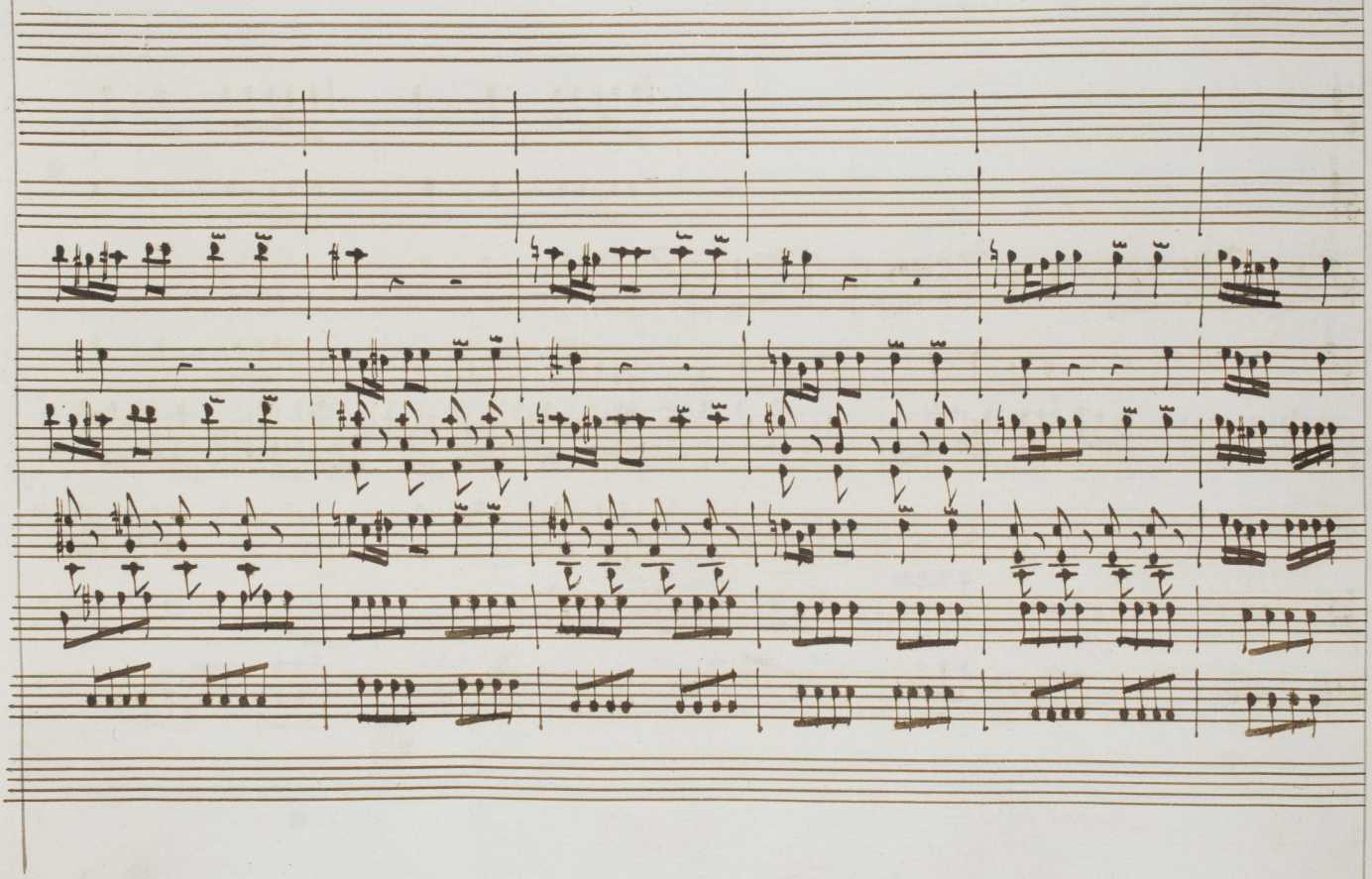

Vnis
Vnis

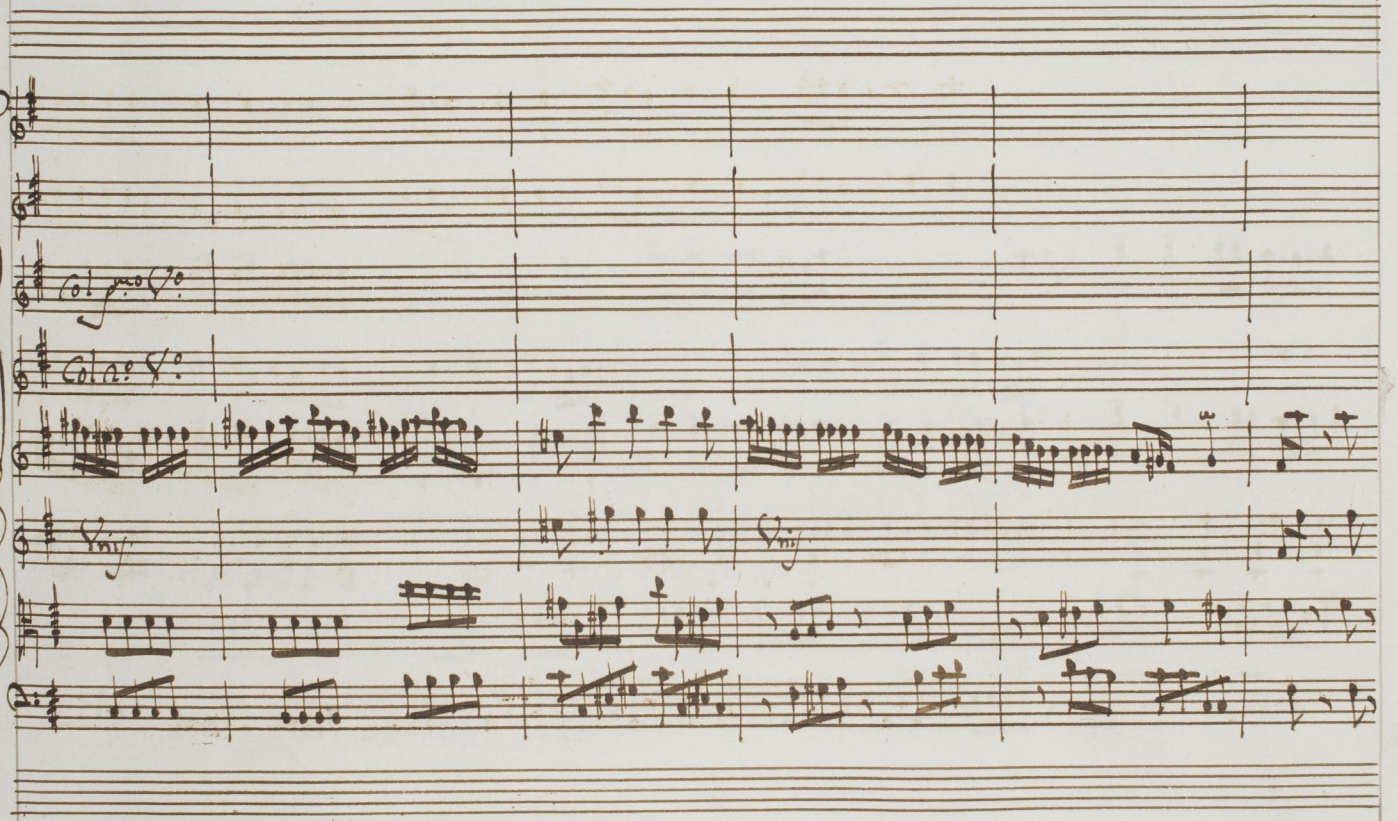


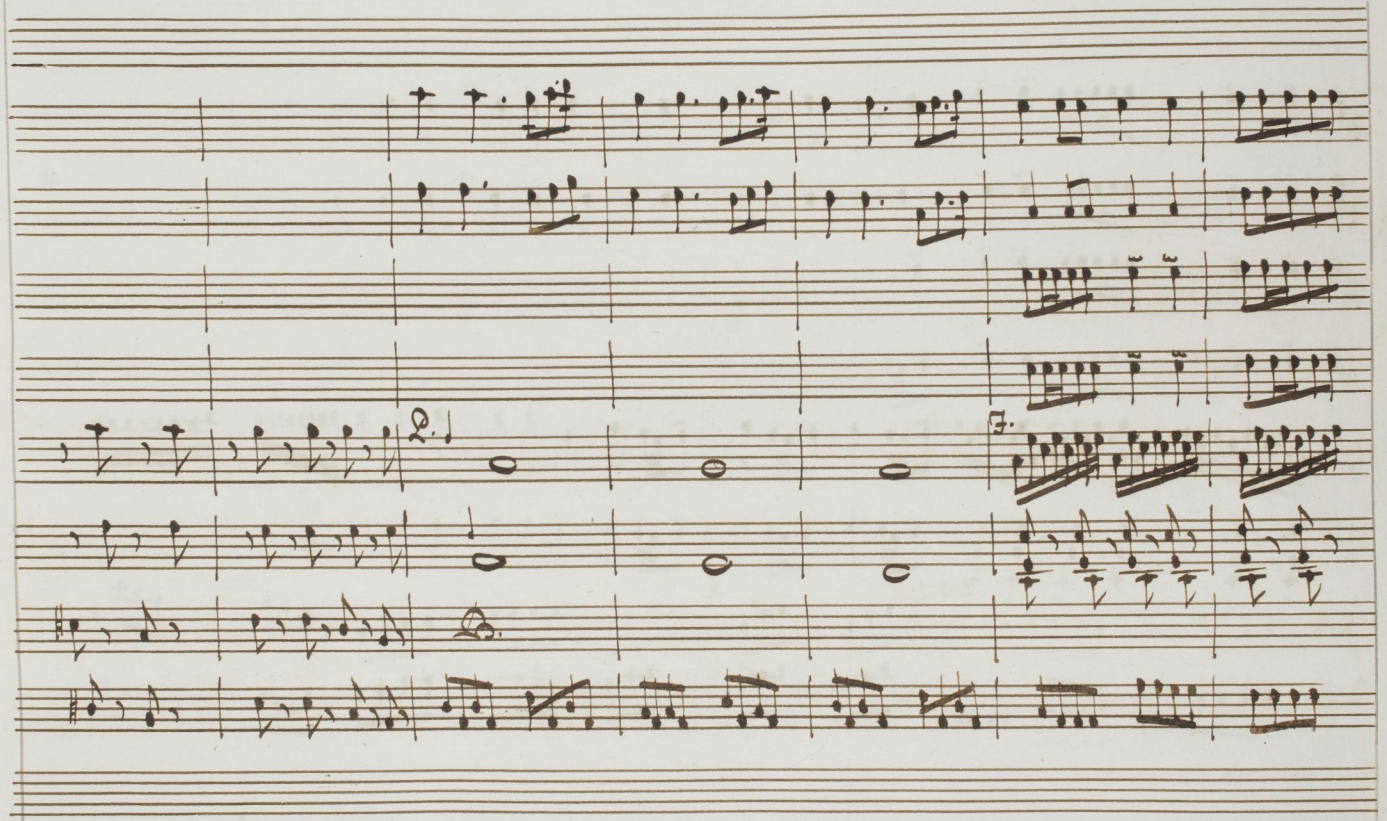

Unis.

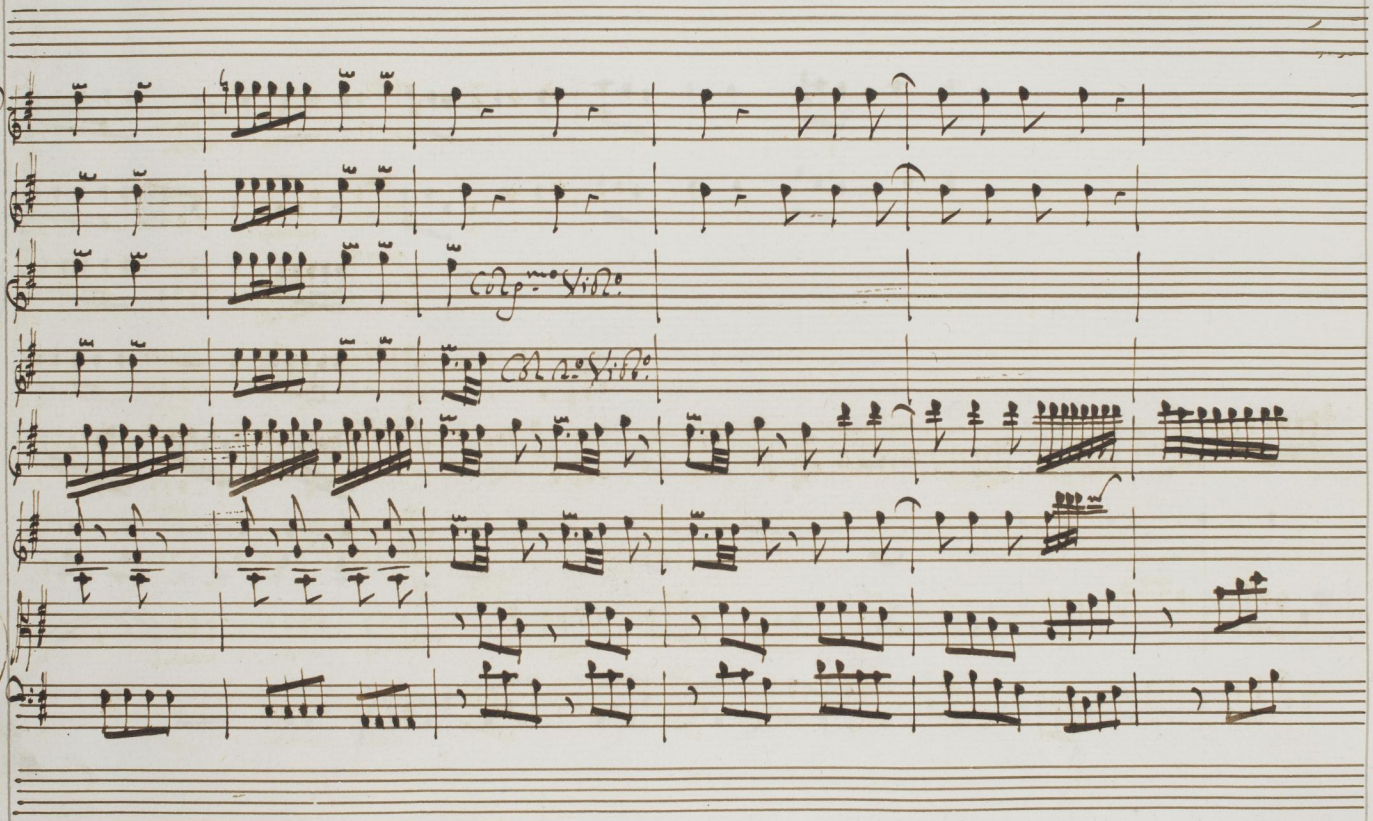


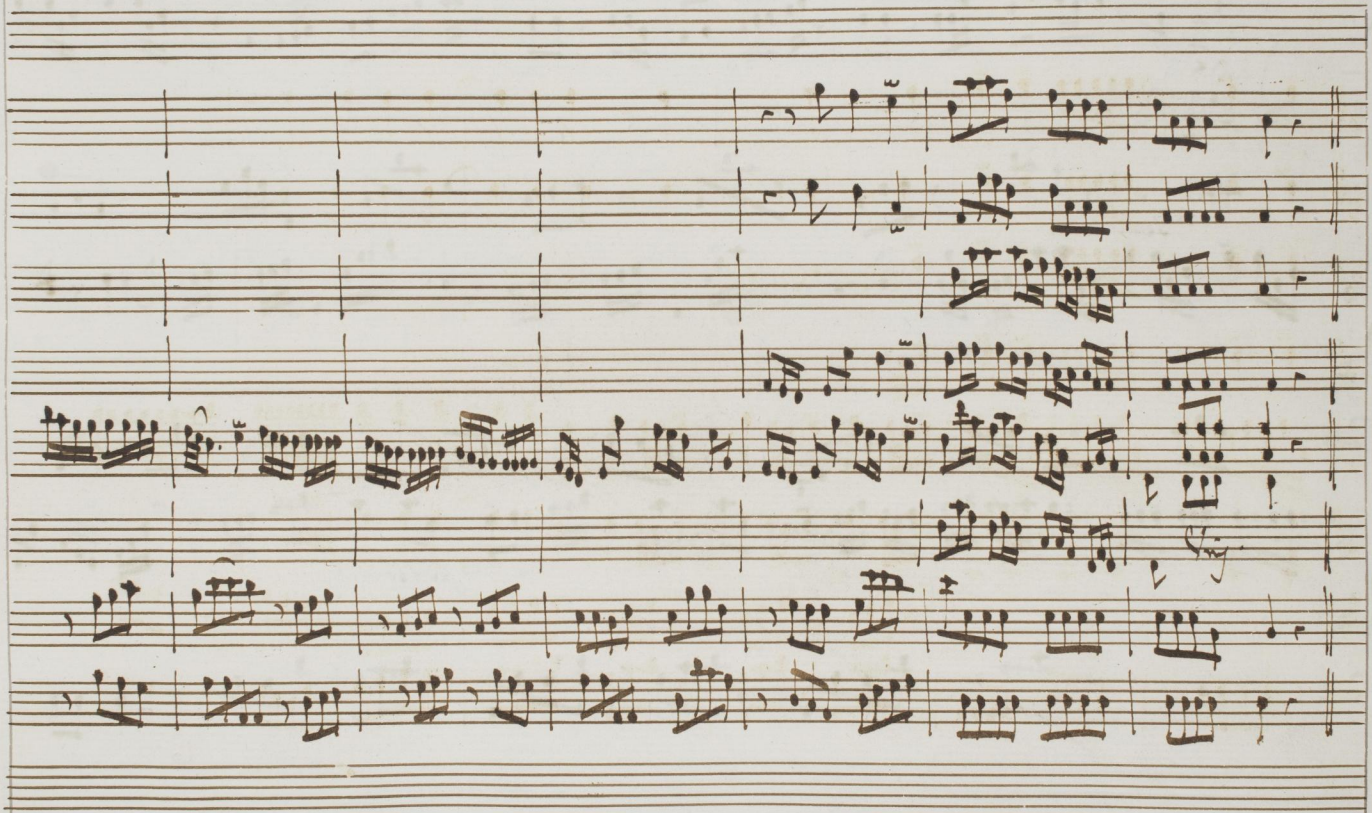


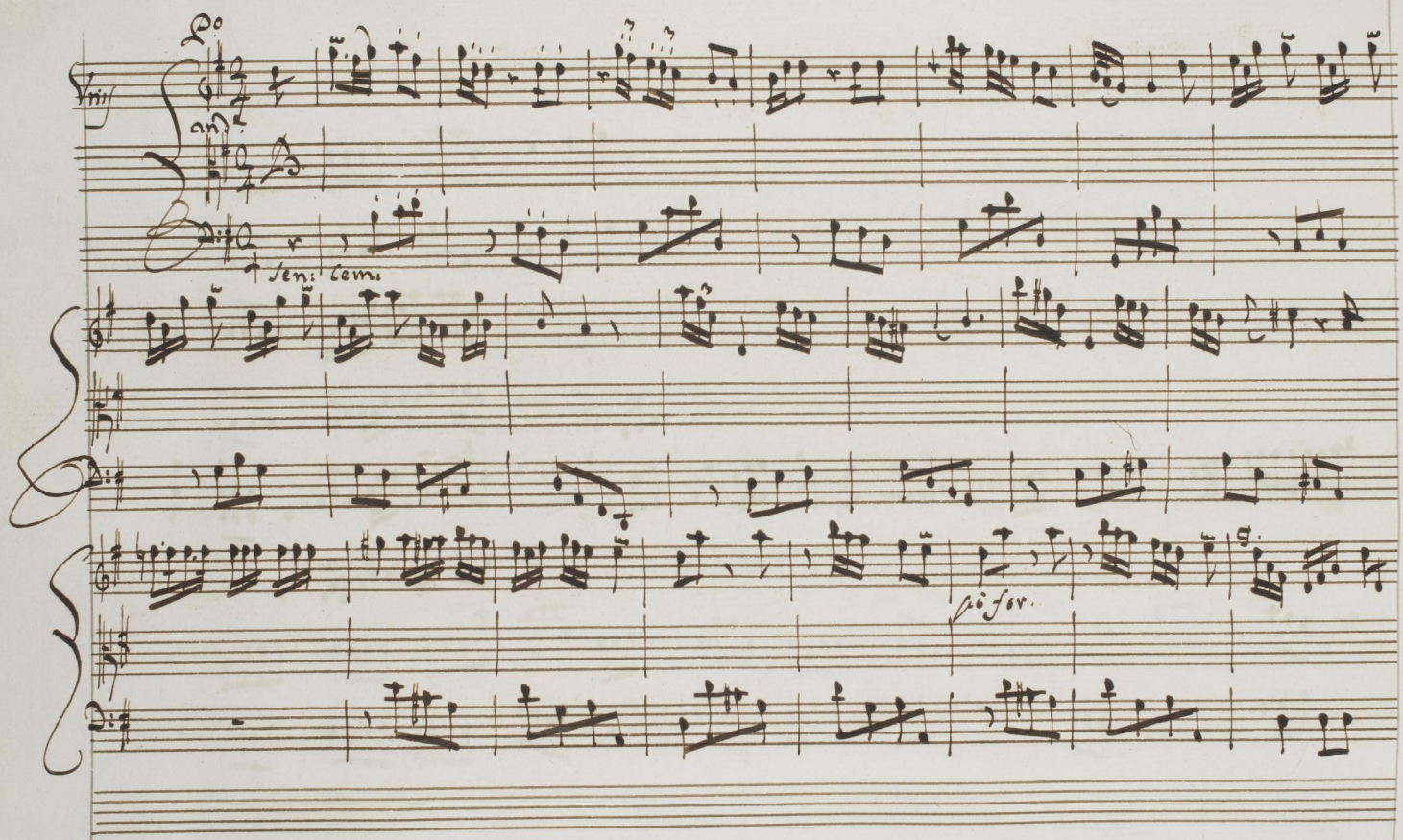


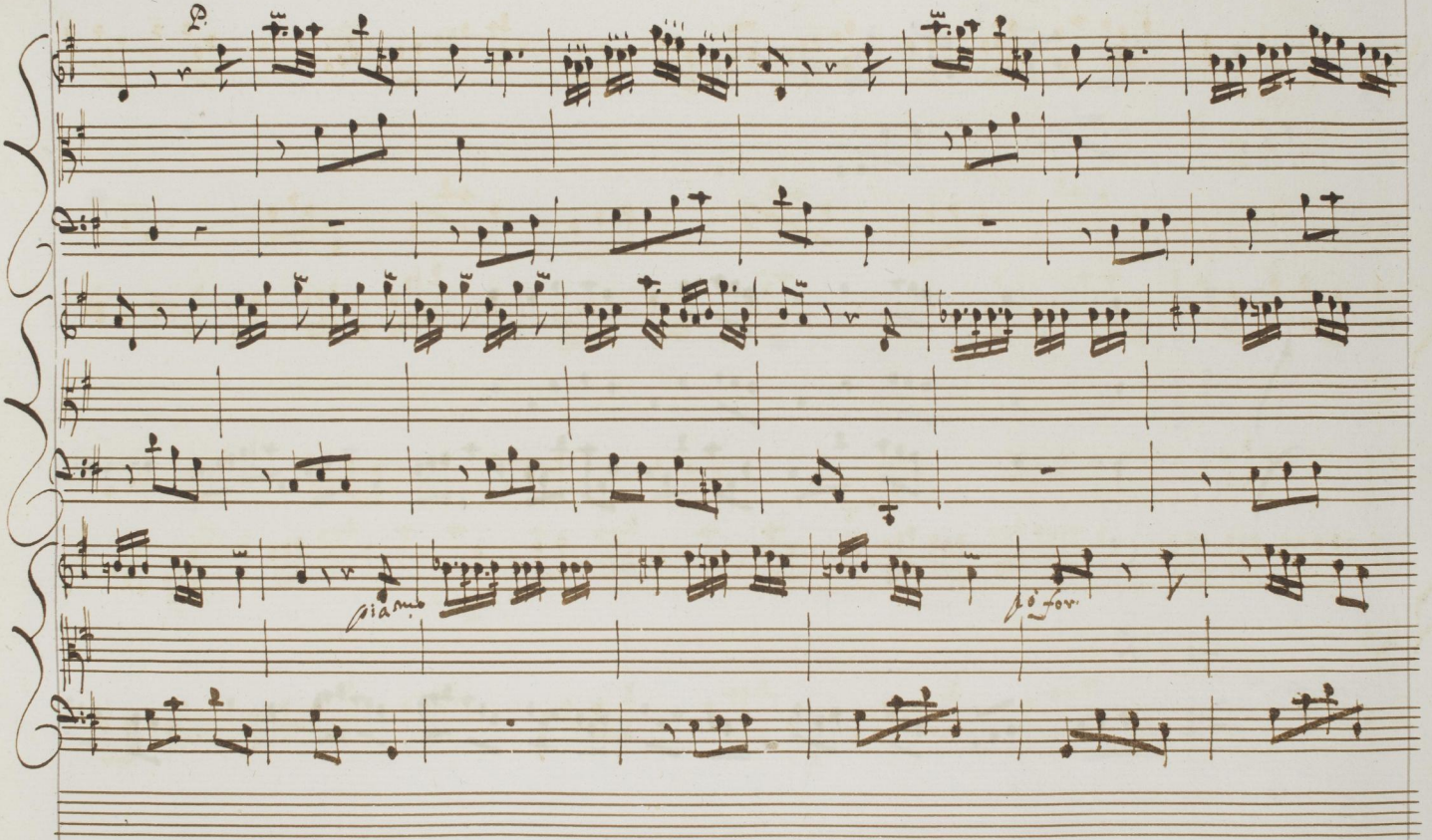

Col 1mo V.o
Col 2.o V.o
Unis
Unis

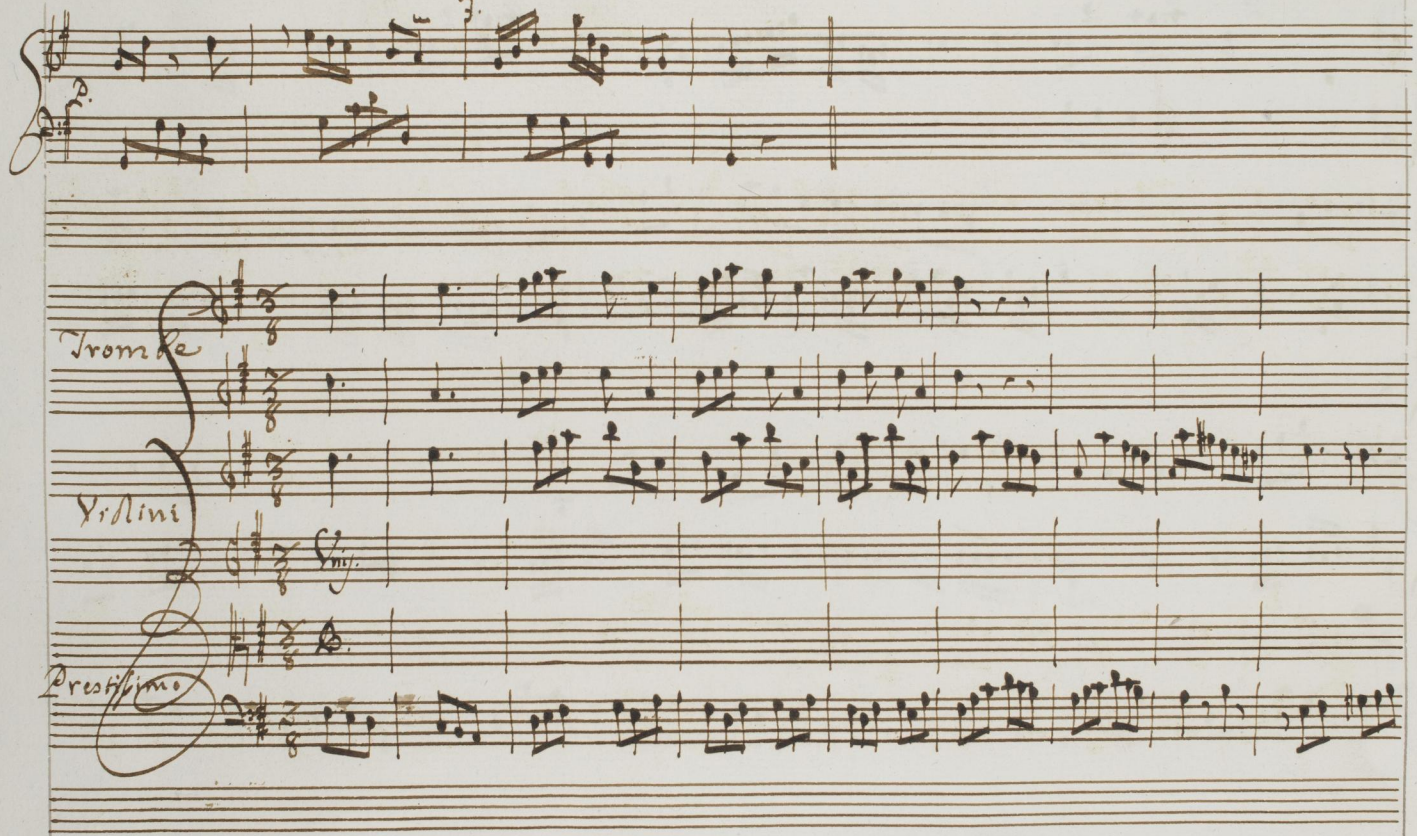


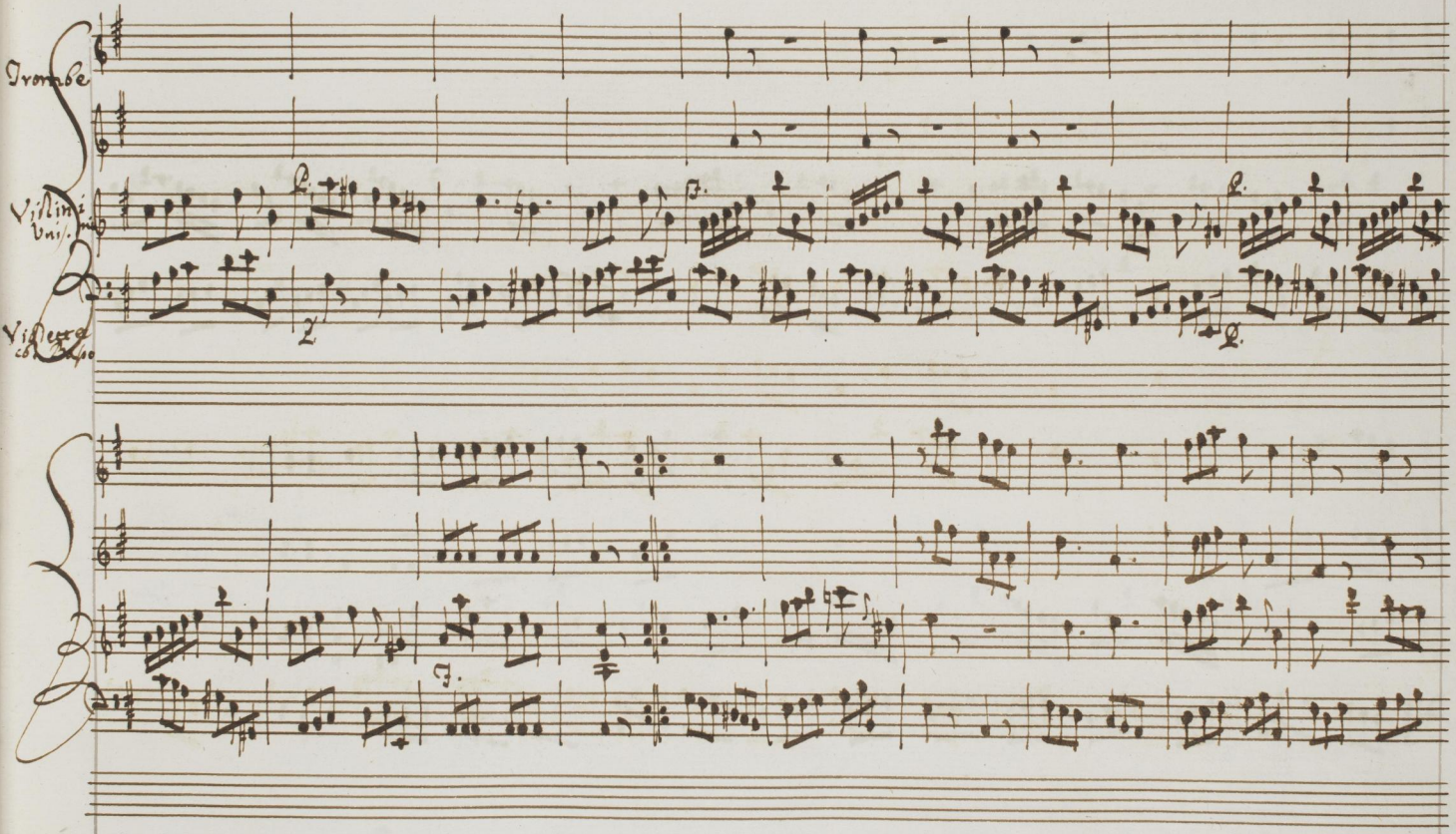

Col 1mo Vist.
Col 2do Vist.

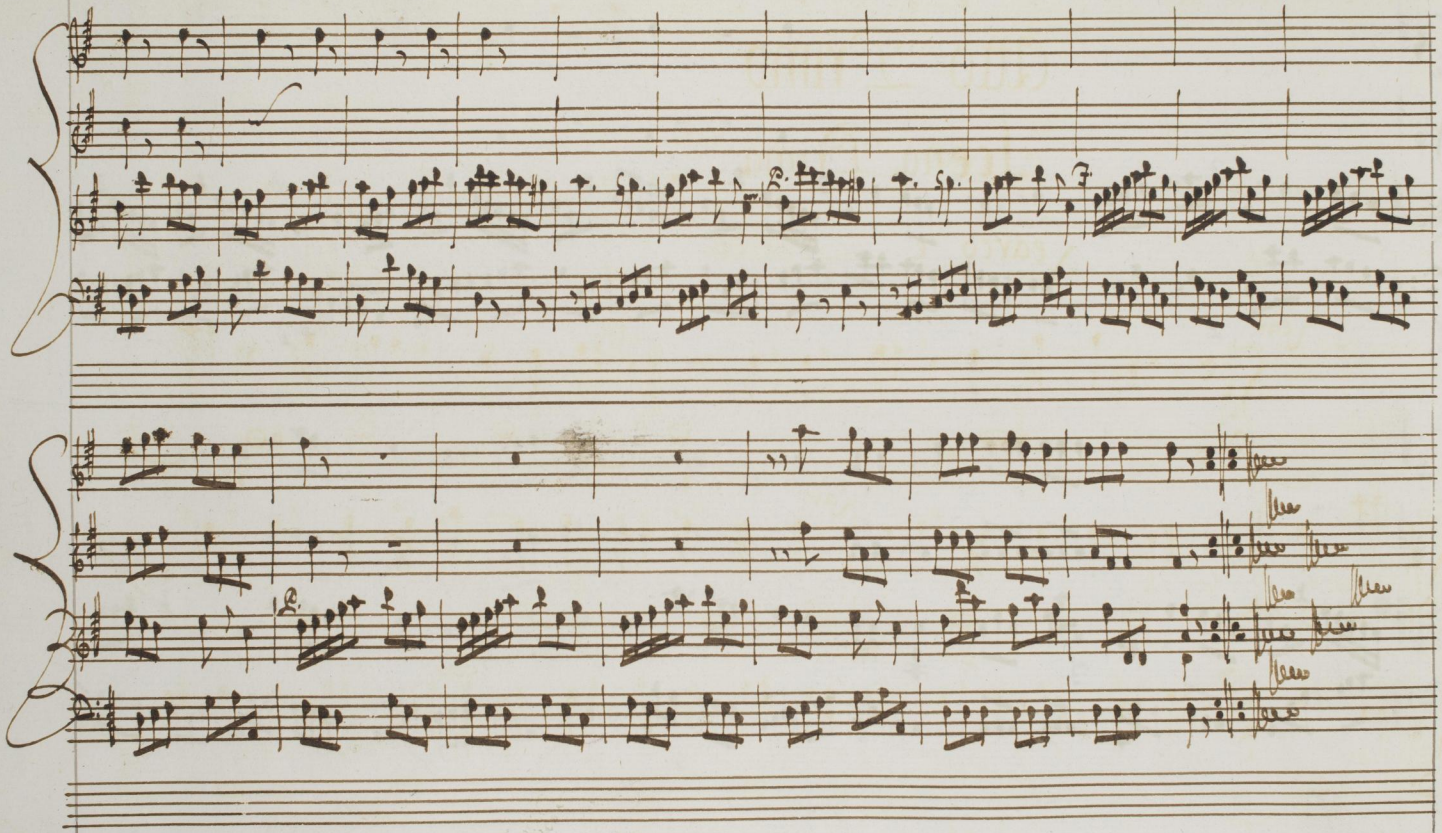



Vnis
Po
and.
Sen: Cem.
pò for.


piano
forte


Tromba
Violini
Vnis.
Prestissimo

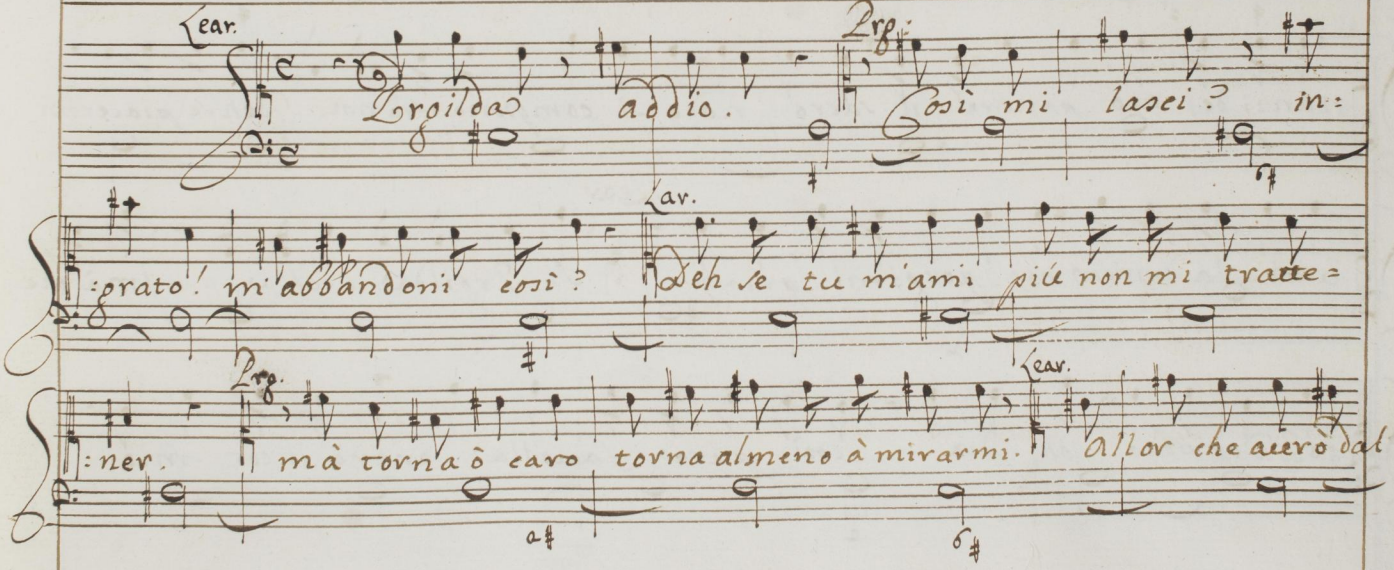

Trombe
Violini
Viole

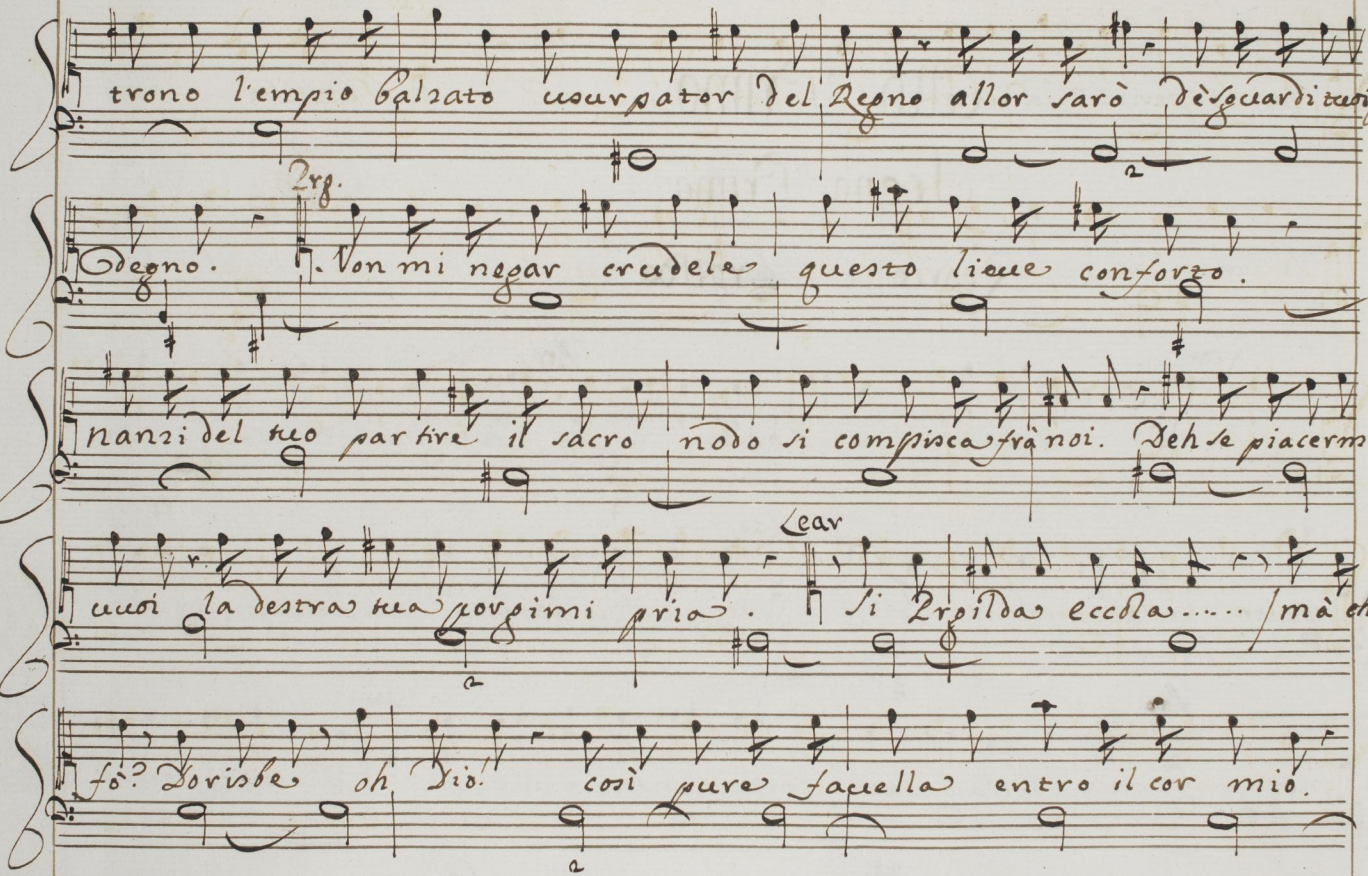


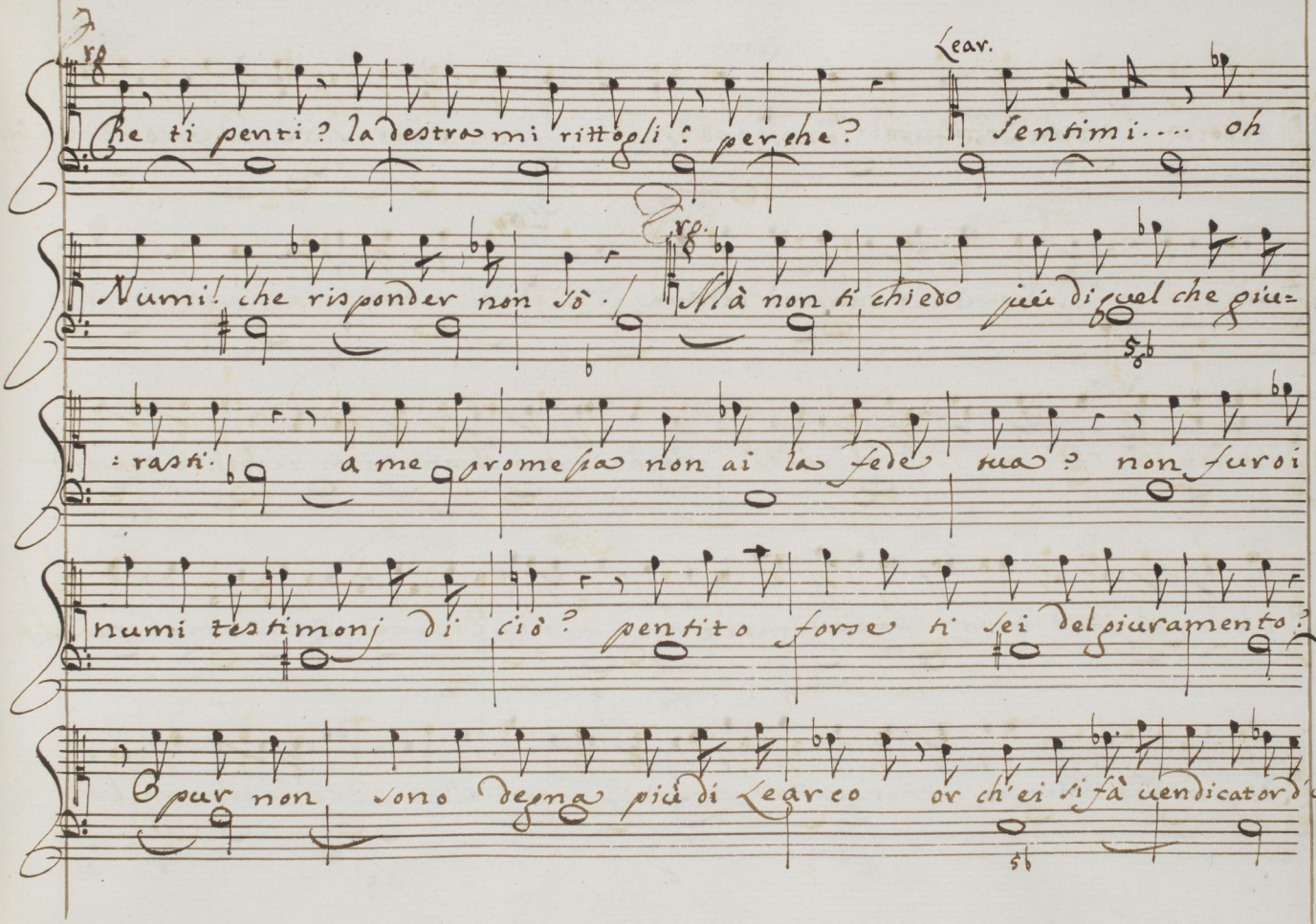
Atto Primo

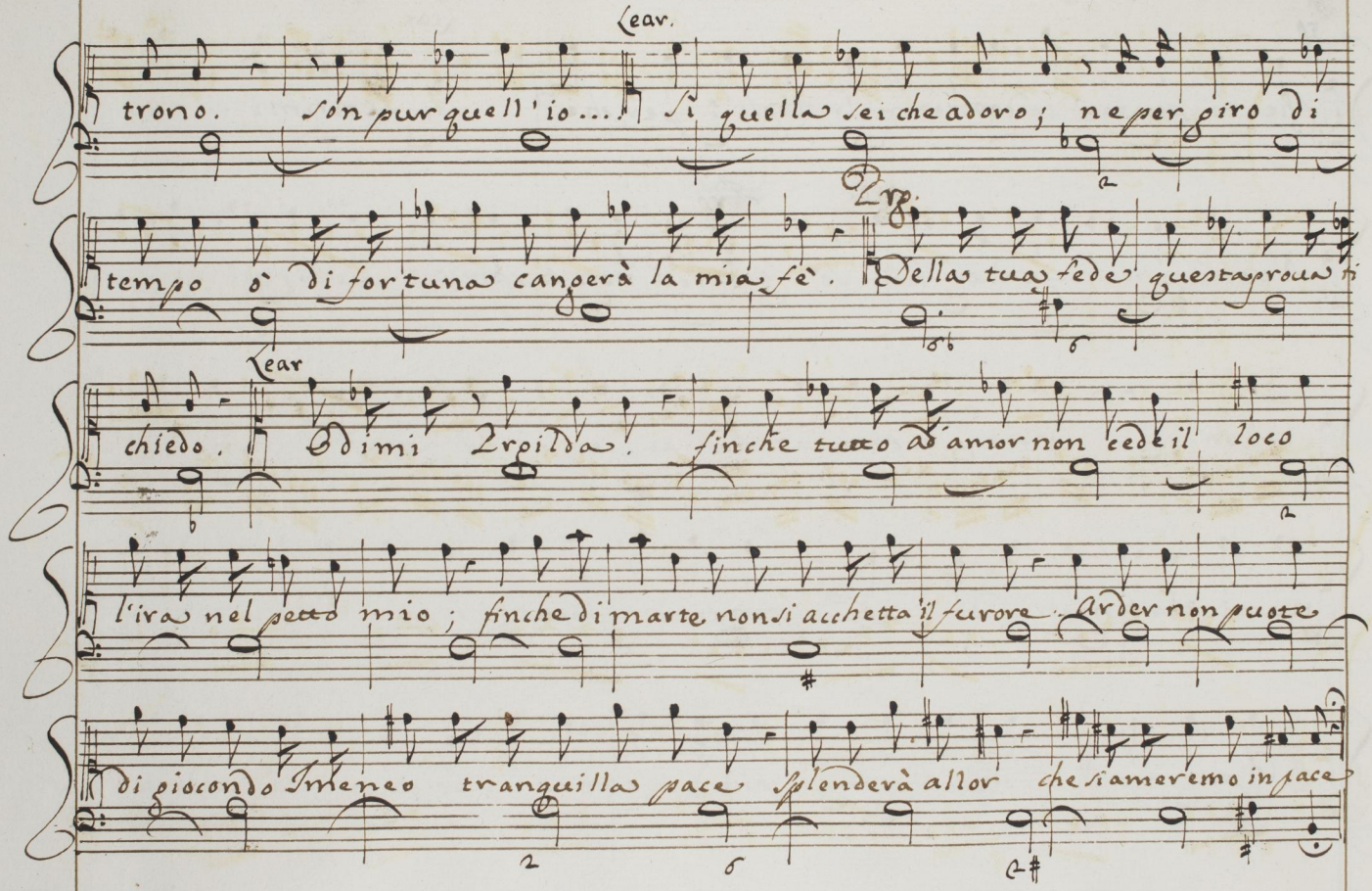
Scena Prima

Learco, e Ergilda




trono l'empio Calzato usurpator del Regno allor sarò
2rg.
Degno. Non mi negar crudele questo lieue conforzo.
nanzi del tuo partire il sacro nodo si compisca frà noi. Deh se piacermi
Lear
uuoi la destra tua porgimi pria. Si Zroilda eccola..... mà che
fò? Dorisbe oh Dio! così pure faquella entro il cor mio.


Lear.
Che ti penti? la destra mi rittogli: perche? Sentimi.... oh
Numi! che risponder non so. Ma non ti chiedo piu di quel che giu-
rasti. a me promessa non ai la fede tua? non furoi
numi testimonj di cio? pentito forse ti sei del giuramento?
O pur non sono degna piu di Learco or ch'ei si fa uendicator d'un



Lear.

trono. Son pur quell'io... Sì quella sei che adoro; ne per giro di

Erg.

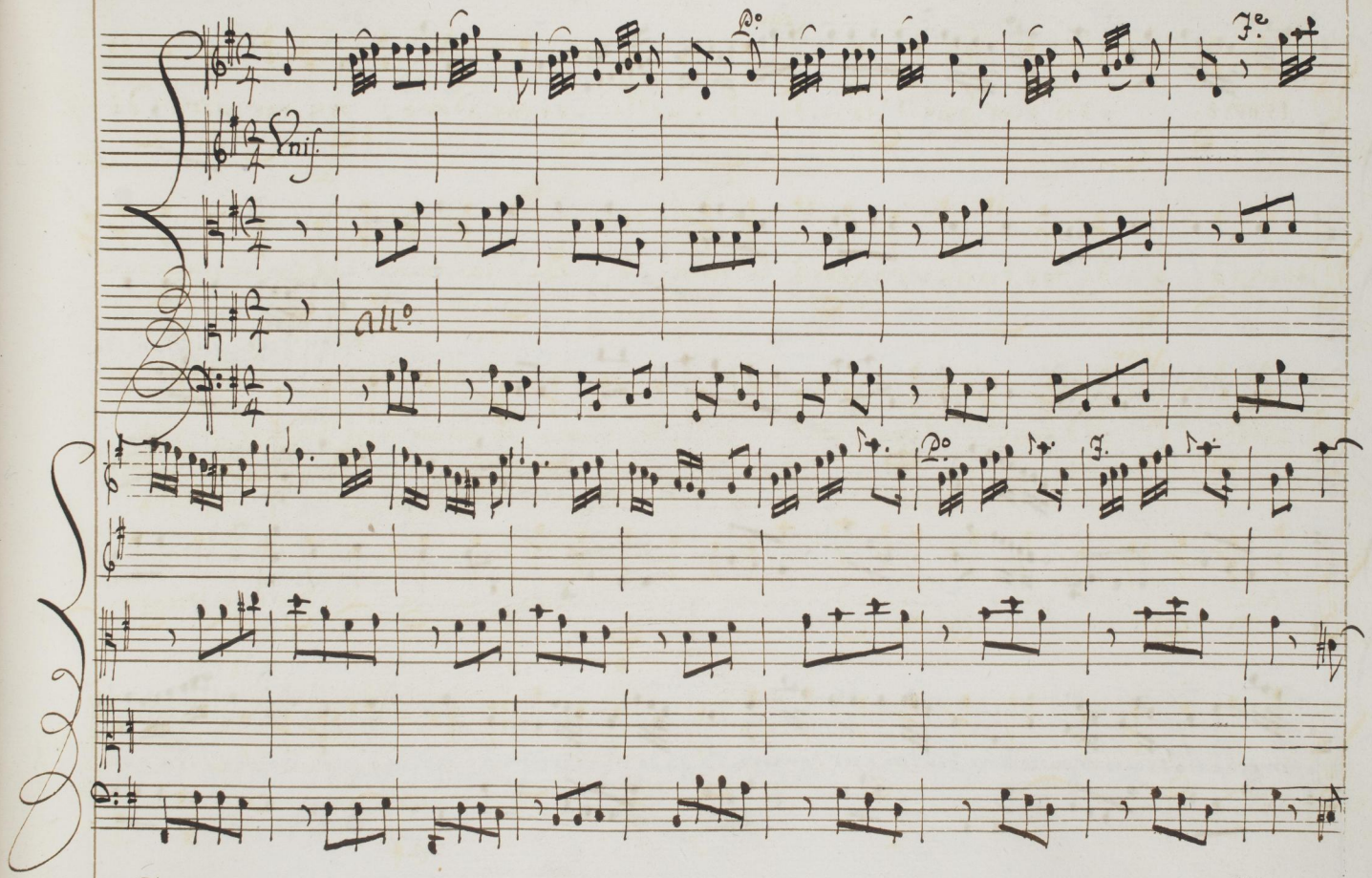
tempo ò di fortuna cangerà la mia fè. Della tua fede questa proua ti

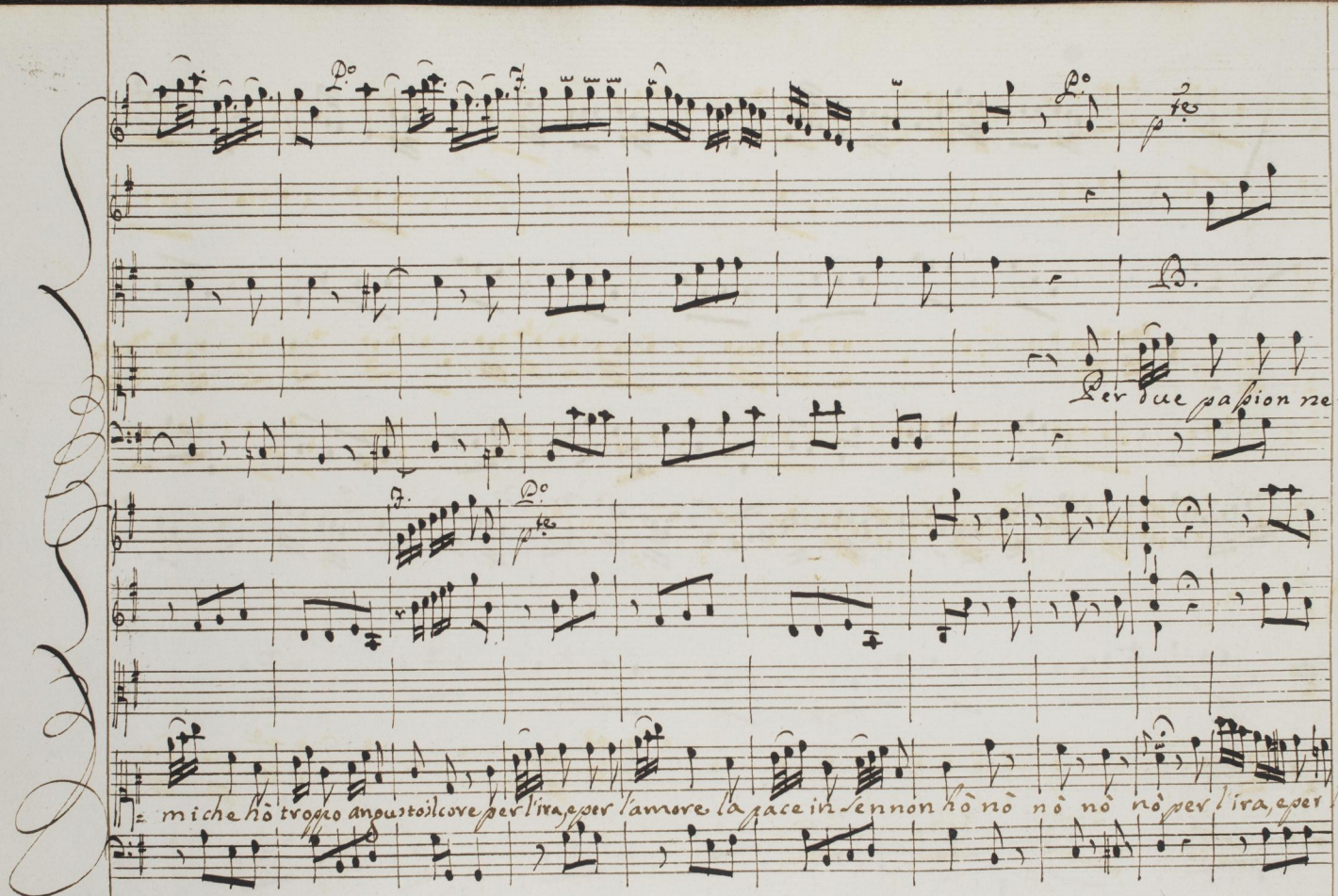
Lear

chiedo. Odimi Ergilda! finche tutto ad'amor non cede il loco

l'ira nel petto mio; finche di marte non si acchetta il furore. Arder non puote

di giocondo Imeneo tranquilla pace splenderà allor che si ameremo in pace


Unis.
All°



Po

Po

pte

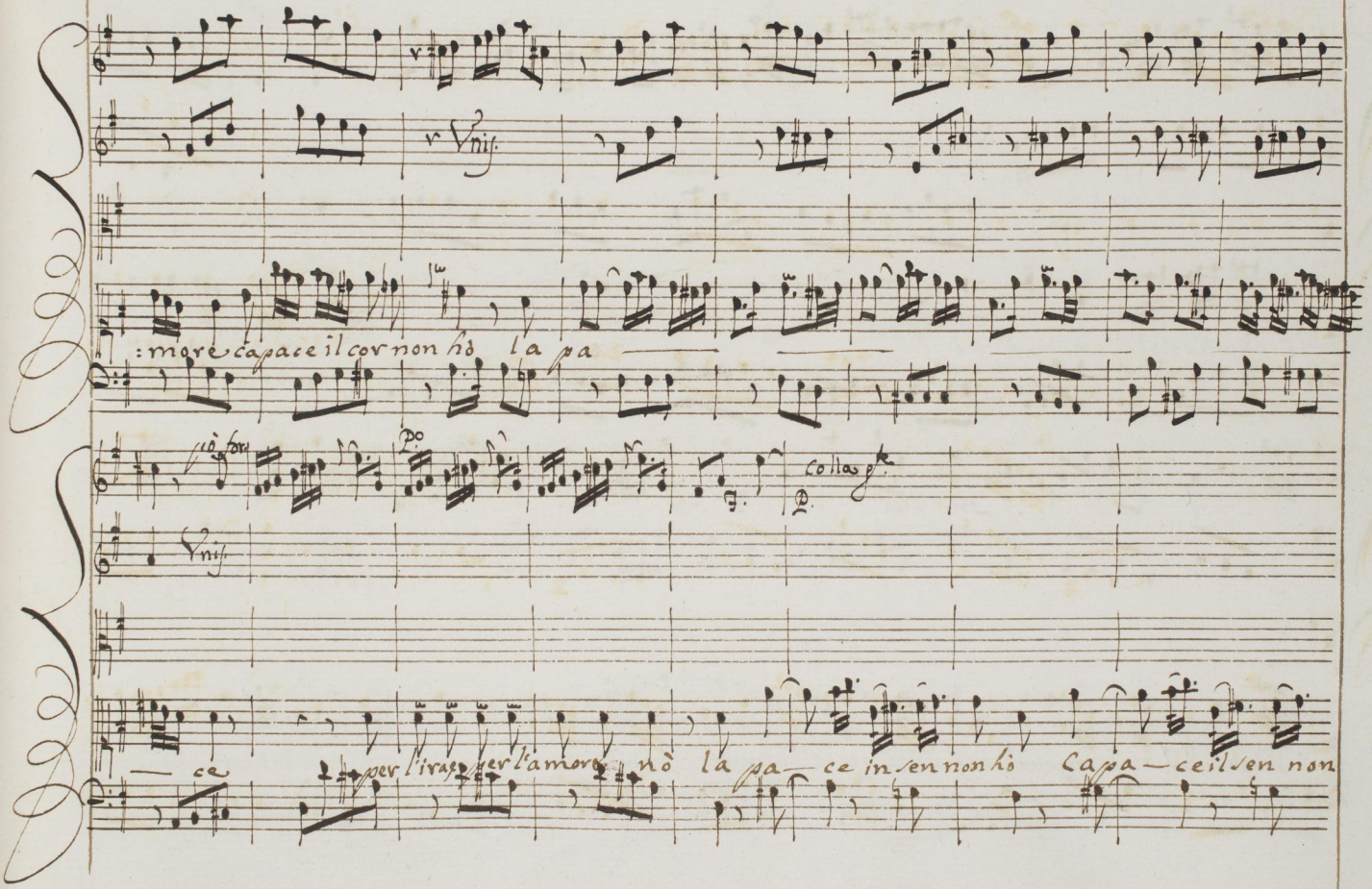
B.

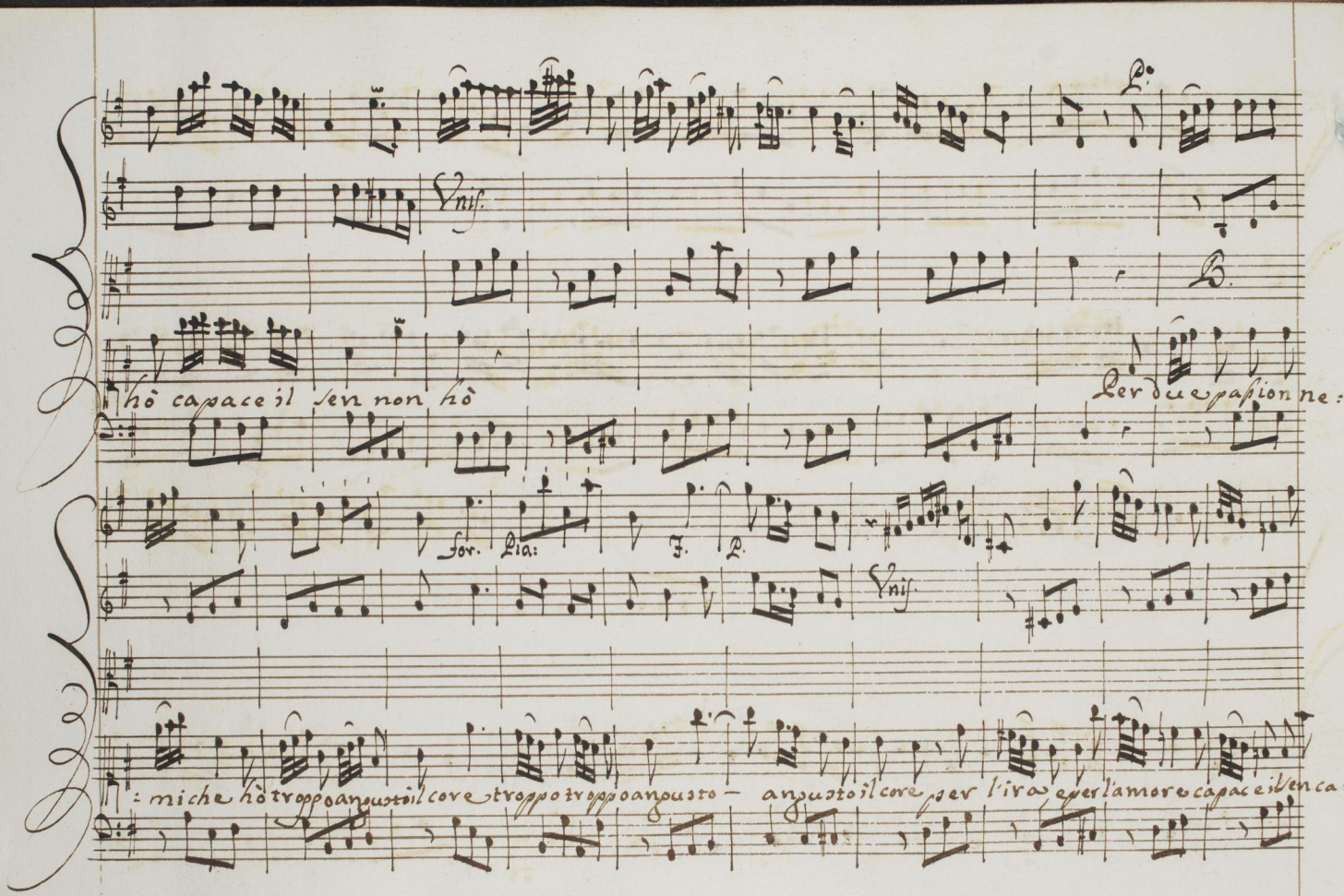
Per due passion ne=

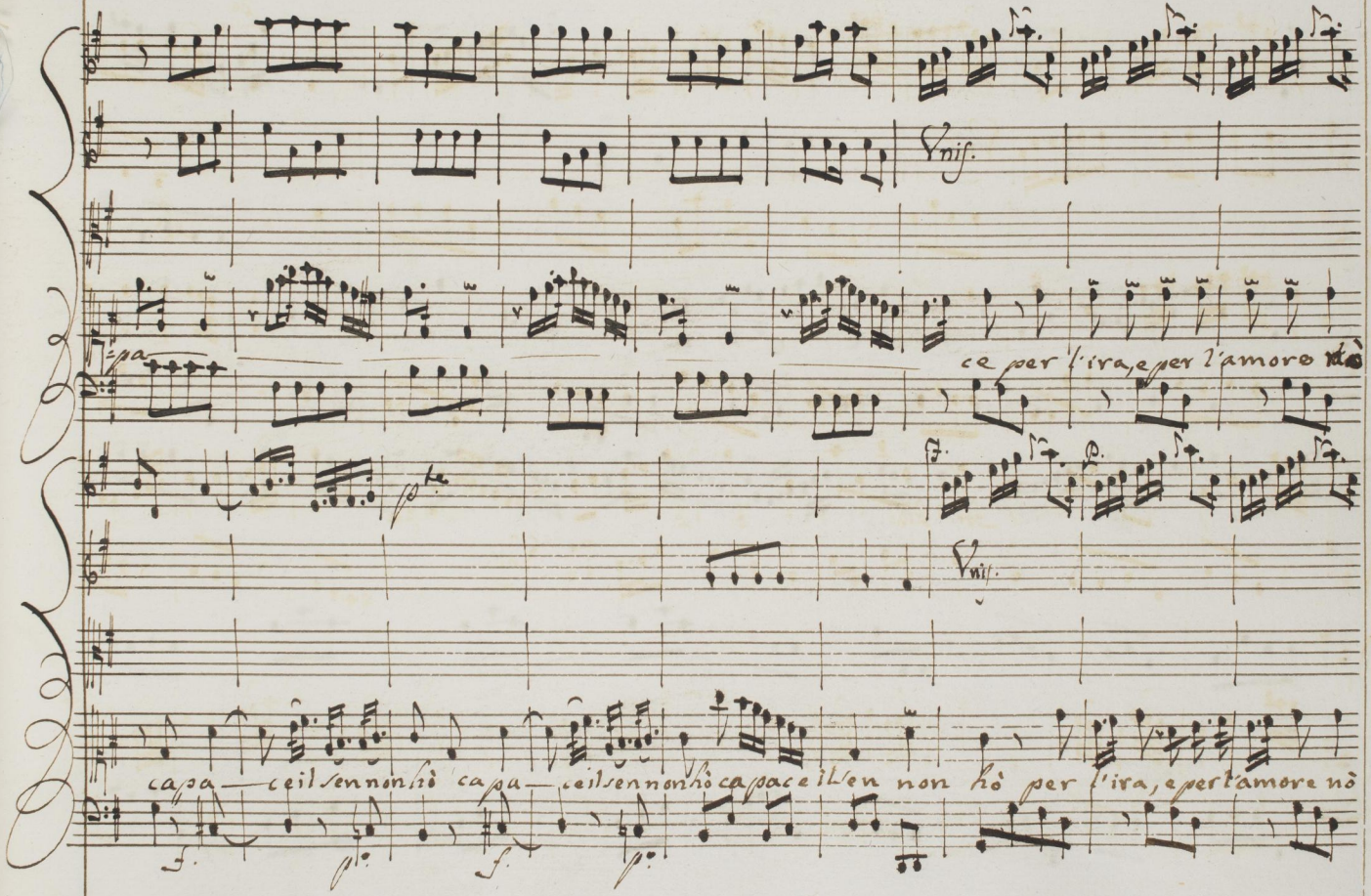
Po

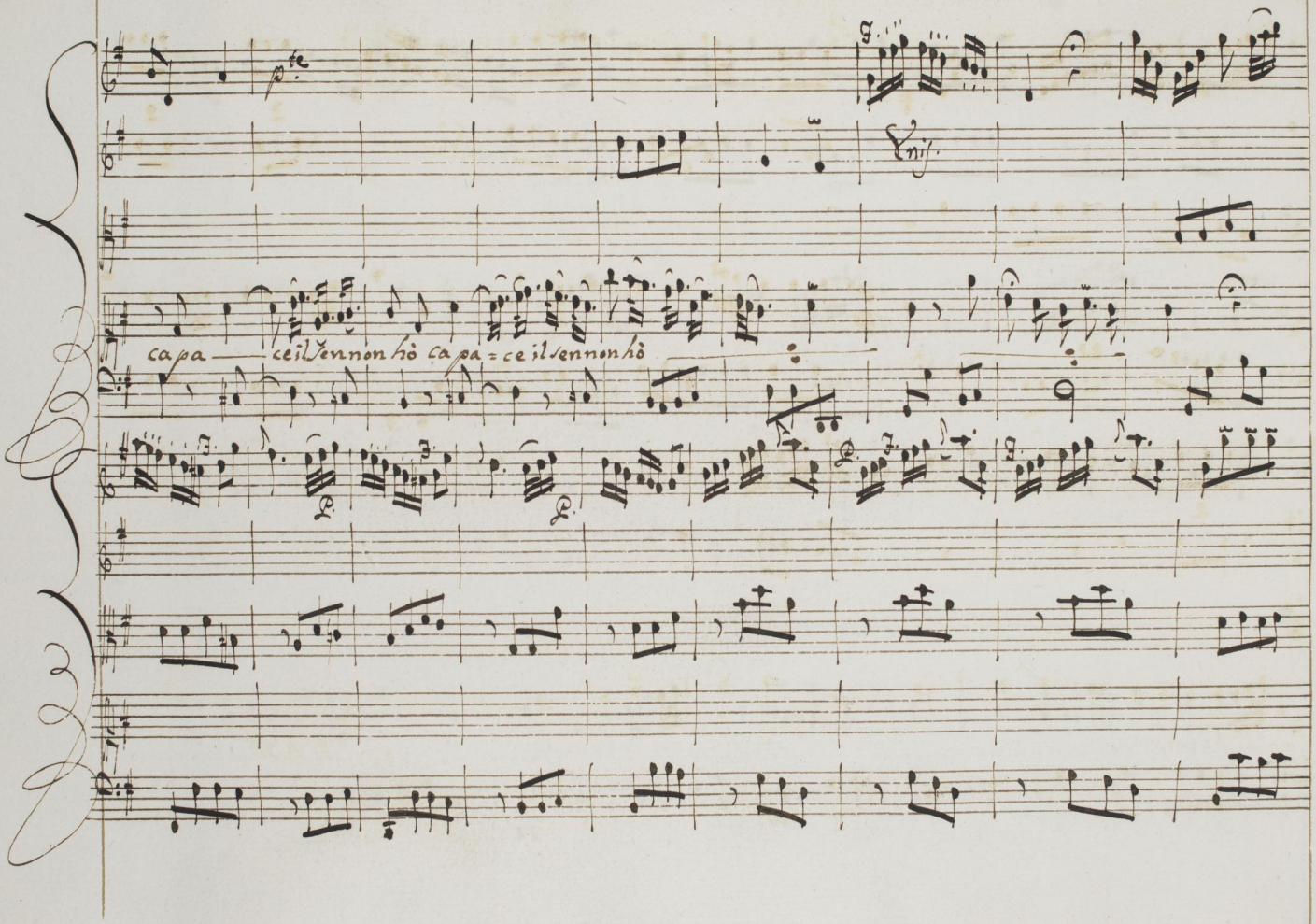
pte

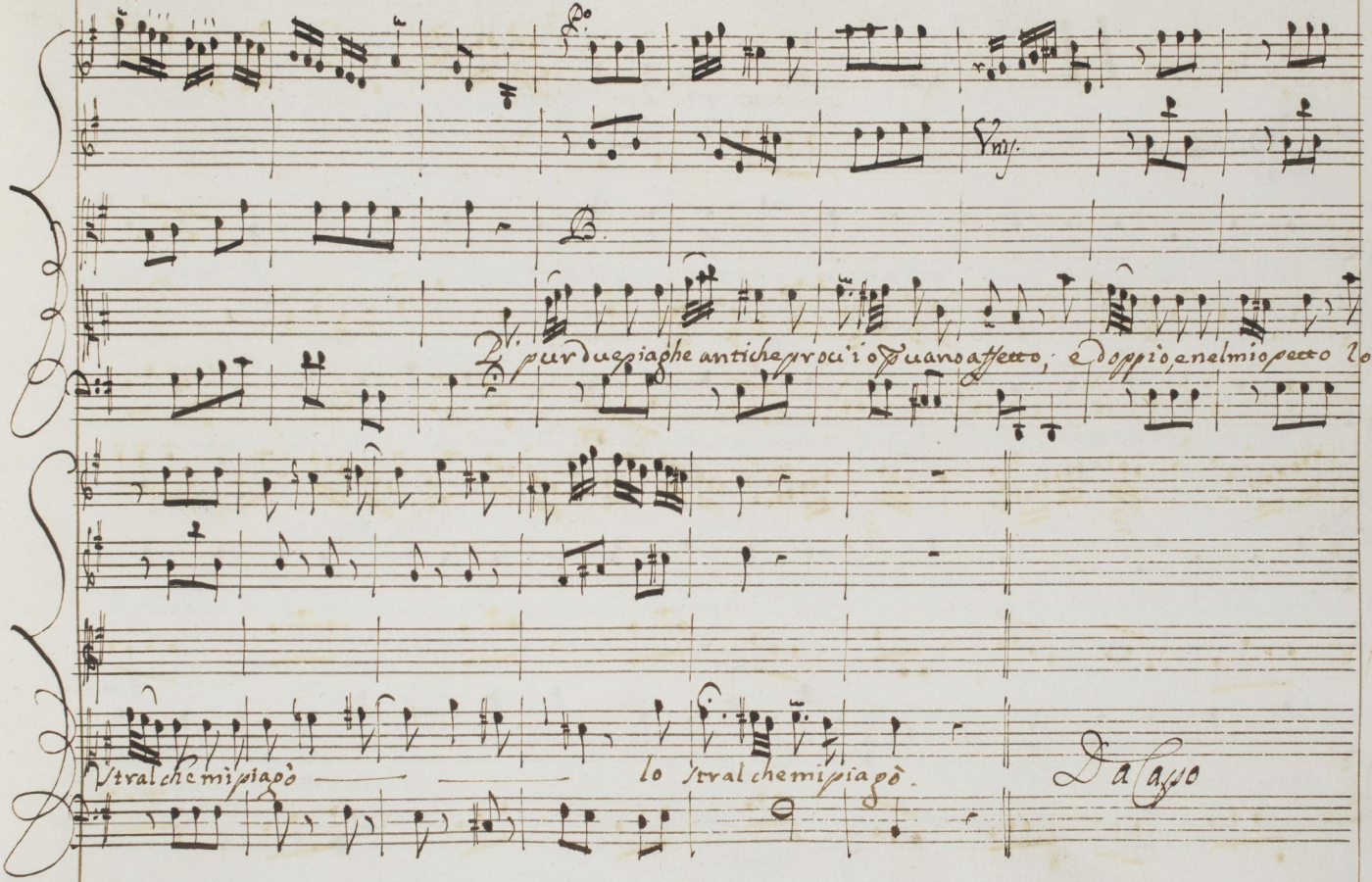
= miche hò troppo angusto il core per l'ira, e per l'amore la pace in sen non hò nò nò nò nò per l'ira, e per l'a=

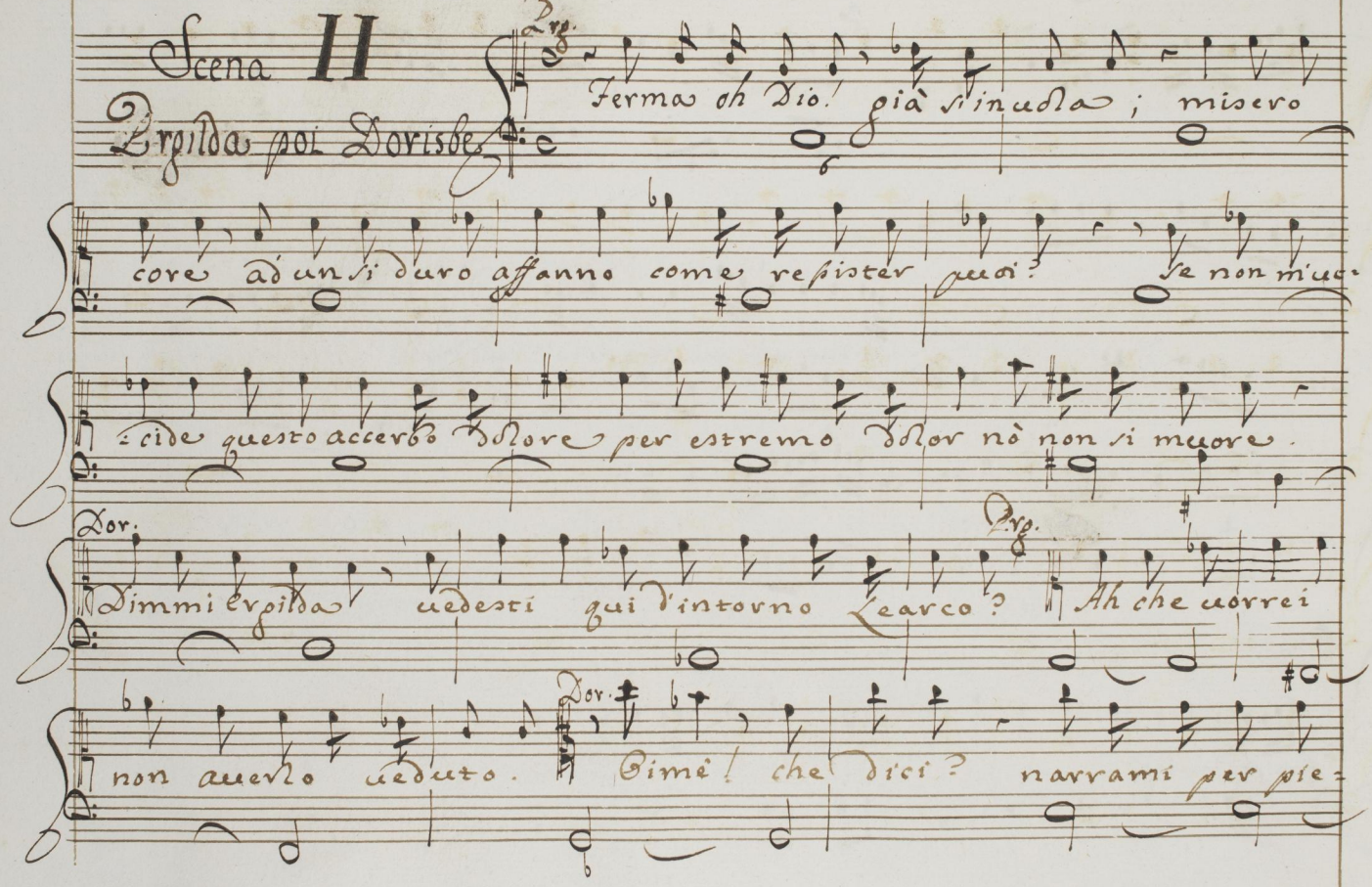

Vnis.
:more capace il cor non hò la pa
pò for.
Po
Colla gte
Vnis.
ce per l'ira e per l'amore nò la pa ce in sen non hò Capa ce il sen non

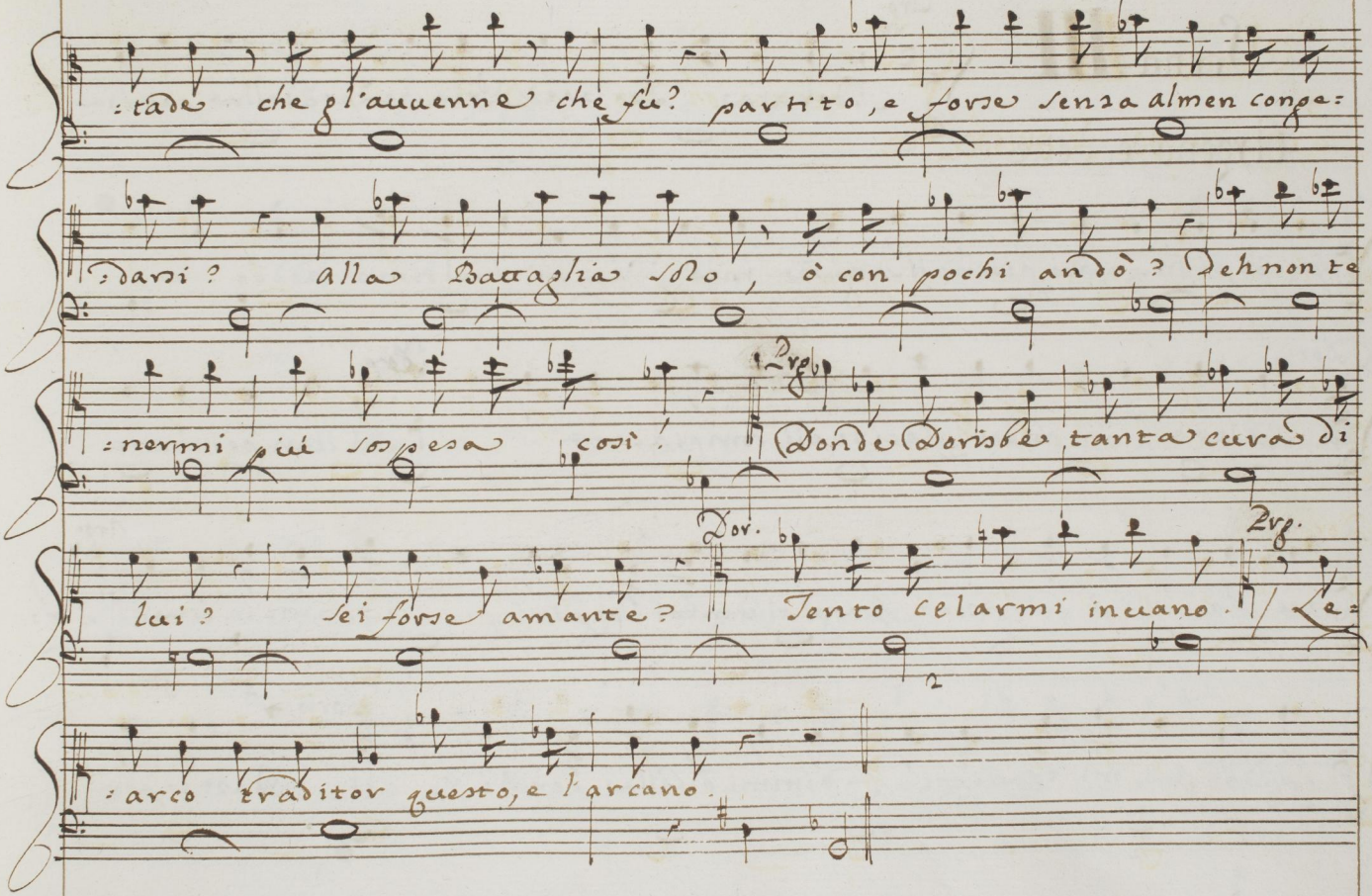

Unis.
hò capace il sen non hò
Per due passion ne:
for. Pia:
F.
P.
Unis.
: miche hò troppo angusto il core troppo troppo angusto — angusto il core per l'ira e per l'amore capace il sen ca=


Vnis.
ca per l'ira, e per l'amore nò.
Vnis.
capa — ceil sennonhò capa — ceilsennonhò capaceil sen non hò per l'ira, e per l'amore nò


p.te
Unis.
capa — ce il sennon hò capa = ce il sennon hò


Vnis.
Di pur due piaghe antiche prou'i o Tuano affetto, e doppio, e nel mio petto lo
Stral che mi piagò
lo stral che mi piagò.
Da Capo


Scena II
Erpilda poi Dorisbe
Erp.
Ferma oh Dio! già s'inuola; misero
core ad un sì duro affanno come resister puoi? Se non m'uc-
cide questo acerbo dolore per estremo dolor nò non si muore.
Dor.
Dimmi Erpilda vedesti qui d'intorno Learco? Erp. Ah che vorrei
non averlo veduto. Dor. Oimè! che dici? narrami per pie-



:tade che gl'auuenne che fu? partito, e forse senza almen conge:

:darsi? alla Battaglia solo, ò con pochi andò? Deh non te:

:nermi più sospesa così! Prg. Donde Dorisbe tanta cura di

lui? sei forse amante? Dor. Tento celarmi inuano. Prg. Le:

:arco traditor questo, e l'arcano.

Scena III

Argeno, e dette

Arg.

Adorata Dorisbe l'ria che à prò della patria

Sparga si in questo giorno il sangue mio dammi l'ultimo addio.

Dor.

s'altro non chiedi facile è il compiacerti.

Arg.

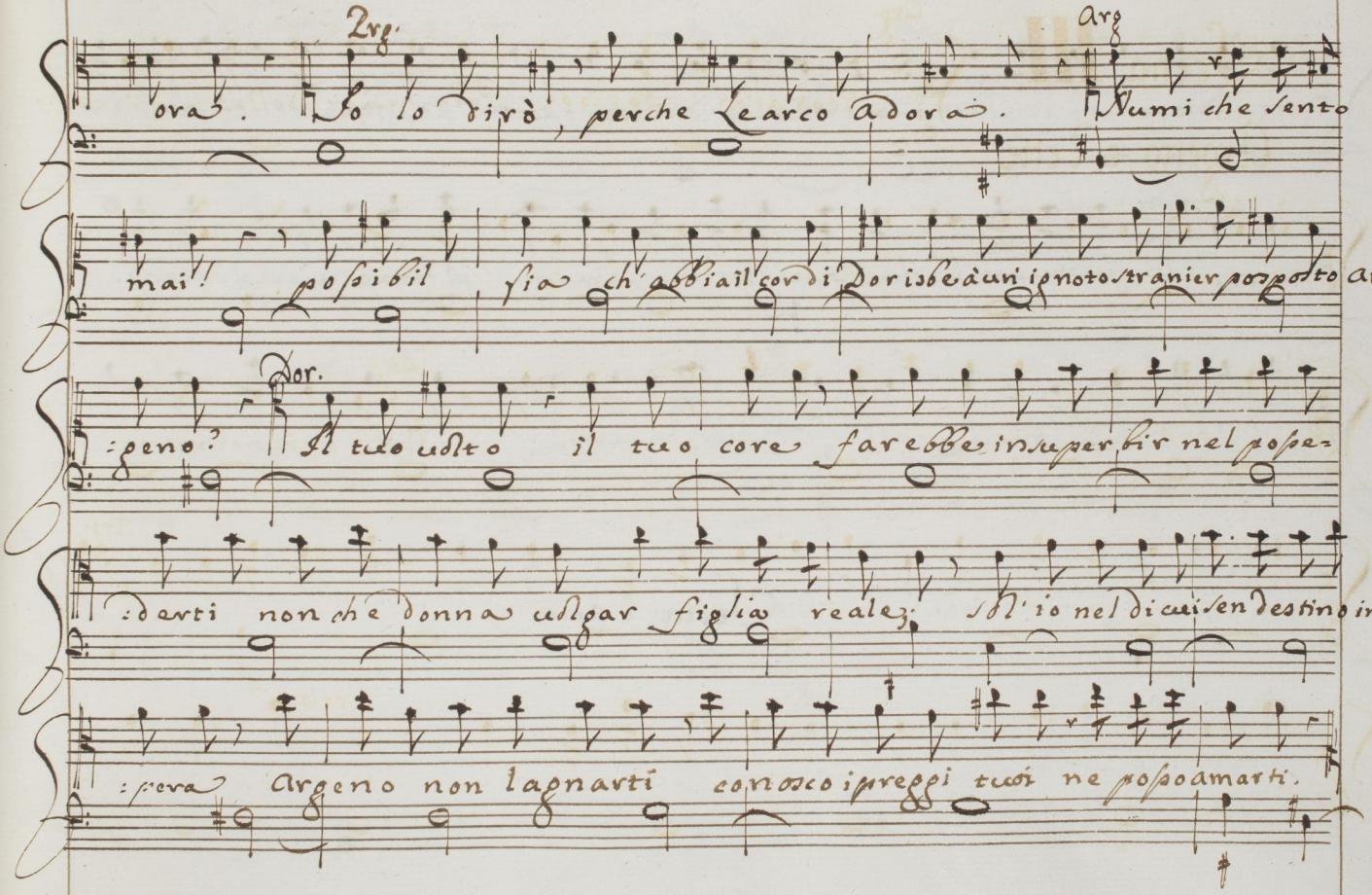
In uan germano

Arg.

tu facelli à Dorisbe spargi al uento i sospiri, e l'ami in uano. Lr:

Doris.

gilda ah mi trafiggi dimmi ò bella perche? Basta per



Arg. Arg

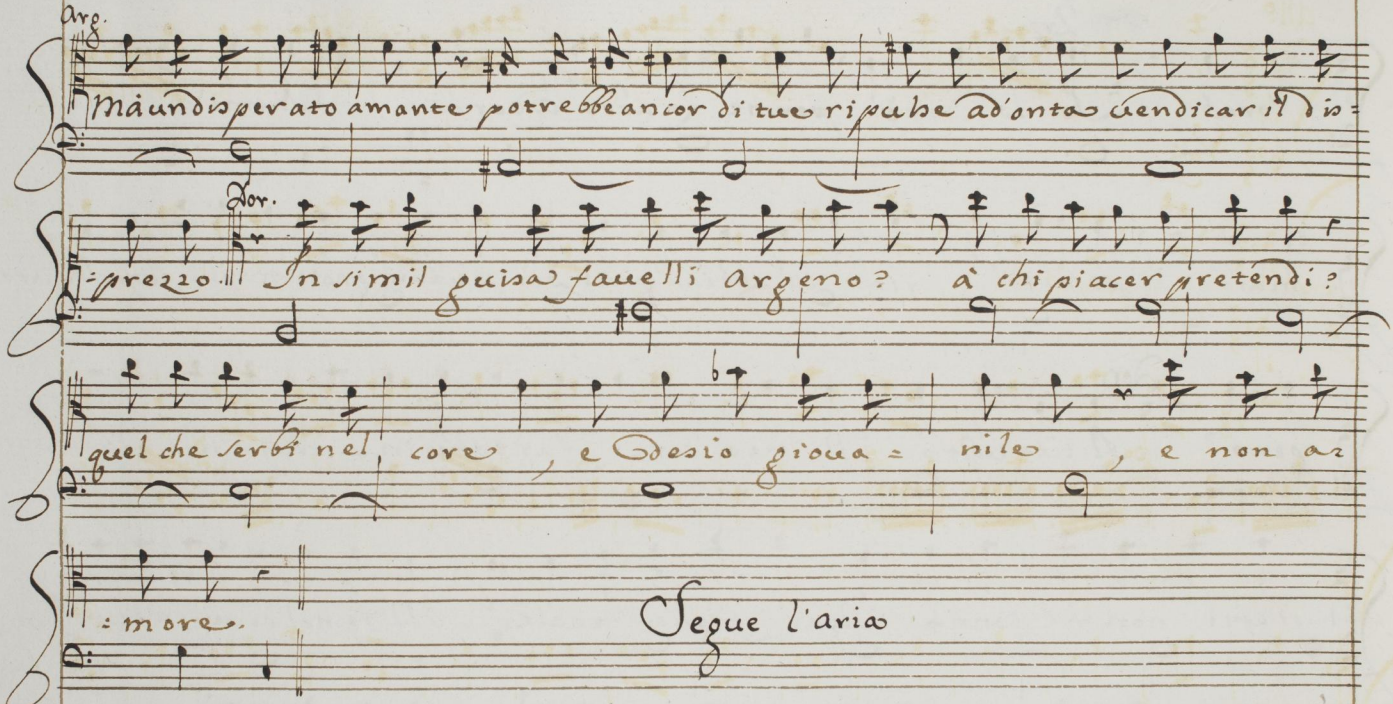
ora. Io lo dirò, perche Le arco adora. Numi che sento

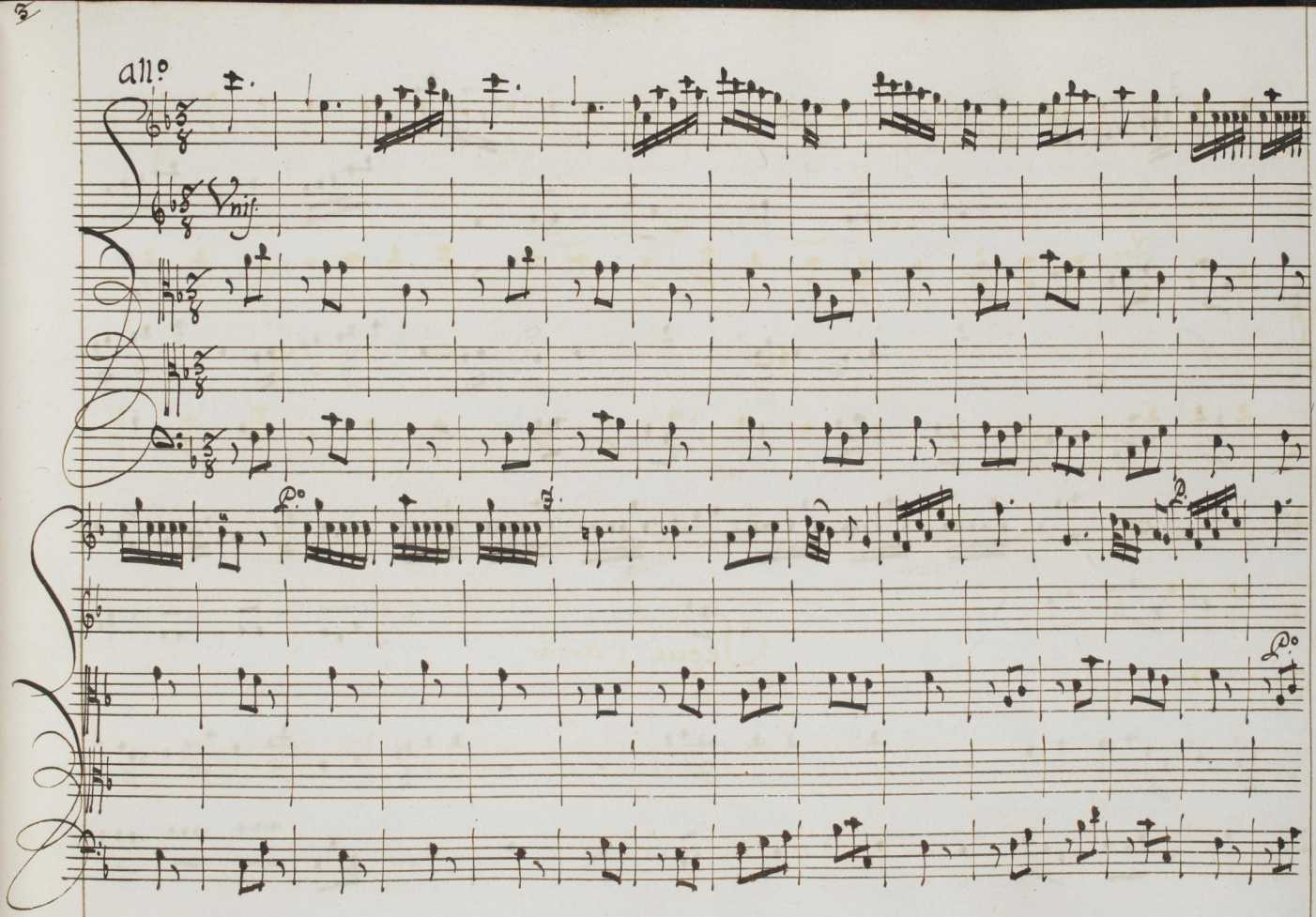
mai! possibil sia ch'abbia il cor di Dorisbe à un ignoto stranier posposto ar:

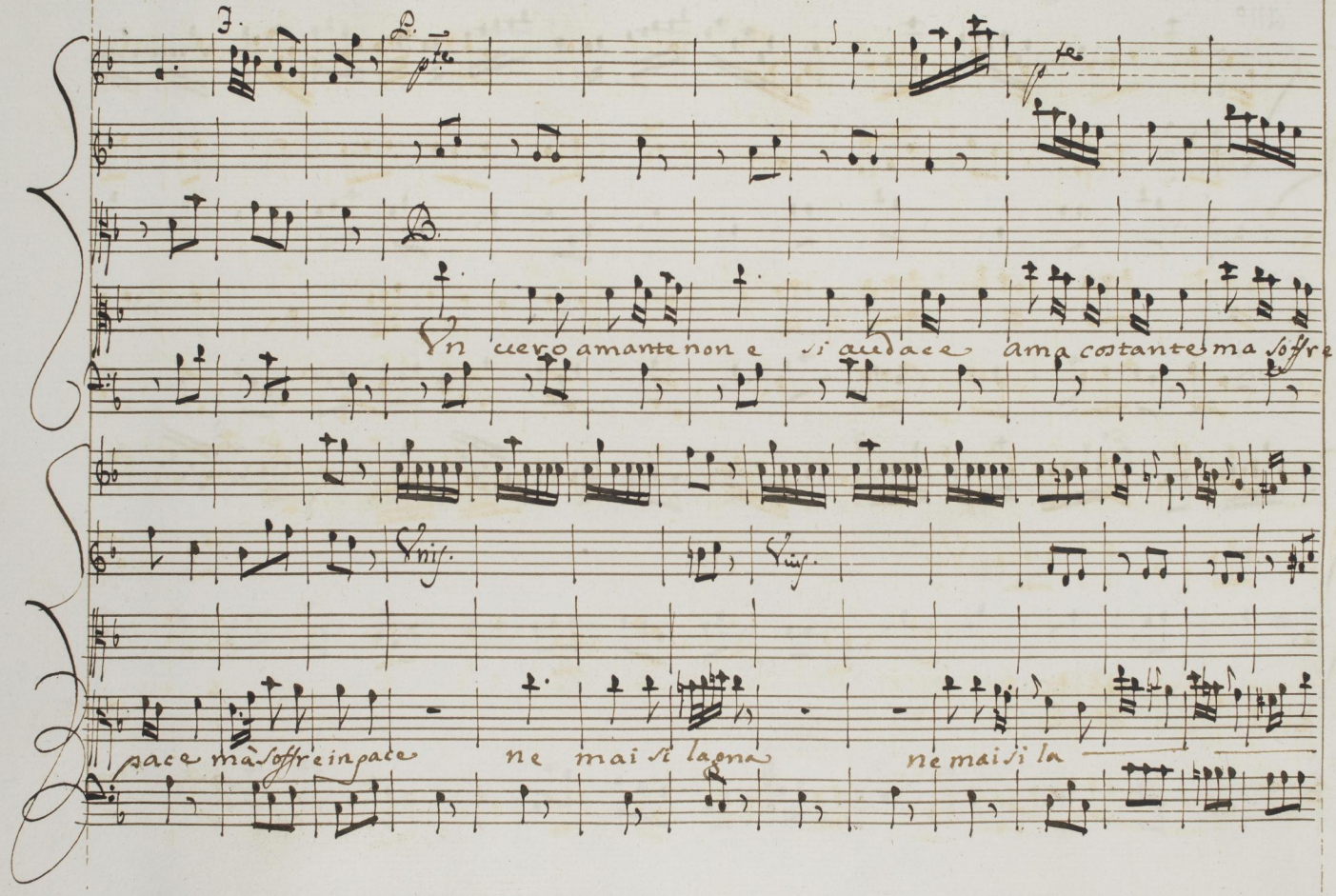
:geno? Dor. Il tuo uolto il tuo core farebbe insuperbir nel posse:

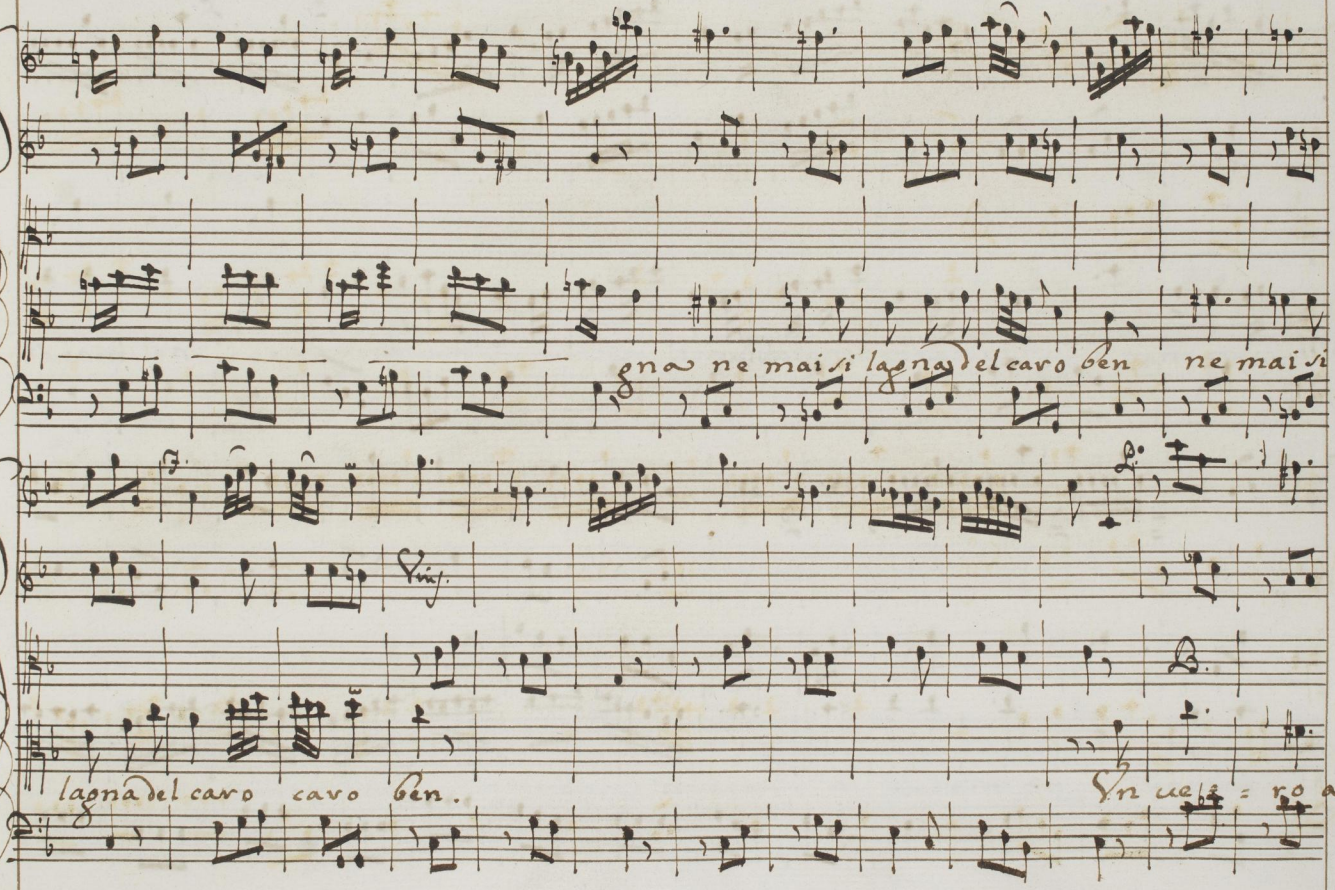
:derti non che donna uolgar figlia reale; sol'io nel di cui sen destino im:

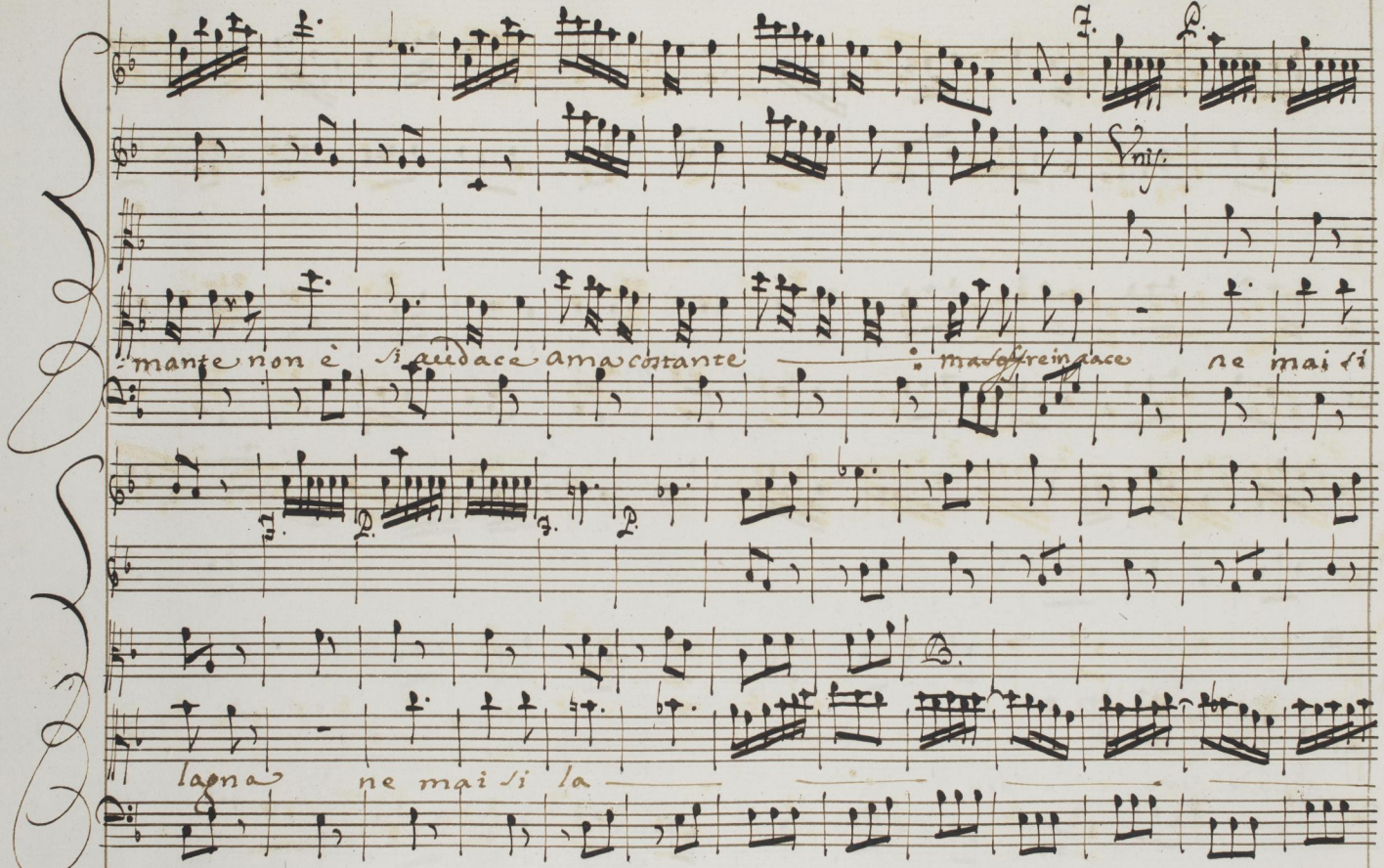
:pera Argeno non lagnarti conosco i preggi tuoi ne posso amarti.

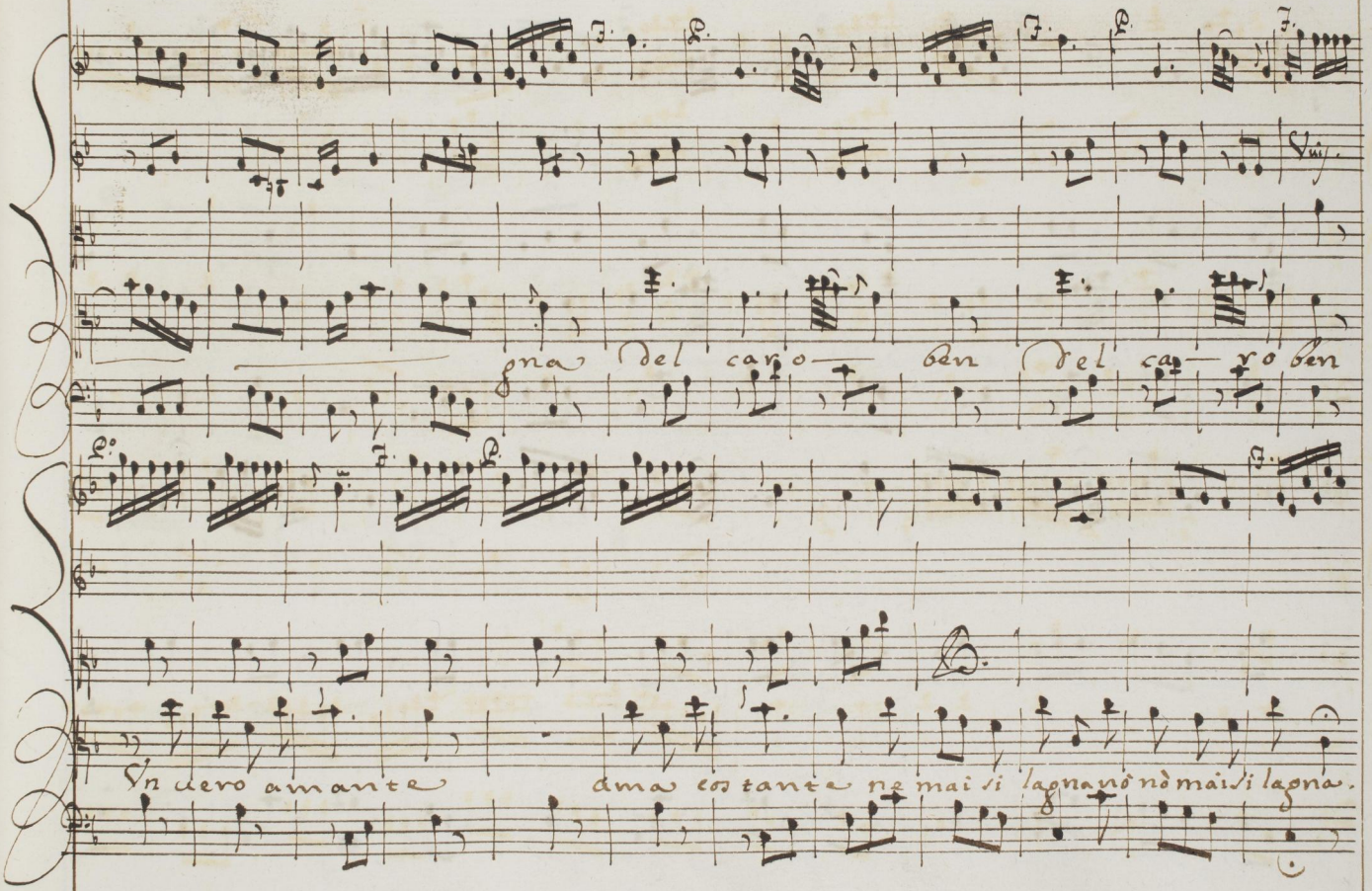

Arg.
Màun disperato amante potrebbe ancor di tue ripulse ad'onta vendicar il dis=
Dor.
=prezzo. In simil guisa fauelli Argeno? à chi piacer pretendi?
quel che serbi nel core, e Odesio giouanile, e non ar
=more.
Segue l'aria

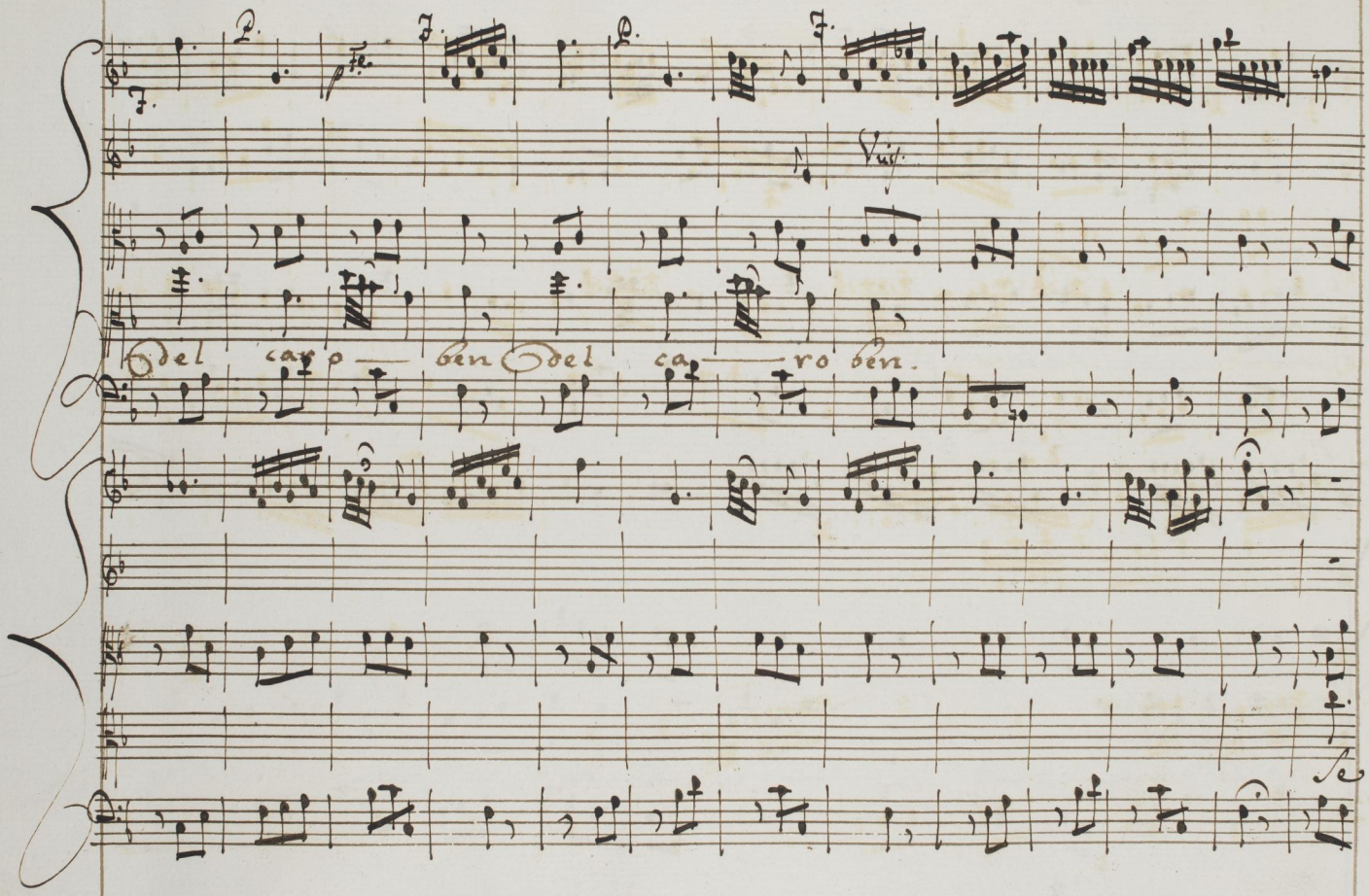

All°
Unis.
P°
P°
P°

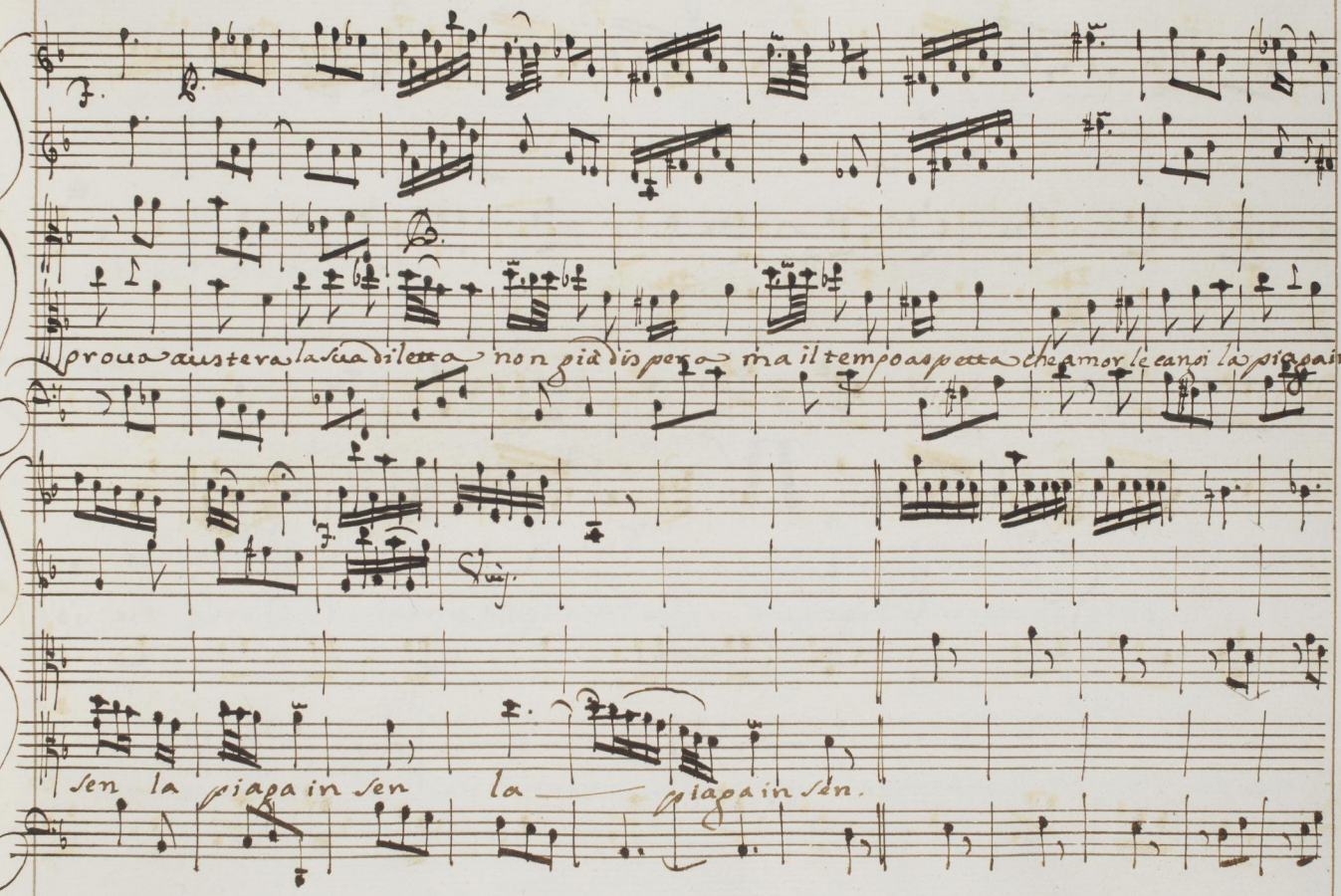

Vn cuero amante non e si audace ama costante ma soffre in:
pace ma soffre in pace
ne mai si lagna
ne mai si la

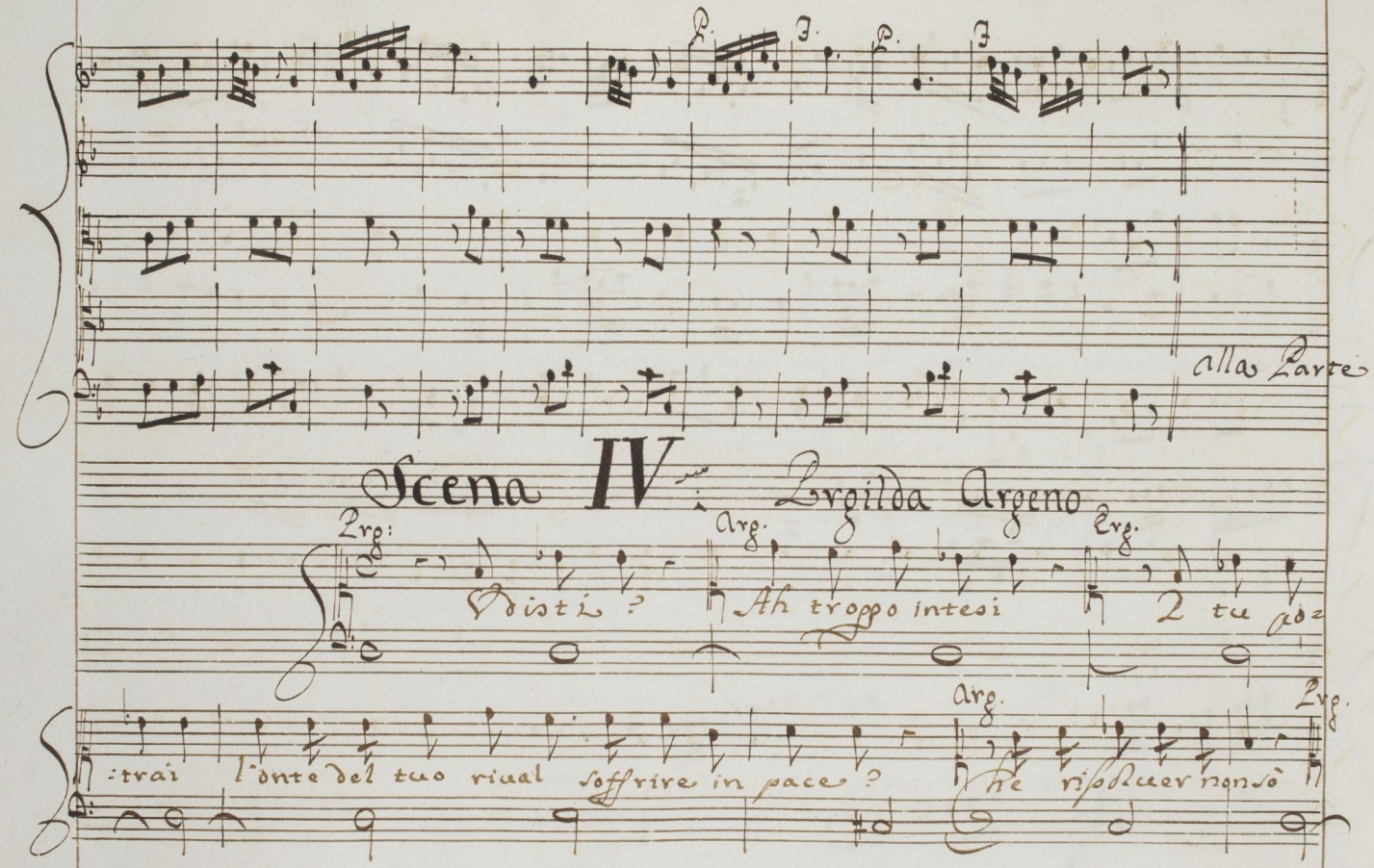

gna ne mai si lagna del caro ben ne mai si
Vnis.
lagna del caro caro ben.
Vn uele = ro a=

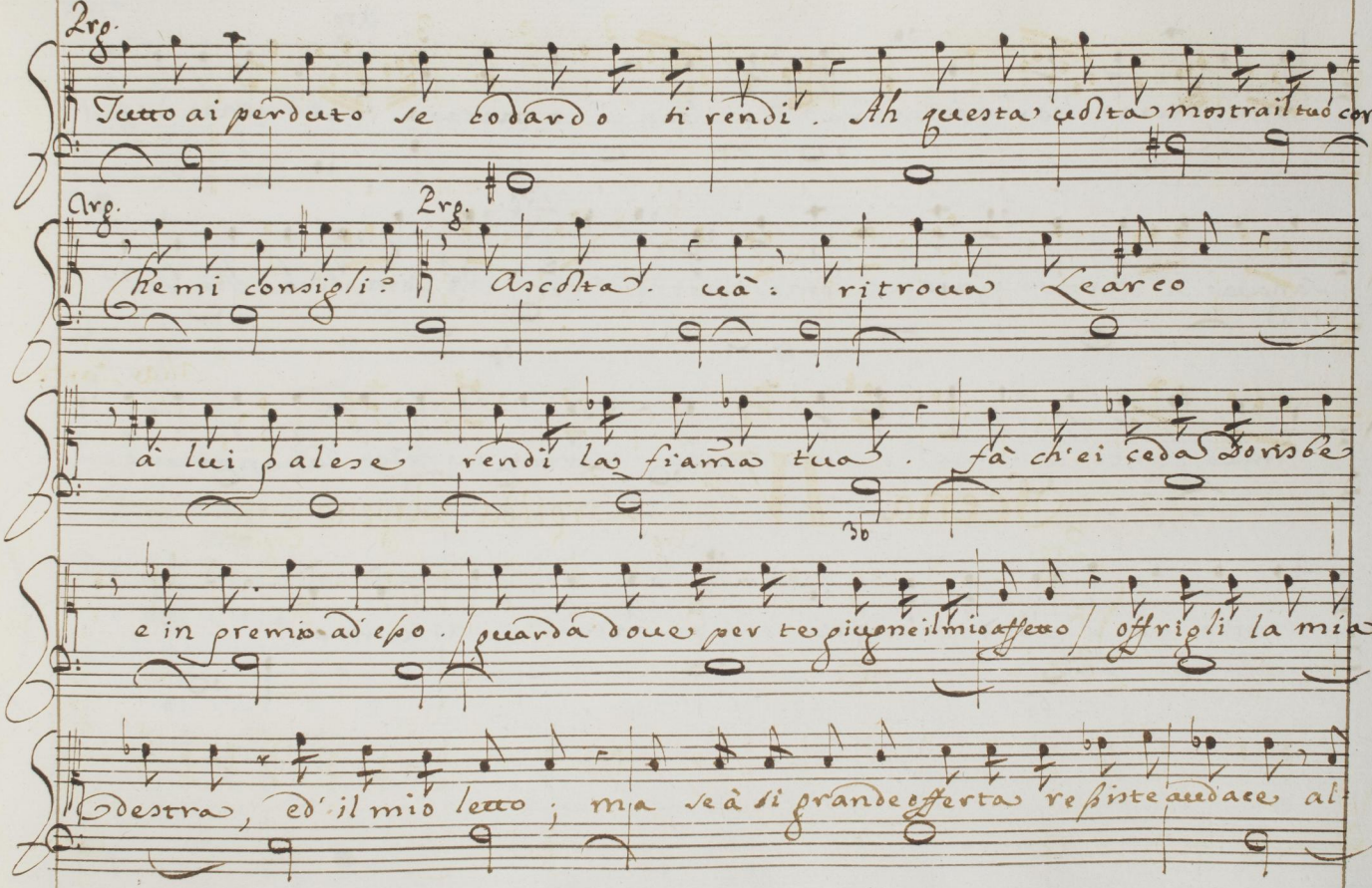

Vnis.
mante non è si audace ama costante
ma soffre in pace ne mai si
lagna ne mai si la


gna del caro ben del caro ben
Vn uero amante ama costante ne mai si lagna nò nò mai si lagna.


del caro — ben del ca — ro ben.


prova austera la sua diletta non già dispera ma il tempo aspetta che amor le canti la piaga in
Sen la piaga in sen la piaga in sen.


alla Parte
Scena IV
Prgilda Argeno
Prg:
Arg.
Prg.
Vdisti ?
Ah troppo intesi
E tu po-
-trai l'onte del tuo riual soffrire in pace ?
Arg.
Prg.
Che risoluer non sò



Prg.

Tutto ai perduto se codardo ti rendi. Ah questa volta mostra il tuo cor

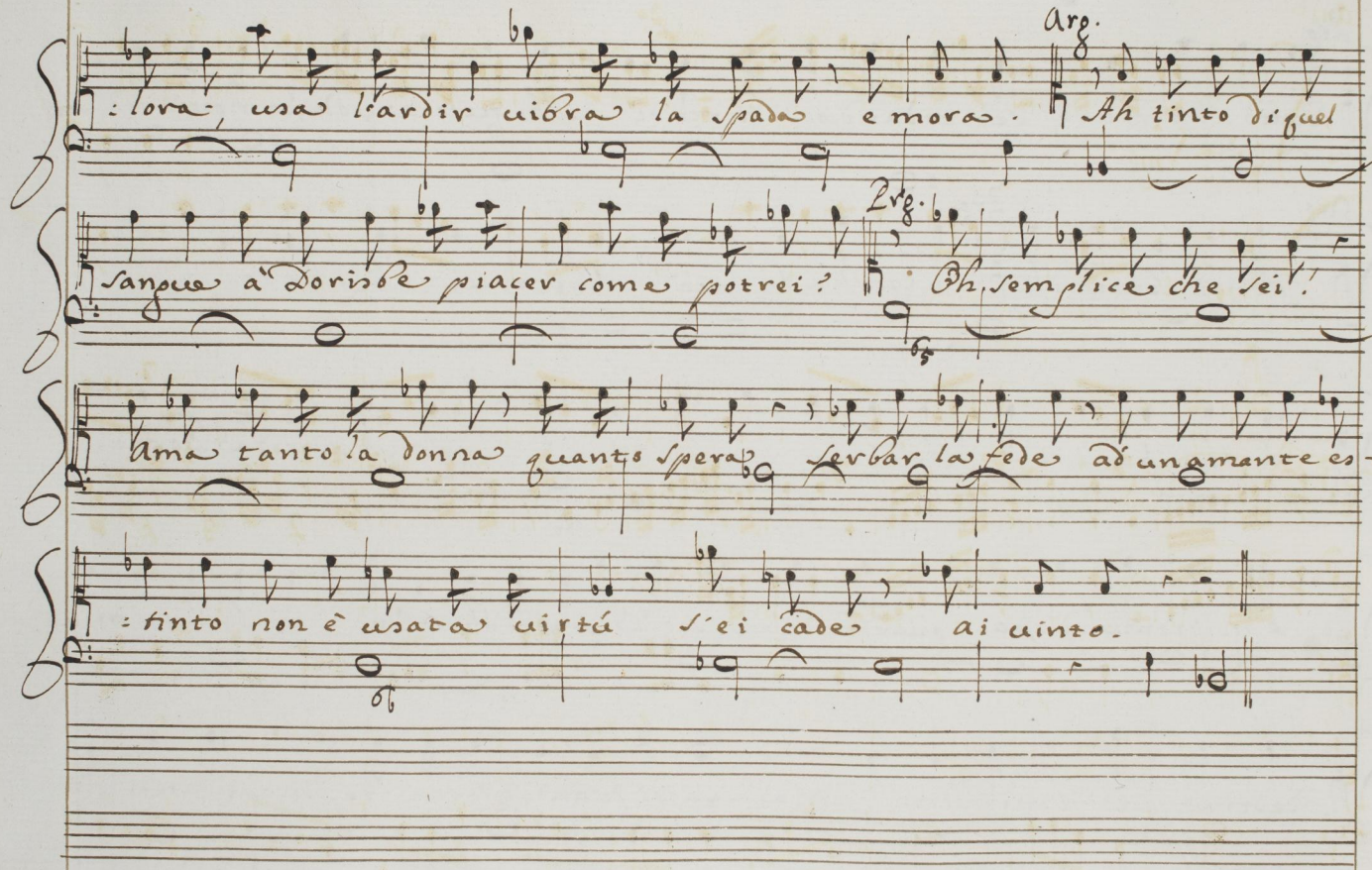
Arg. Prg.

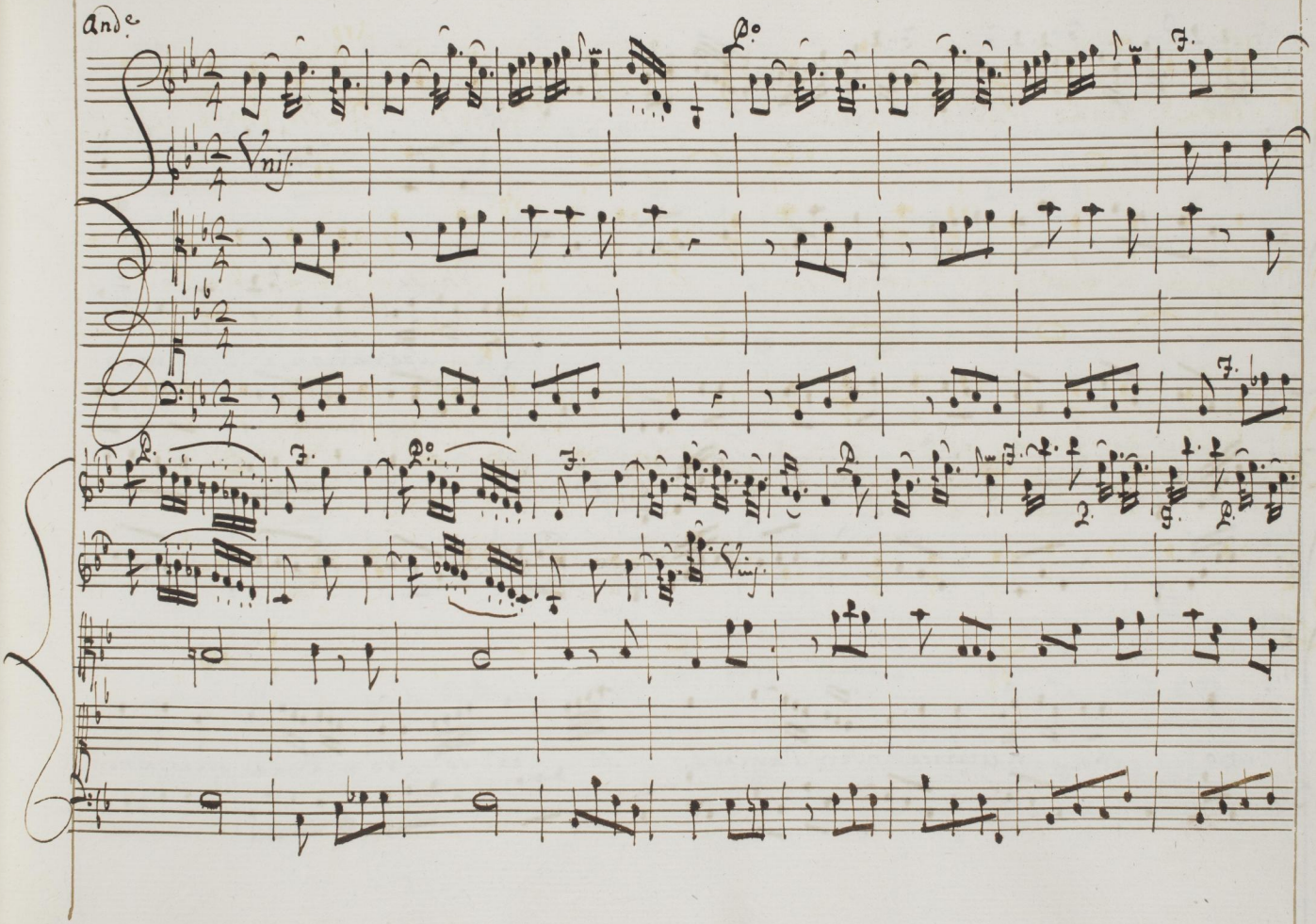
Che mi consigli? Ascolta. uà: ritroua Learco

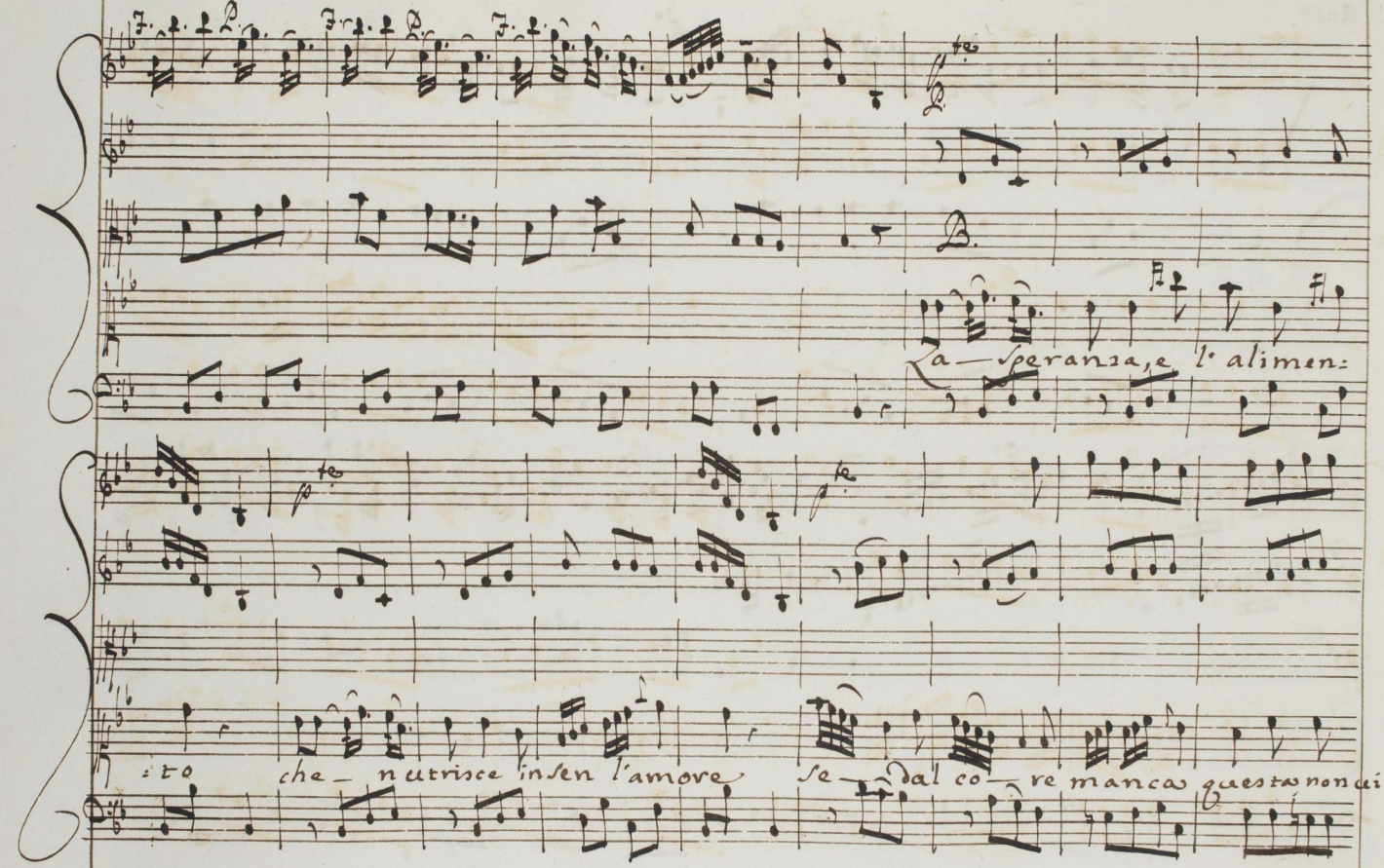
à lui palese rendi la fiama tua. fà ch'ei ceda Dorisbe

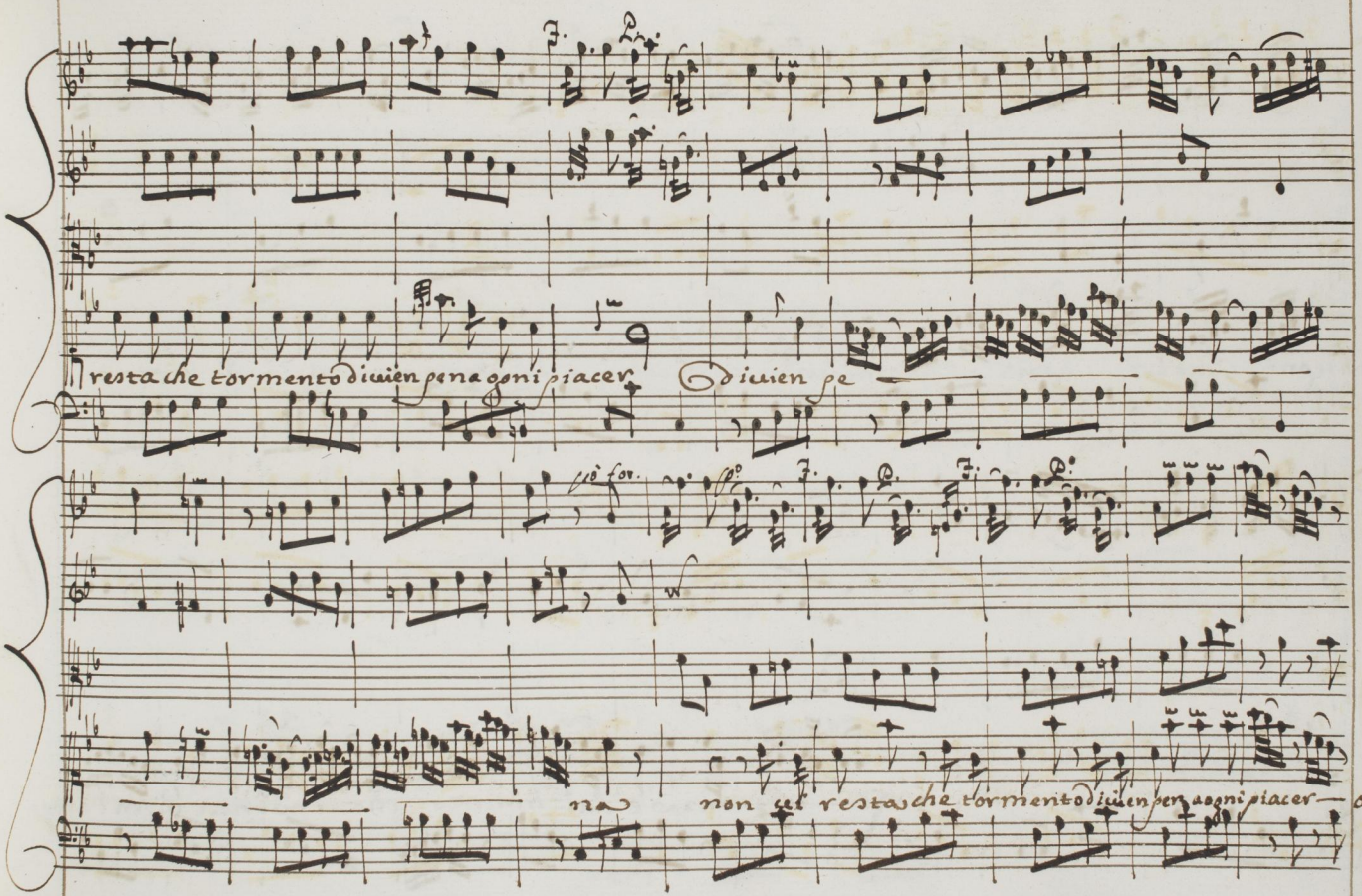
e in premio ad esso. (guarda doue per te giugne il mio affetto) offrigli la mia

destra, ed'il mio letto; ma se à si grande offerta resiste audace al-


Arg.
: lora, usa l'ardir uibra la spada e mora. Ah tinto di quel
Arg.
sangue a' Dorinbe piacer come potrei? Oh semplice che sei!
ama tanto la donna quanto spera serbar la fede ad un amante es-
: tinto non è usata uirtú s'ei cade ai uinto.


Andte
Vnis.
Vnis.

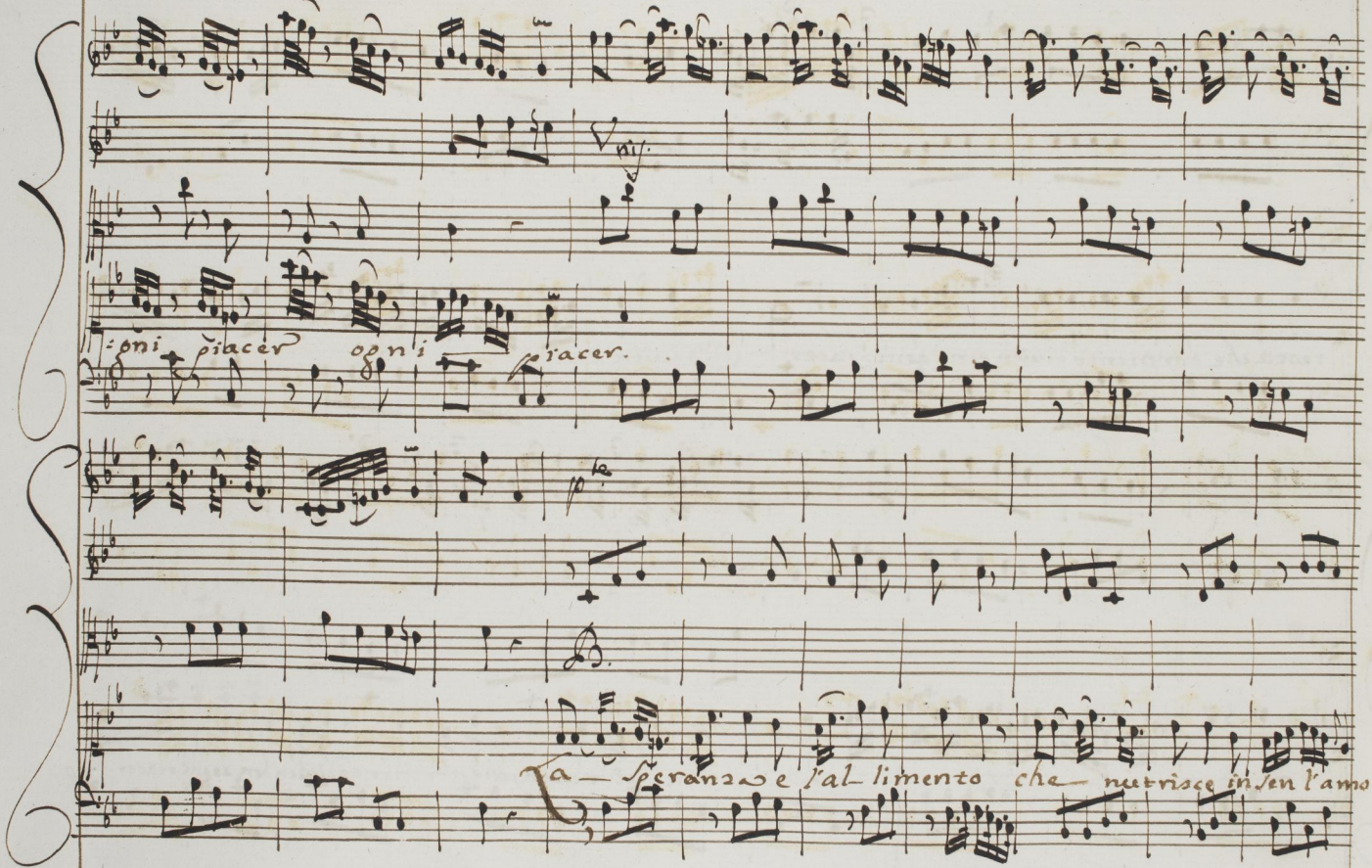

La — speranza, e l' alimen:
to che — nutrisce in sen l'amore se — dal co — re manca questo non dì

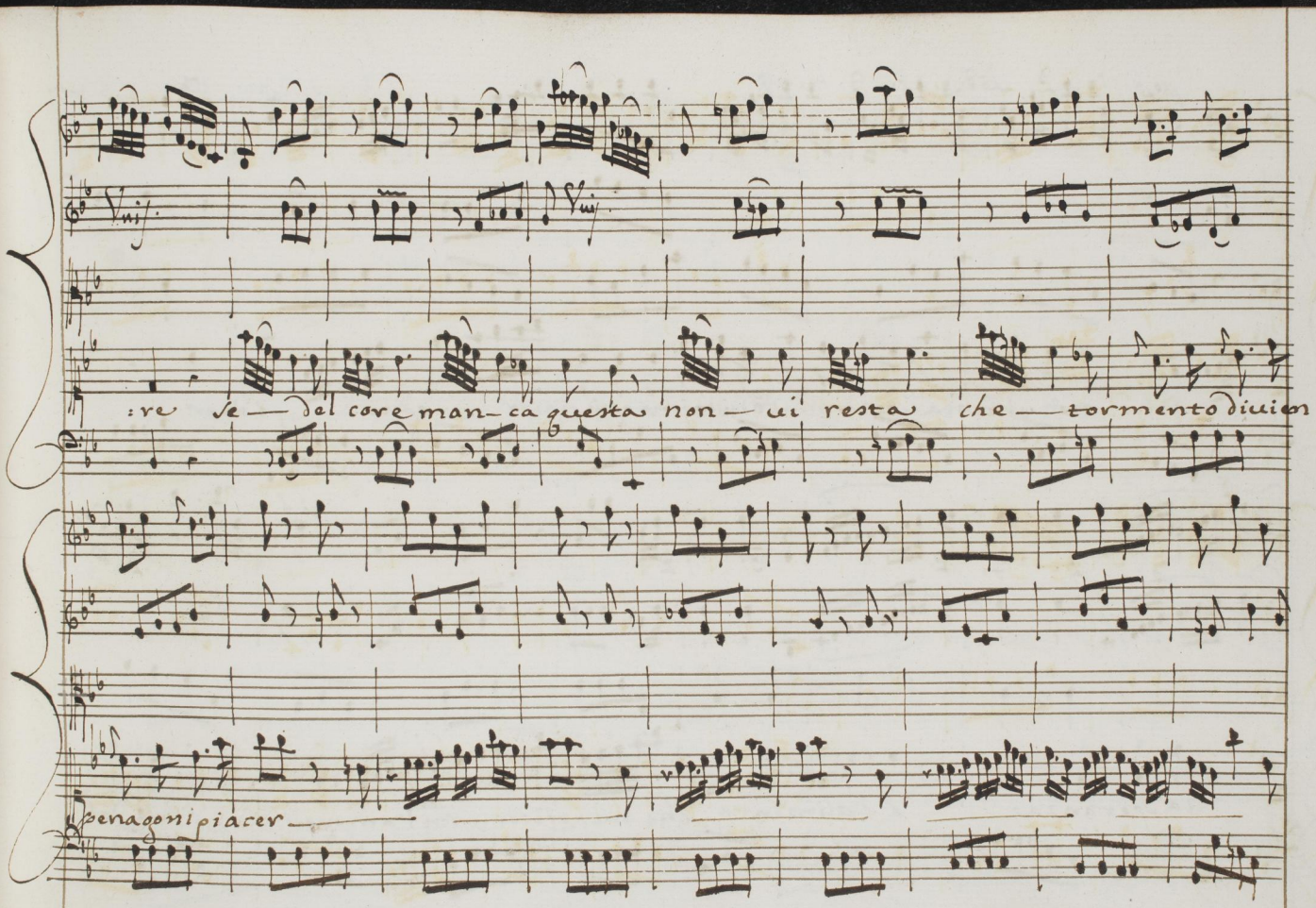


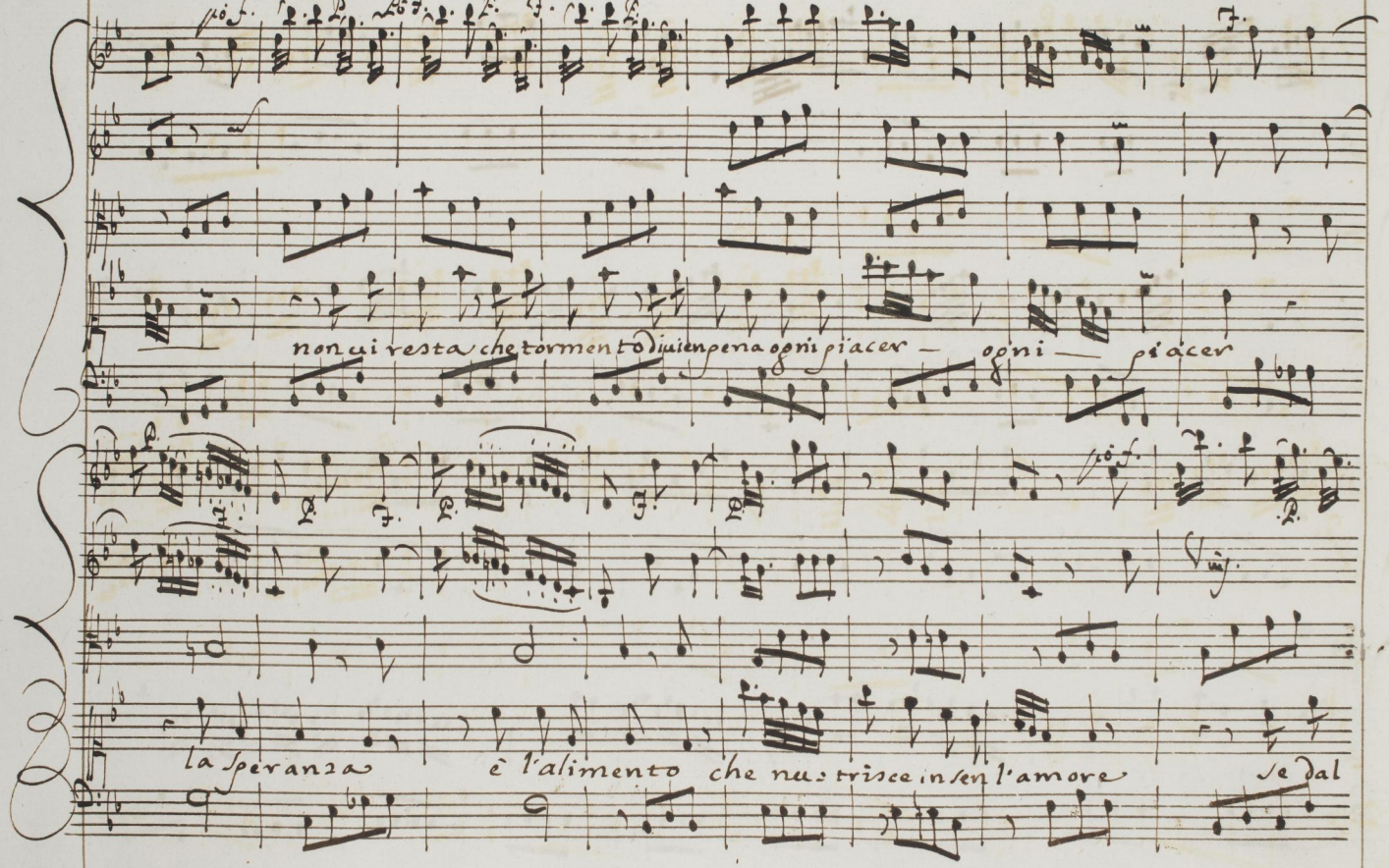
resta che tormento diuien pena ogni piacer diuien pe

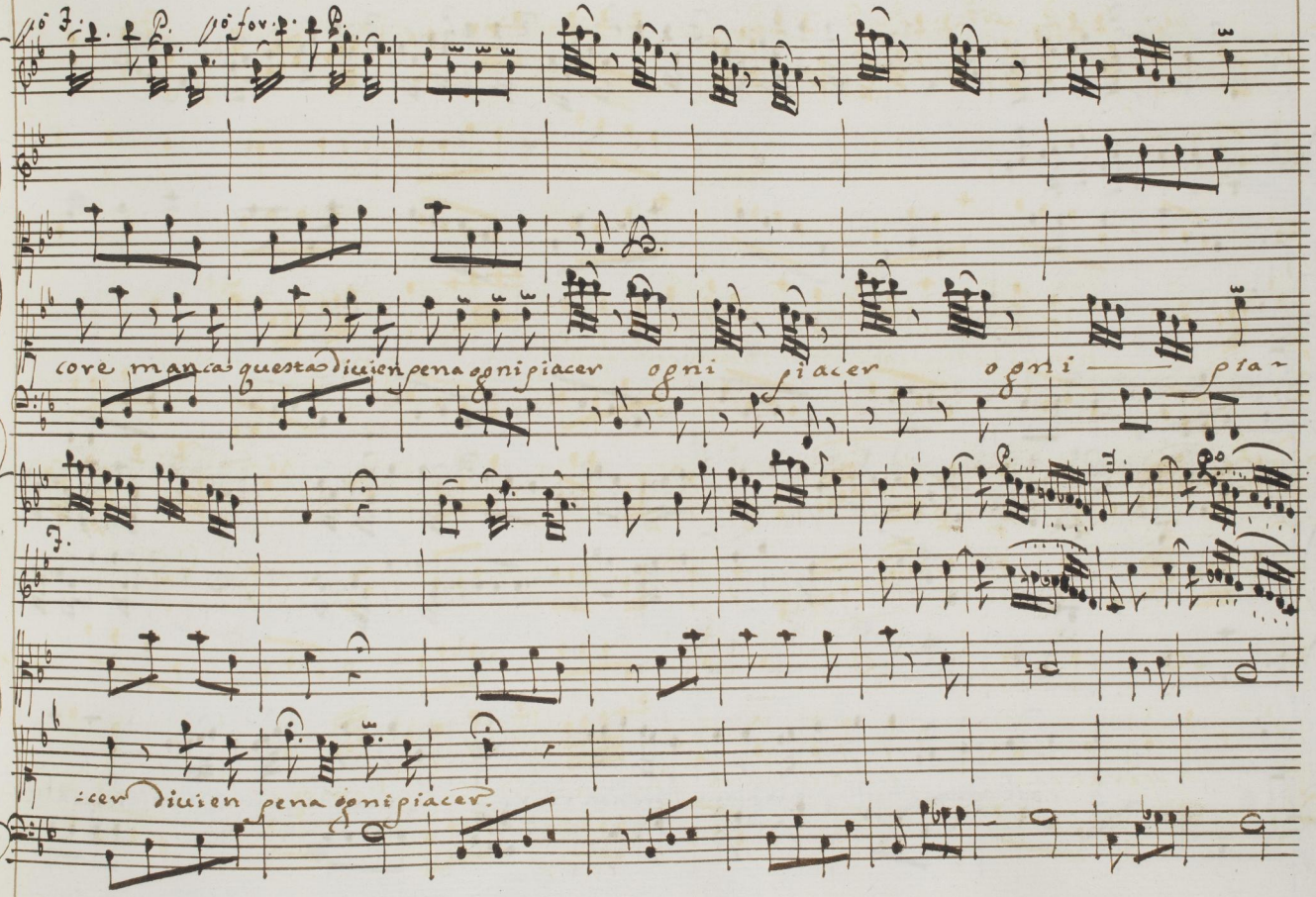
pò for.

na non ui resta che tormento diuien pena ogni piacer — o =


Vnis.
:gni piacer ogni piacer.
La speranza e l'al limento che nutrisce in sen l'amo:


Vnis.
Vnis.
:re se — del core man — ca questa non — ui resta che — tormento diuien
penagoni piacer —

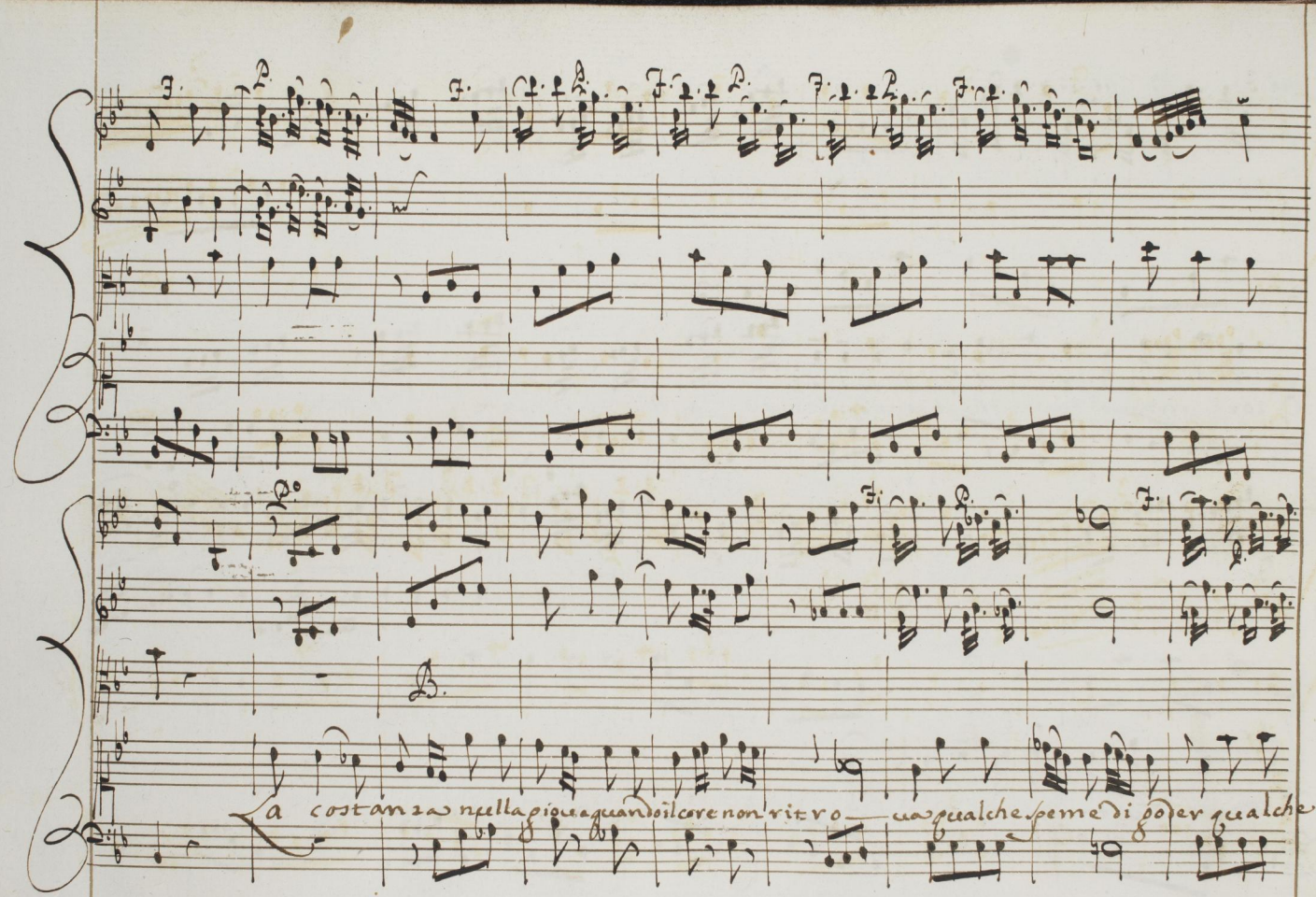

non ci resta che tormento di ria pena ogni piacer — ogni — piacer
la speranza è l'alimento che nutrisce in sen l'amore se dal

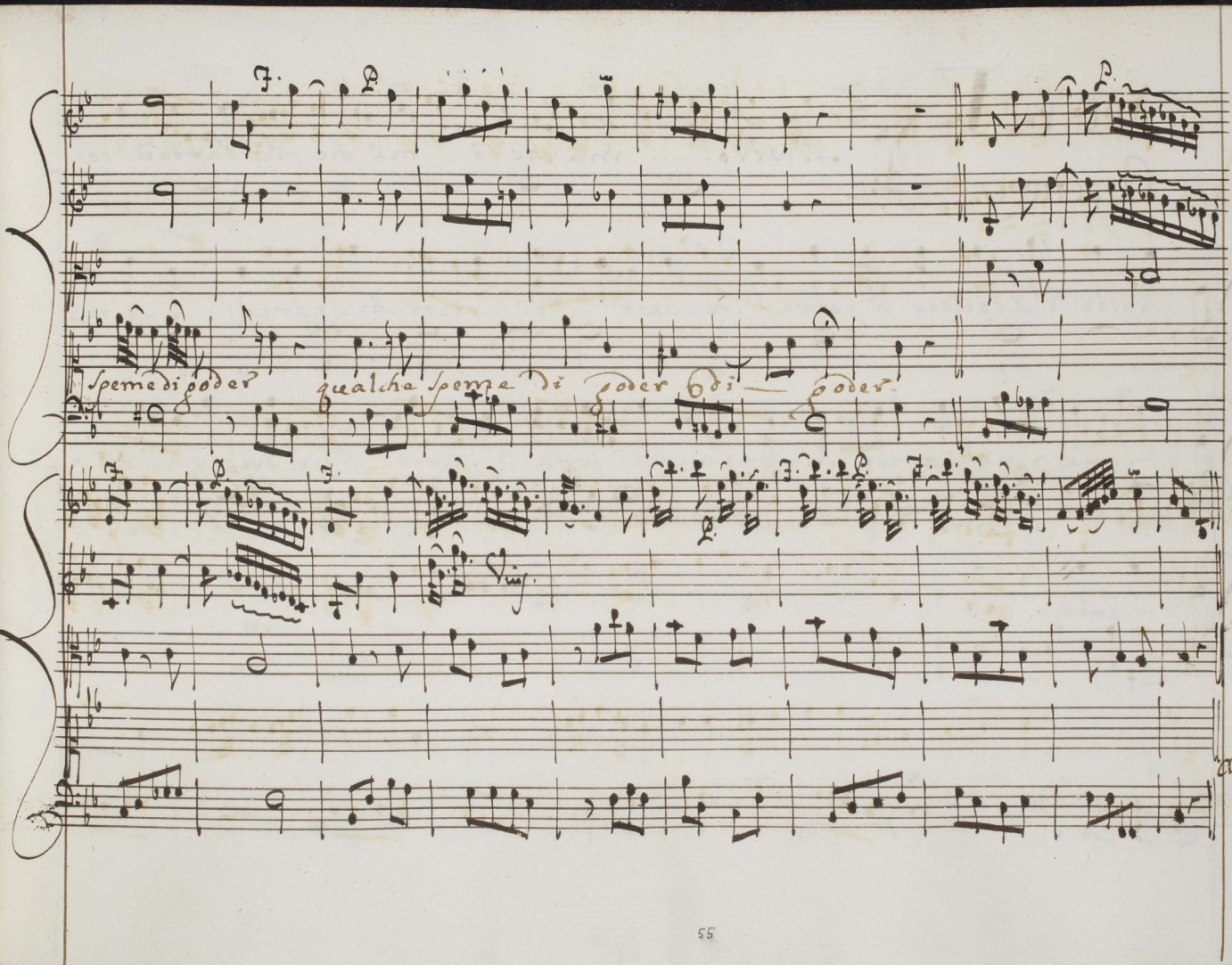


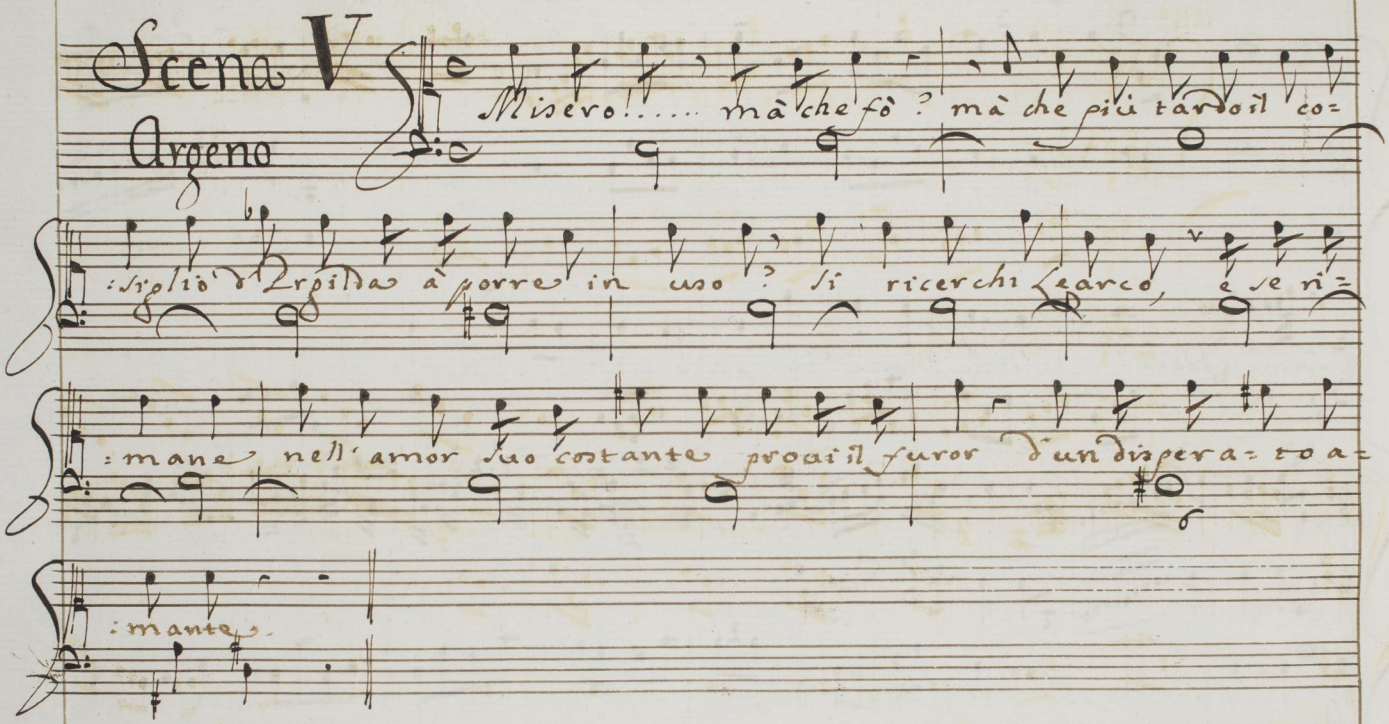
po f. p. po for. p.

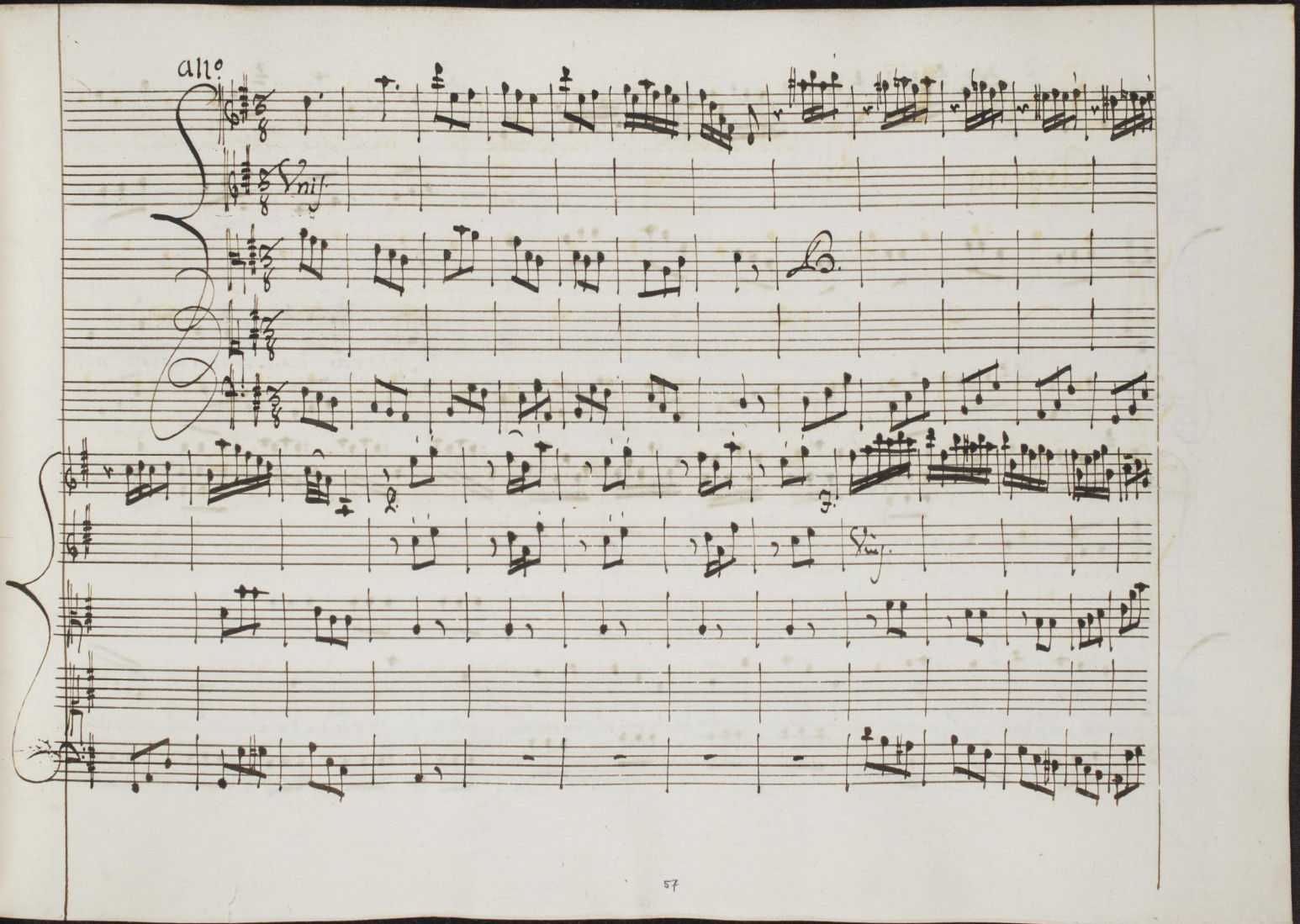
core manca questa diuien pena ogni piacer ogni piacer ogni — pia-

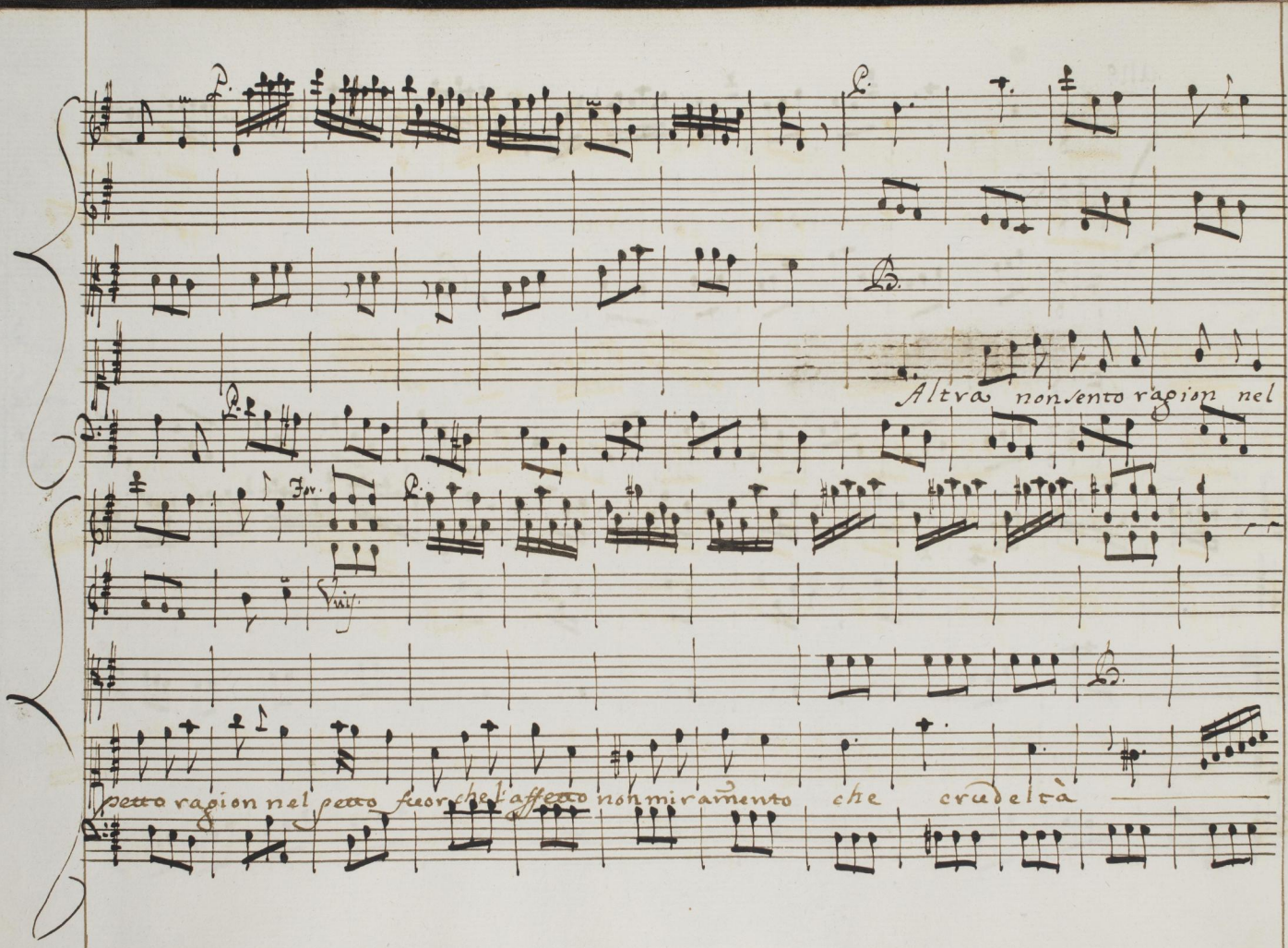
-cer diuien pena ogni piacer.

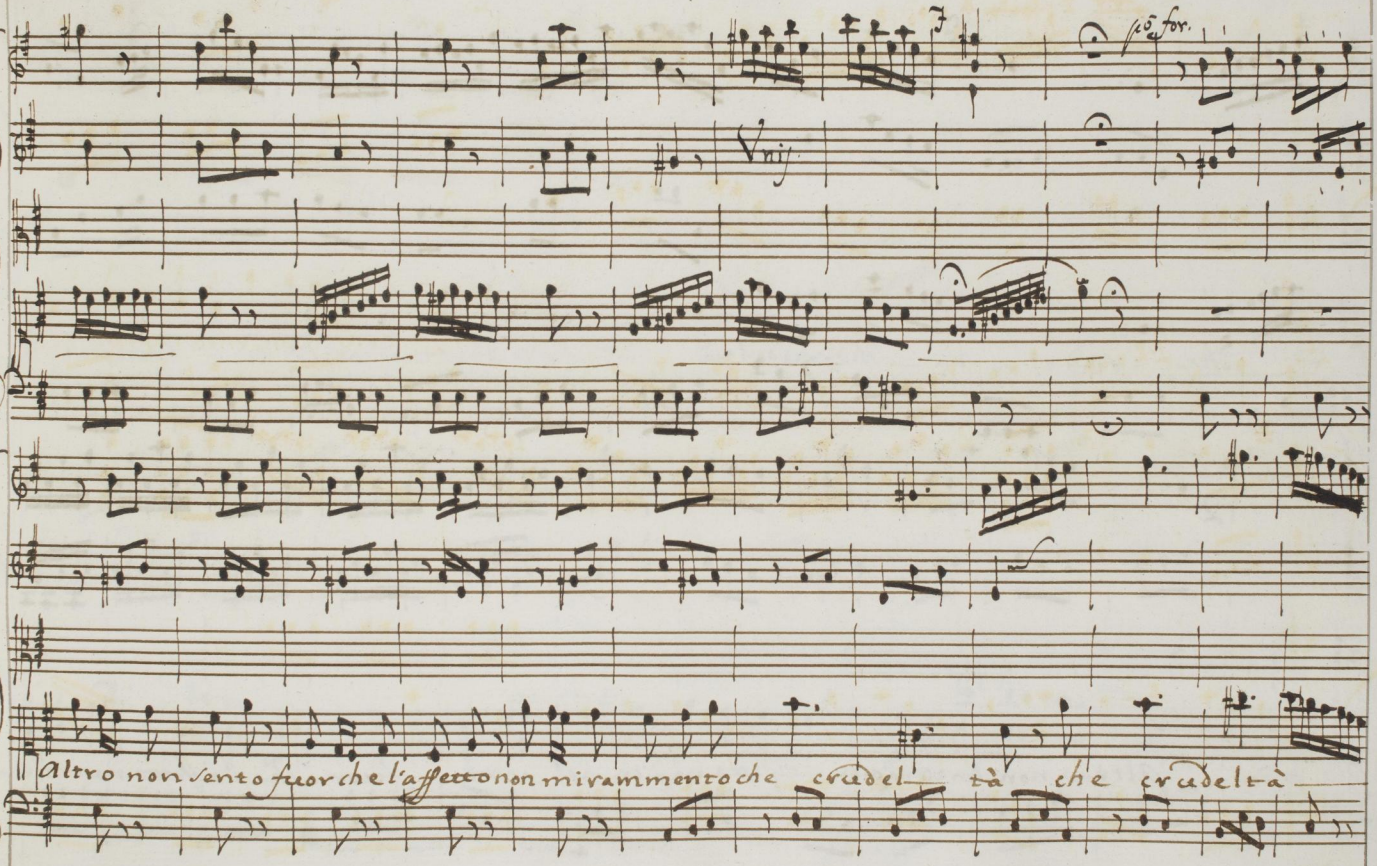

La costanza nella pigua quando il core non ritro — va qualche speme di poter qualche

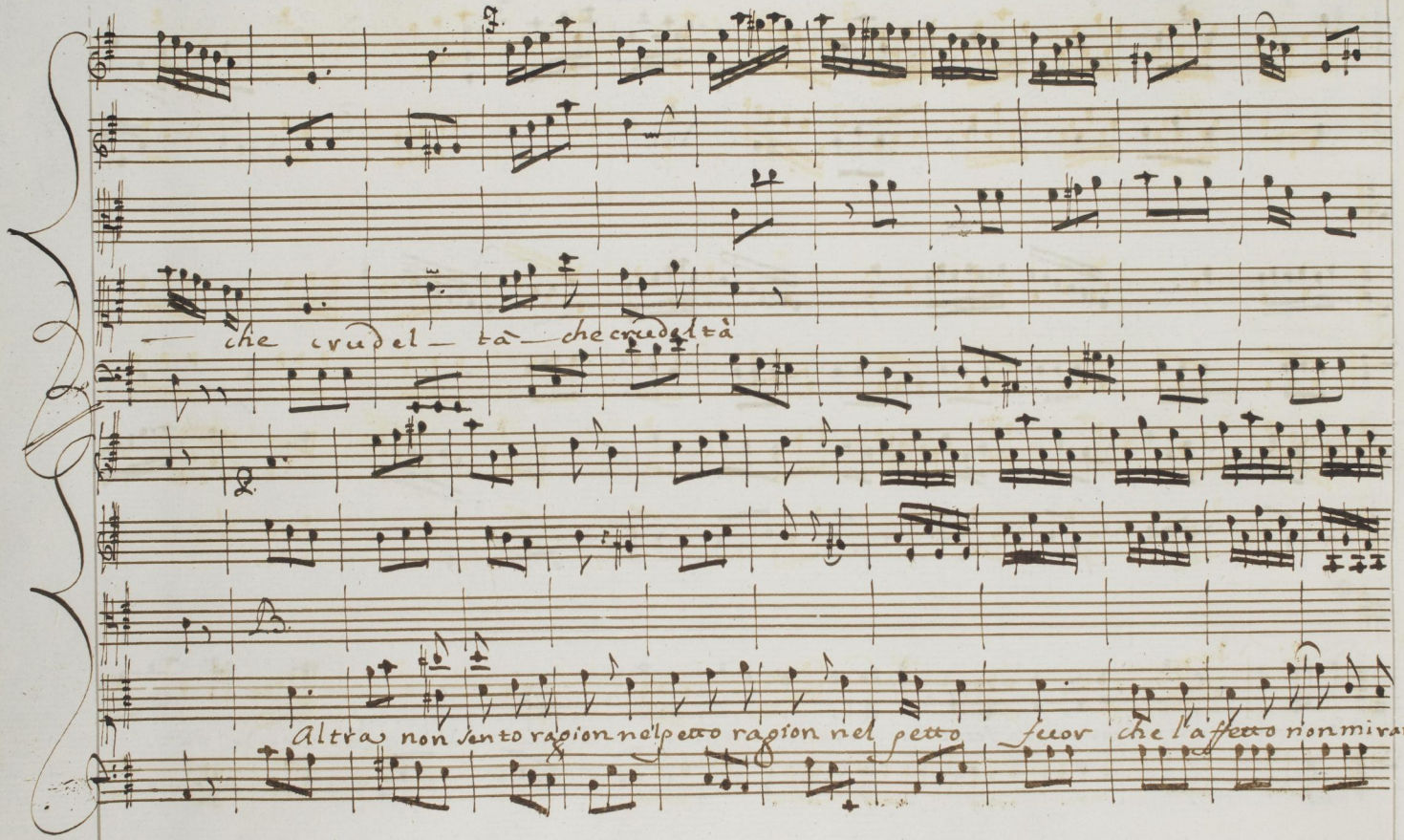

Speme di poder
qualche speme di poder di poder
alla Parte

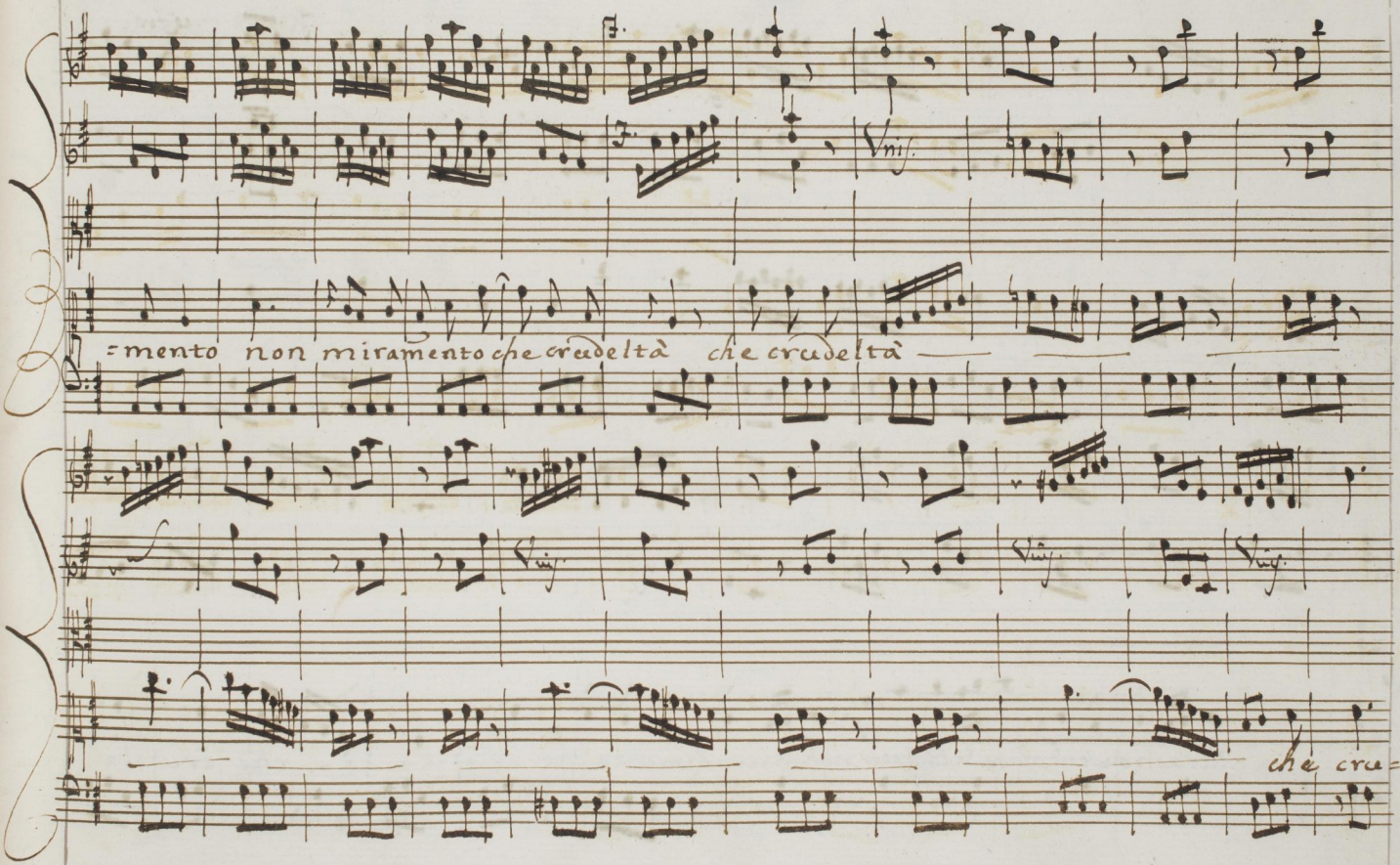

Scena V
Argeno
Misero!..... mà che fò? mà che più tardo il co=
:siglio d'Erpilda à porre in uso? si ricerchi l'arco, e se ri=
:mane nell'amor suo costante proui il furor d'un dispera=to a=
:mante.

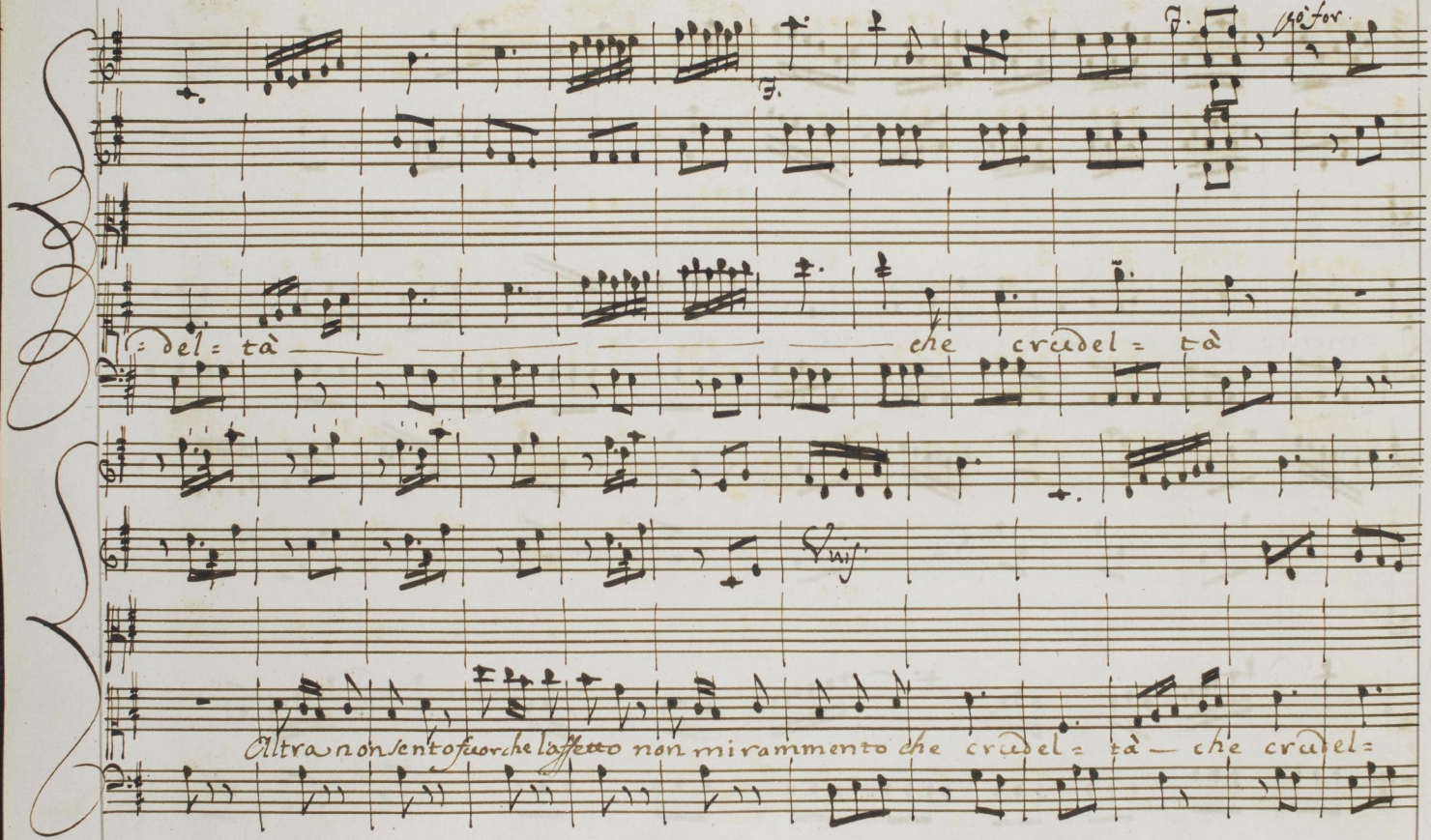

all.o
Vnis.
Vnis.


Altra non sento ragion nel
petto ragion nel petto fuor che l'affetto non mi rammento che crudeltà

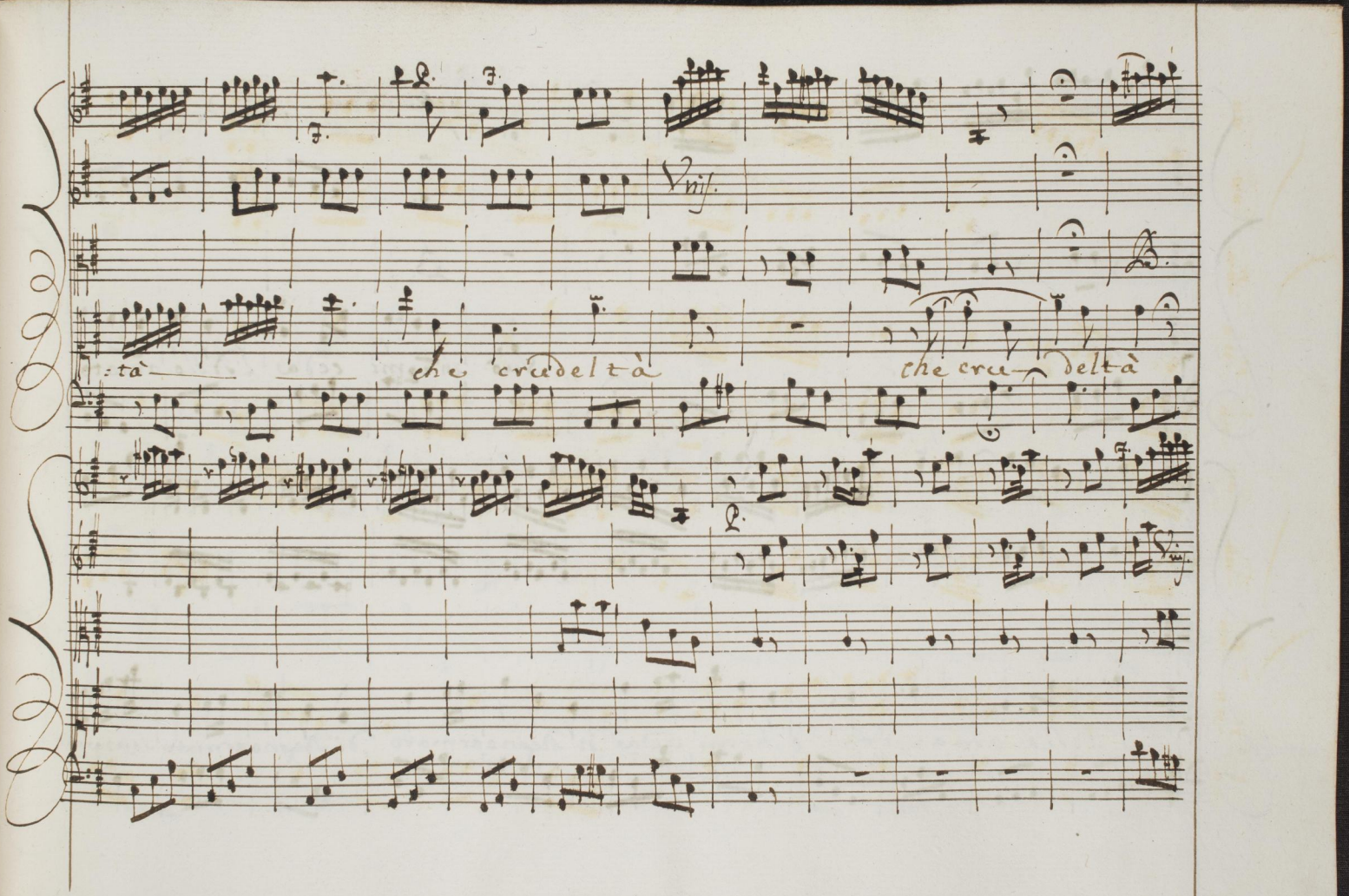

Vnis
Altro non sento fuor che l'affetto non mi rammento che crudel tà che crudeltà

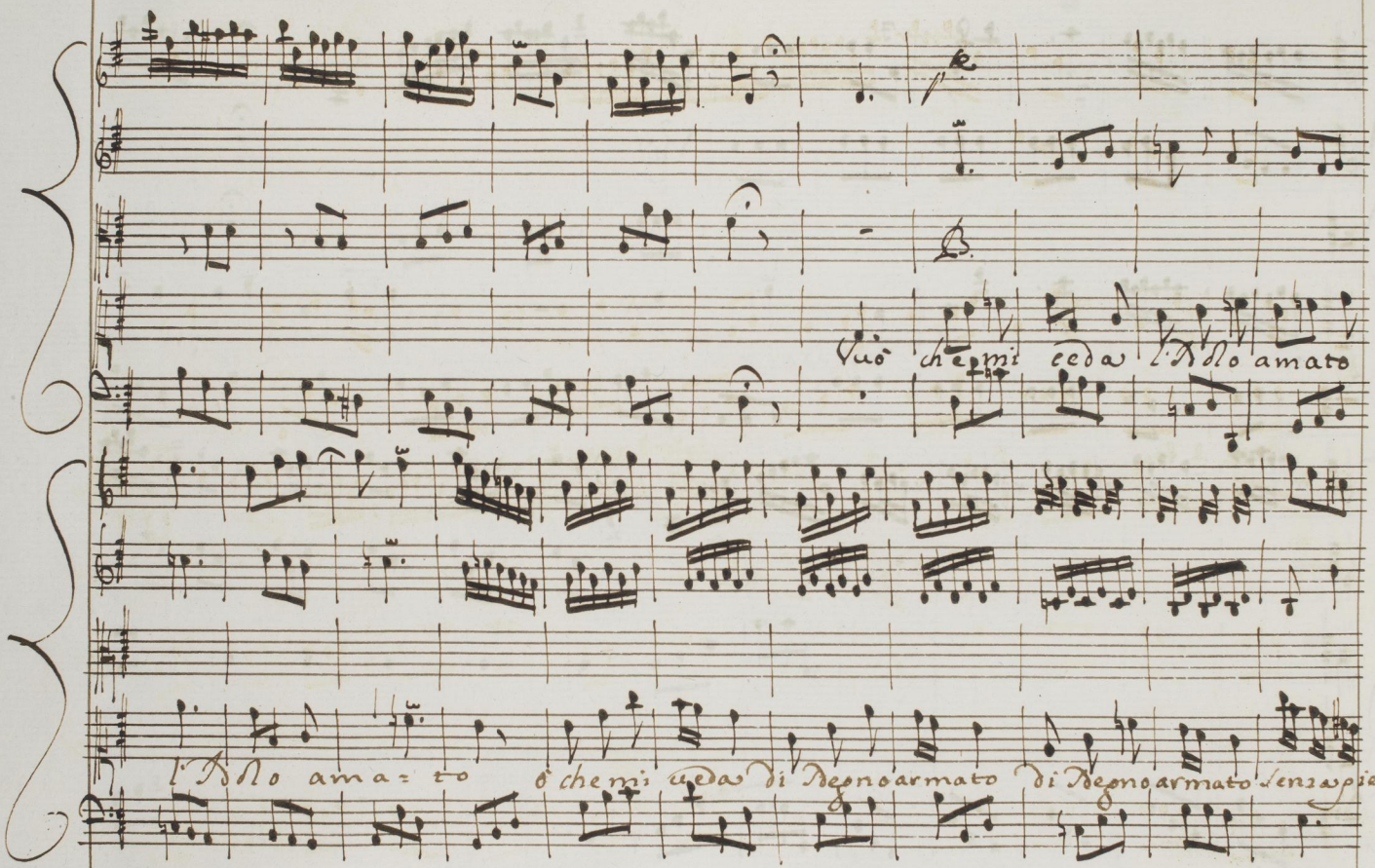

che crudeltà che crudeltà
Altra non sento ragion nel petto ragion nel petto fuor che l'affetto non miram=


=mento non miramento che crudeltà che crudeltà
Vnis.
che cru=



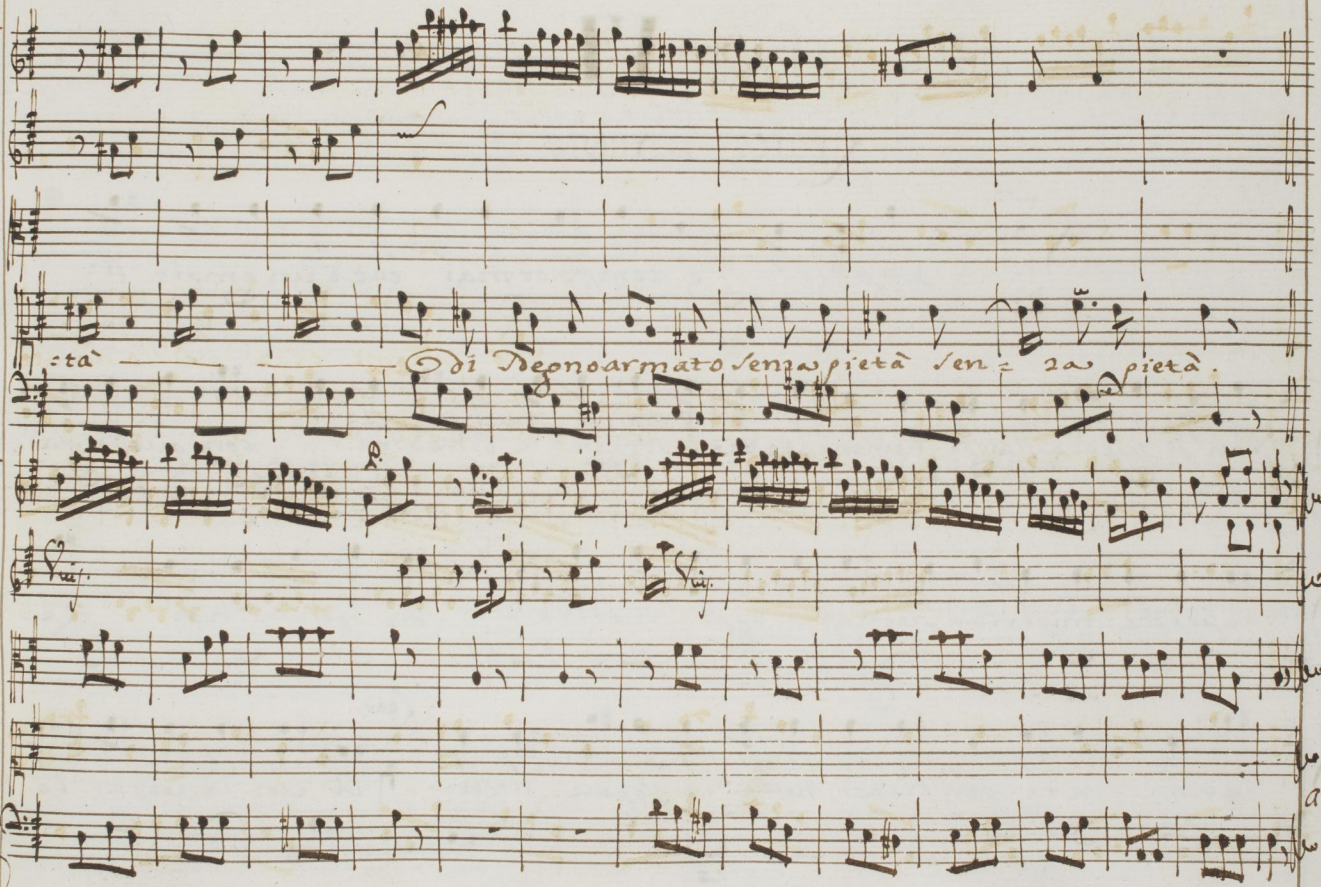
pò for.
=del= tà che crudel= tà
Vuis
Altra non sento fuor che l'affetto non mi rammento che crudel= tà — che crudel=


:tà
che crudeltà
che cru- deltà
Vnis.



Vuò che mi ceda l'Idolo amato

l'Idolo ama= to ò che mi ceda di Regno armato di Regno armato senza pie=


:tà
Di Degno armato senza pietà sen= za pietà.
Vin.
Vin.
Alla Parte

Scena VI

Learco Ernesto

Ern.

Popoli e tempo ormai che d'un empio ti=

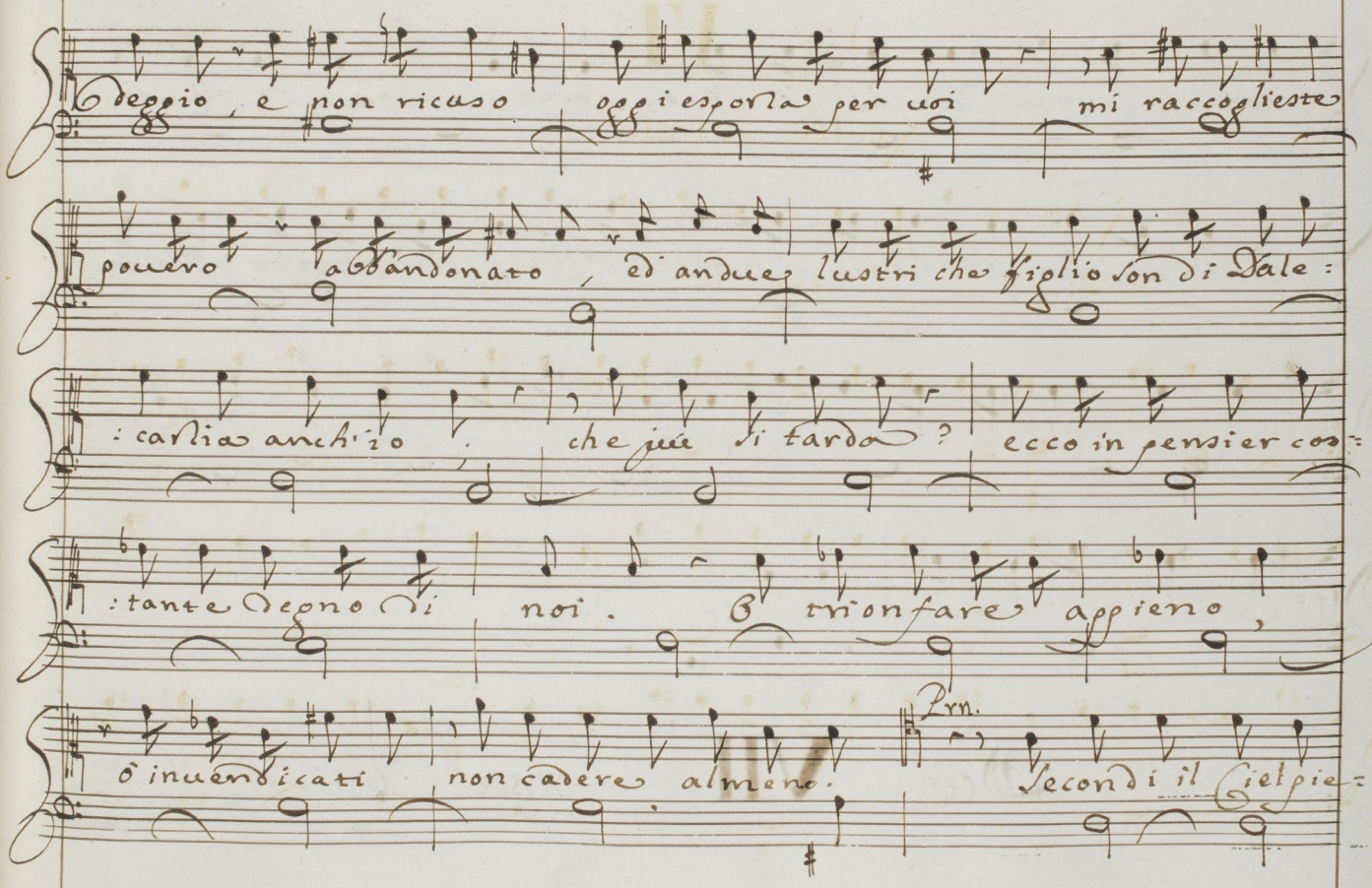
:ran si scuota il giogo. rammentate la stragge de Cittadini. con quelle spade io=

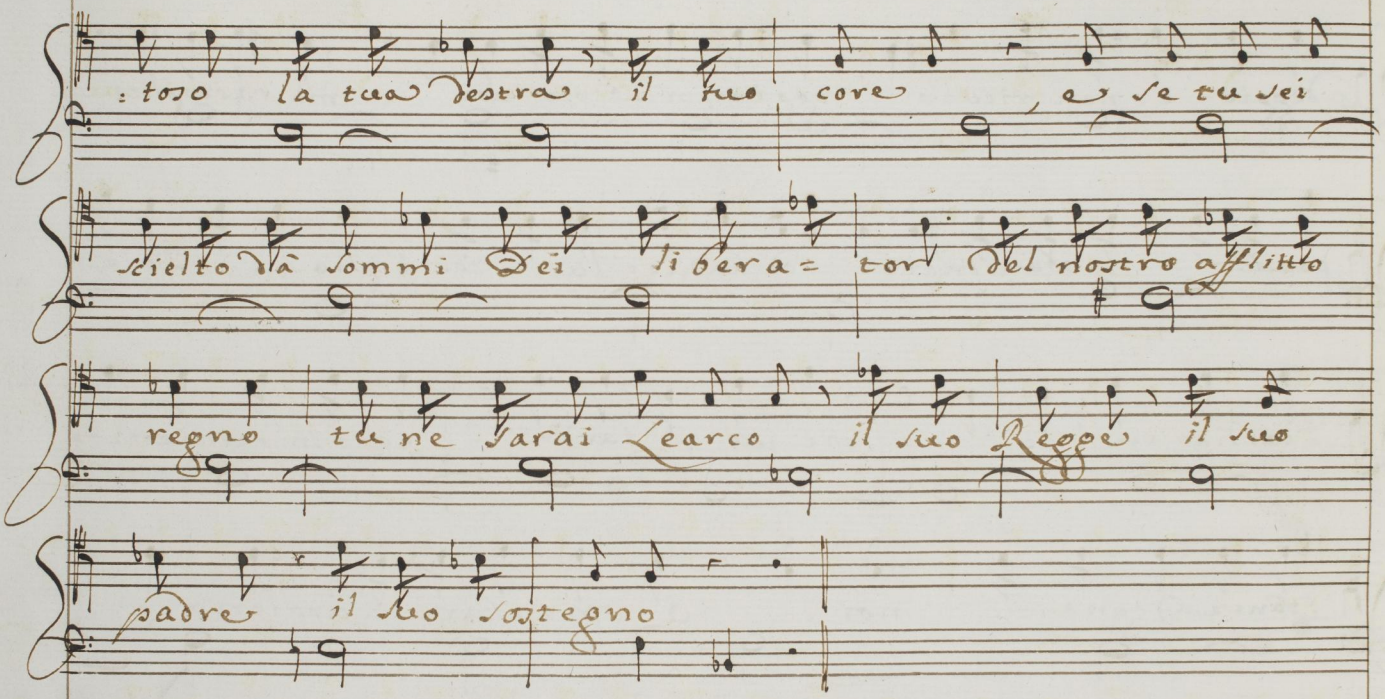
:tesse che i miserian suenate oggi riuolte son contro noi. Le=

:arco in te confida tutta la speme nostra

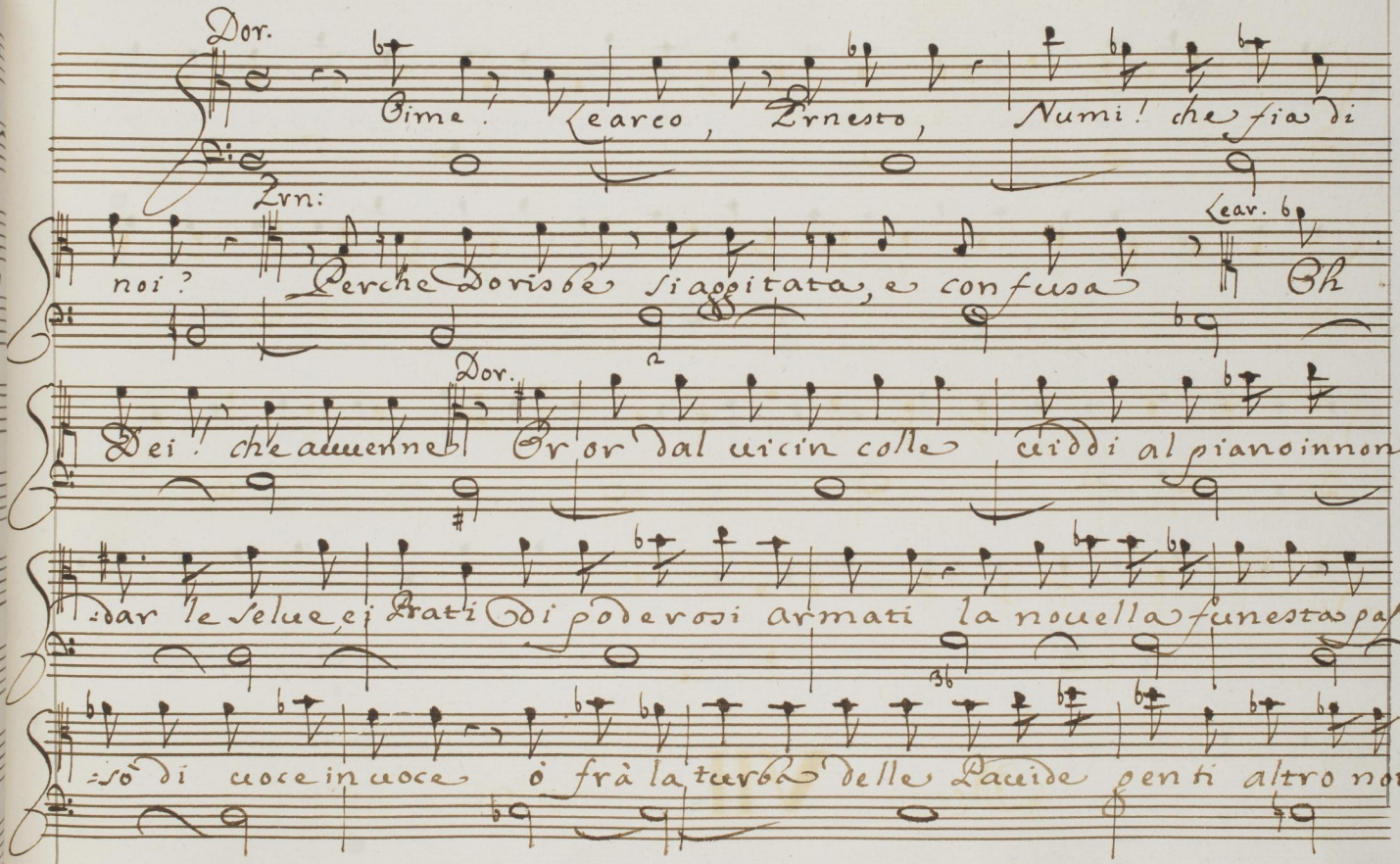
Lear.

A uoi la uita io


deggio, e non ricuso oggi esporla per voi mi raccoglieste
povero abbandonato, ed anche lustri che figlio son di Dale:
: carlia anch'io. che più si tarda? ecco in pensier cos:
: tante degno di noi. O trionfare appieno,
Prn.
O inuendicati non cadere almeno. Secondi il Ciel pie:



Scena VII Dorisbe, e detti



Dor.

Oime! Learco, Ernesto, Numi! che fia di

Ern:

noi? Perche Dorisbe si aggitata, e confusa

Lear.

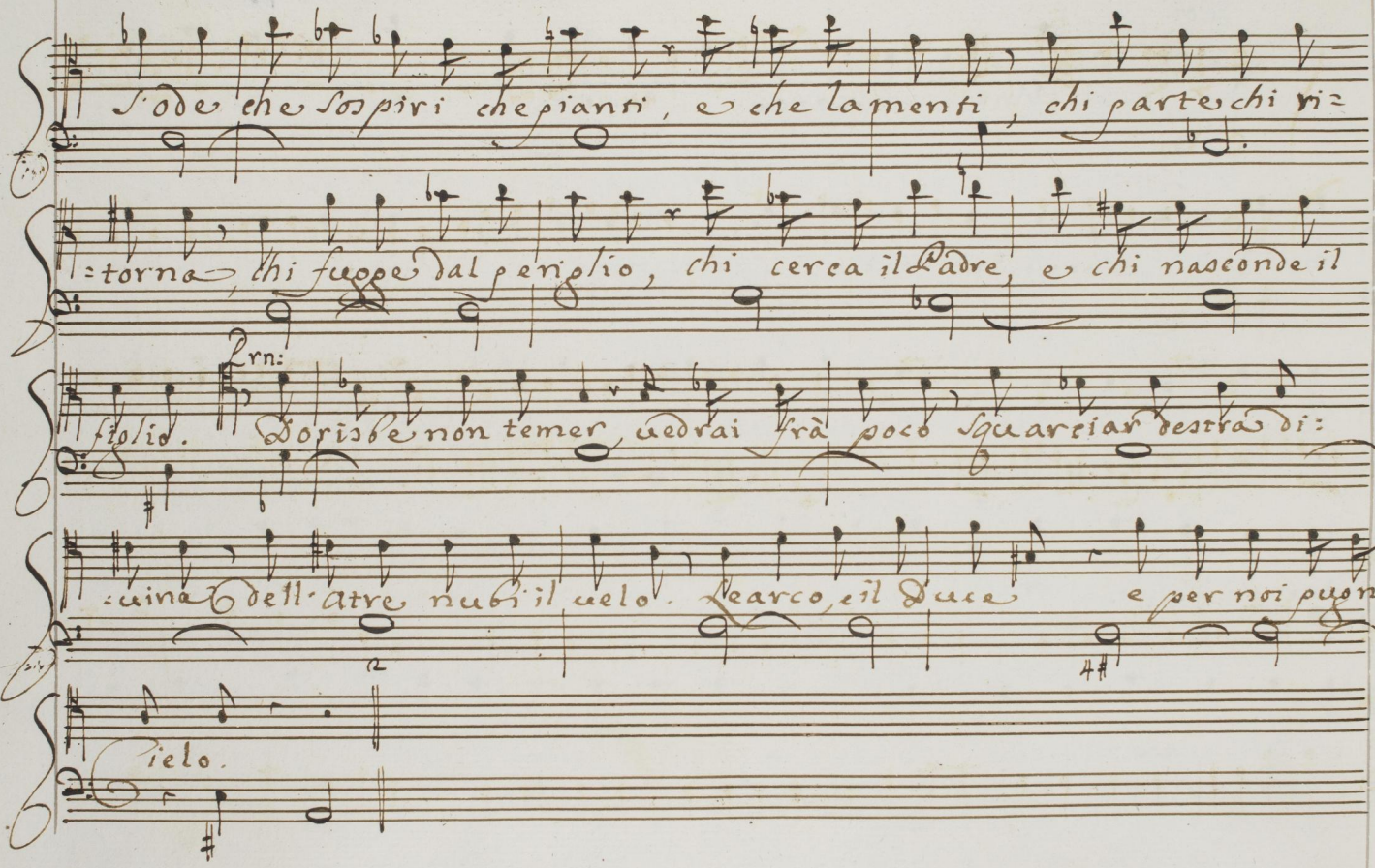
Oh

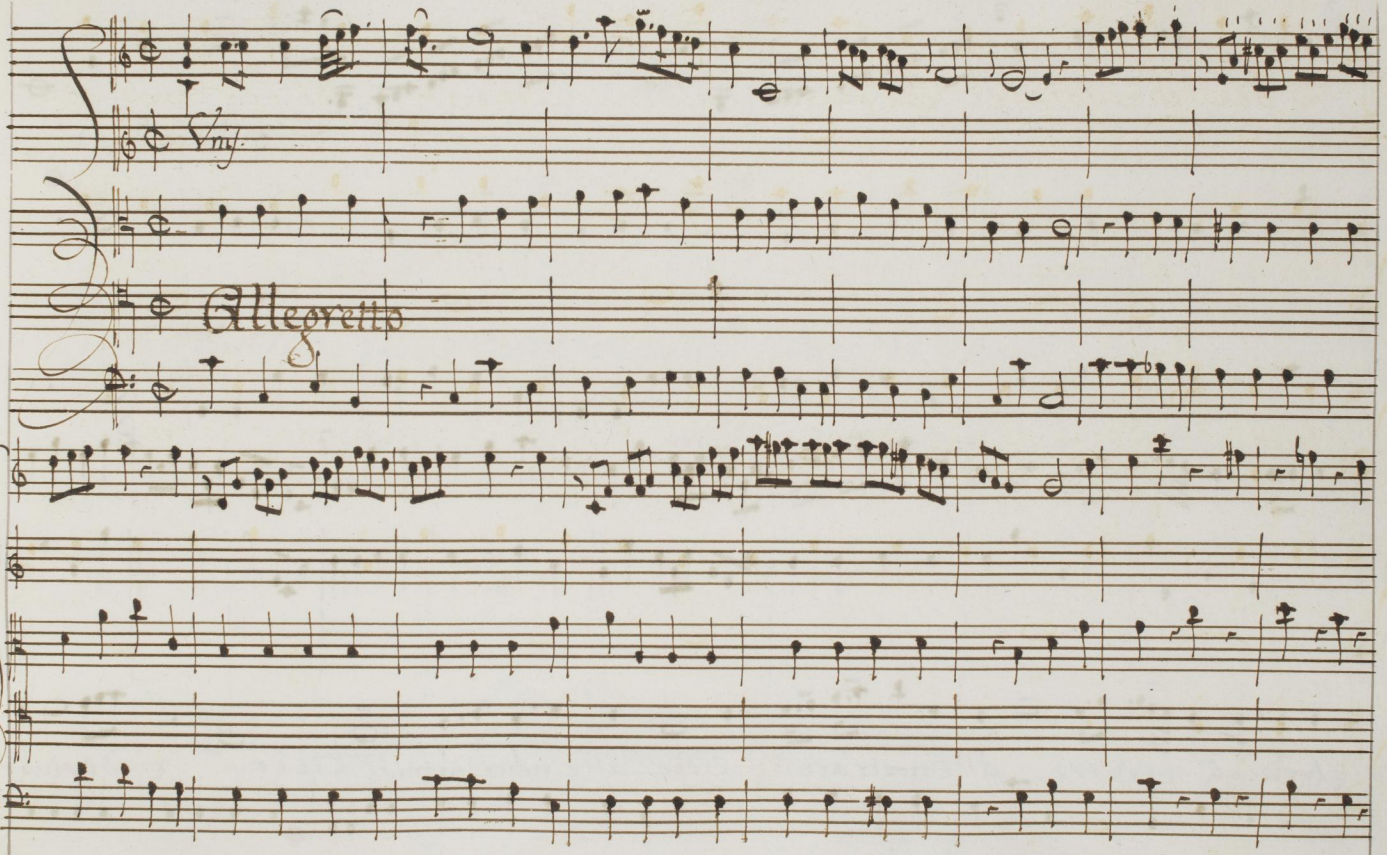
Dor.

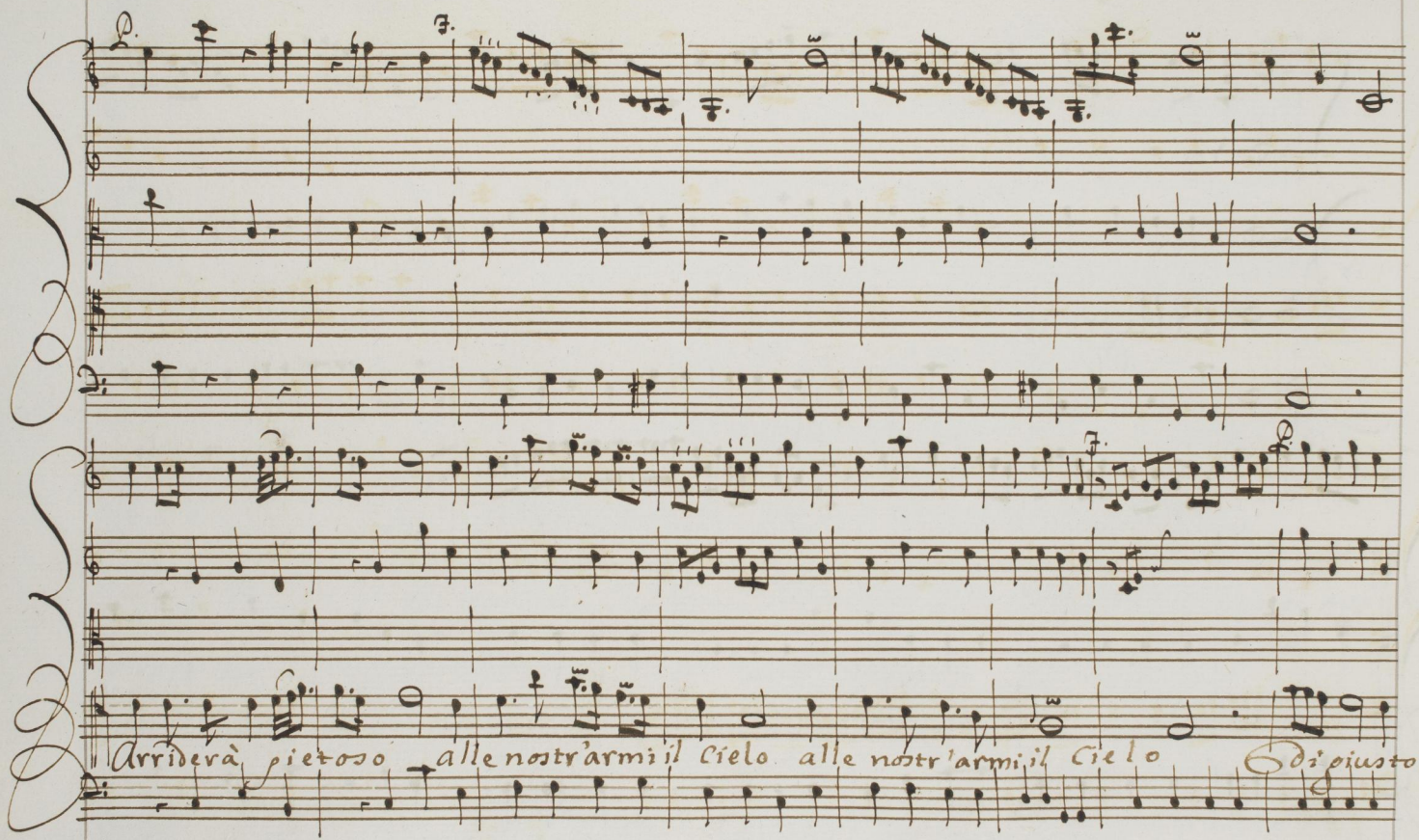
Dei! che auuenne Or or dal uicin colle uiddi al piano innon=

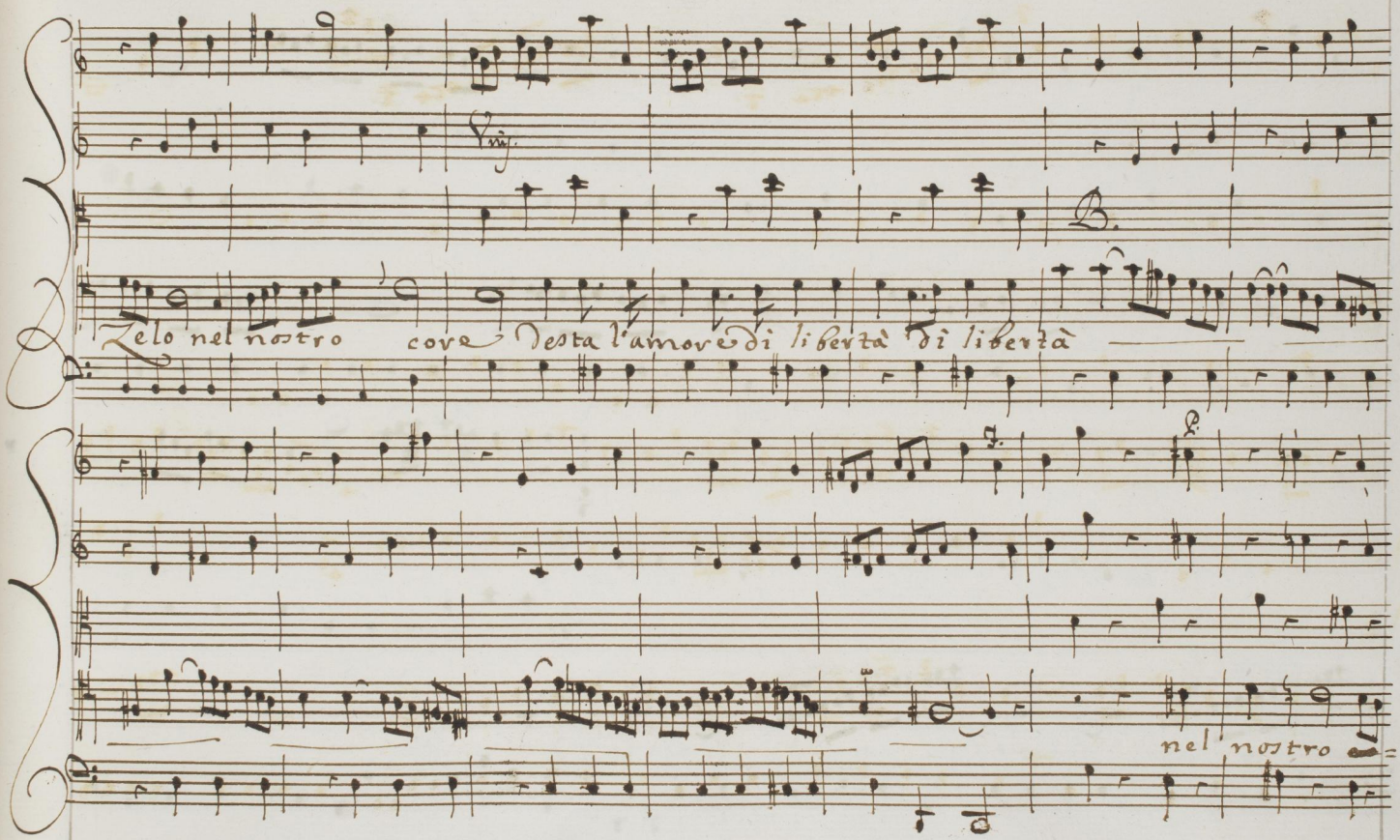
=dar le selue, e i Prati di poderosi armati la nouella funesta pas=

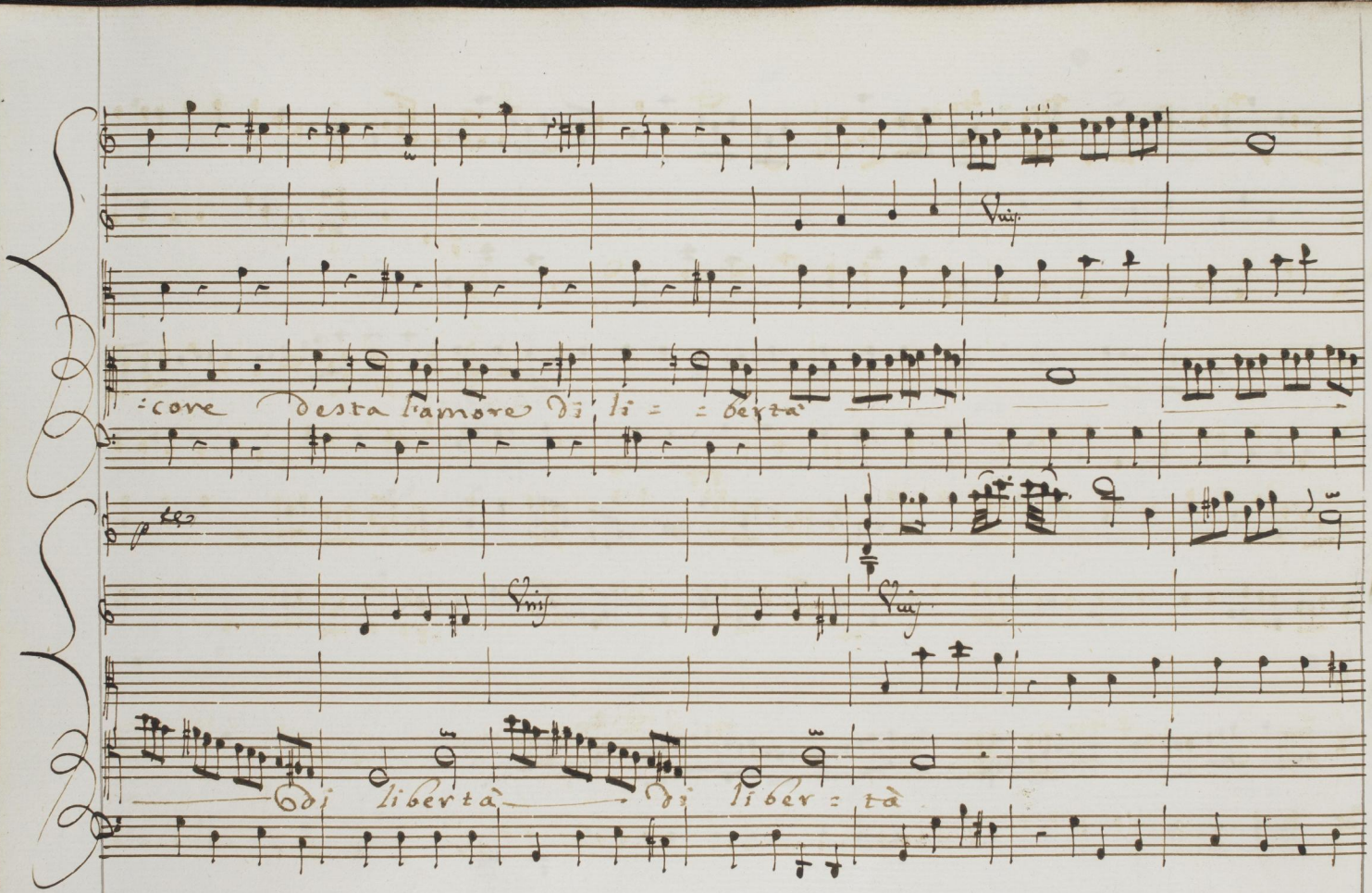
=sò di uoce in uoce ò frà la turba delle Pauide genti altro non

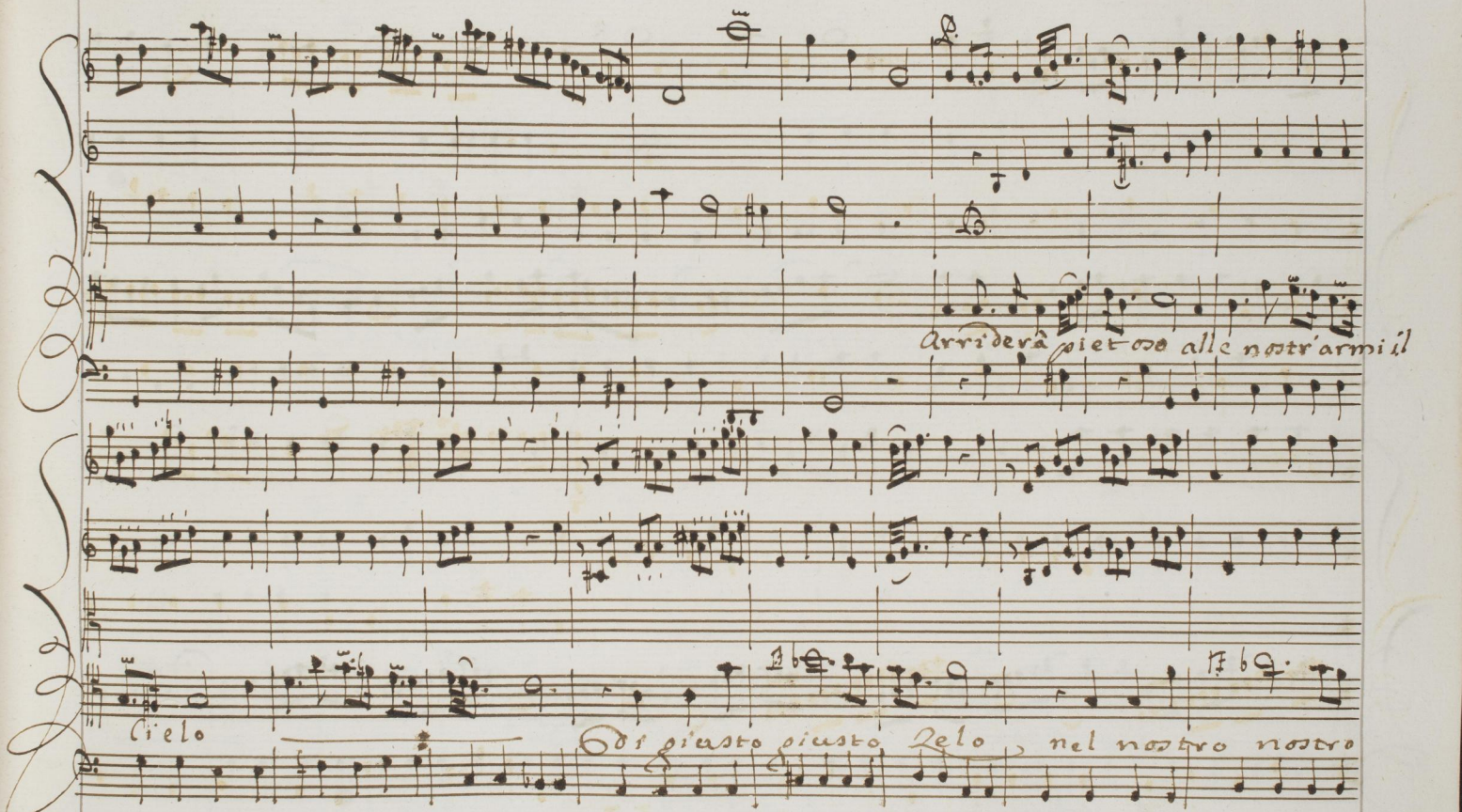

S'ode che sospiri che pianti, e che lamenti, chi parte chi ri=
:torna, chi fugge dal periglio, chi cerca il Padre, e chi nasconde il
Trn:
Stolid. Dorisbe non temer, vedrai frà poco squarciar destra di:
:cina dell'atre nubi il velo. L'arco, il Duce e per noi puona il
cielo.

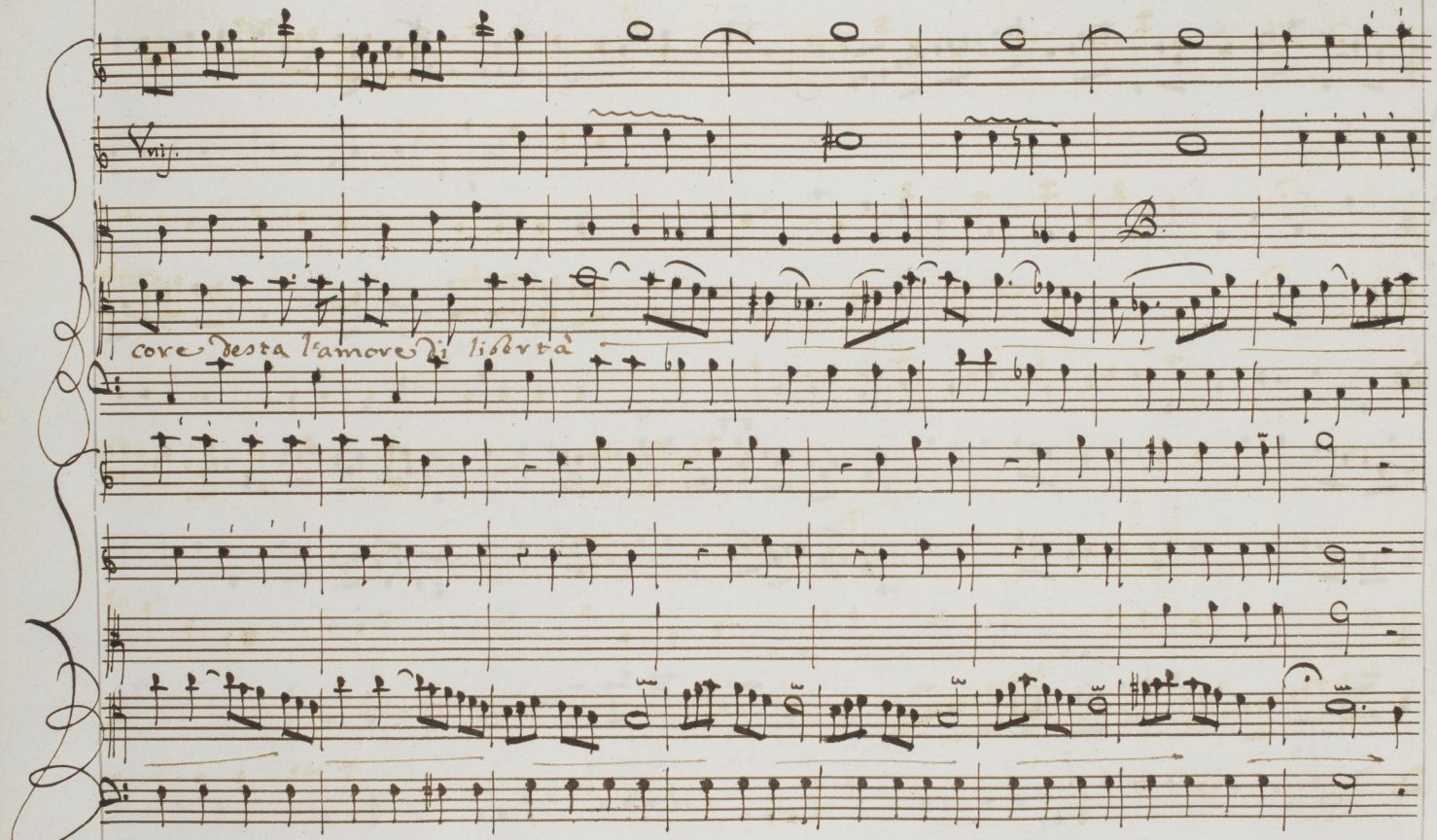

Vny.
Allegretto

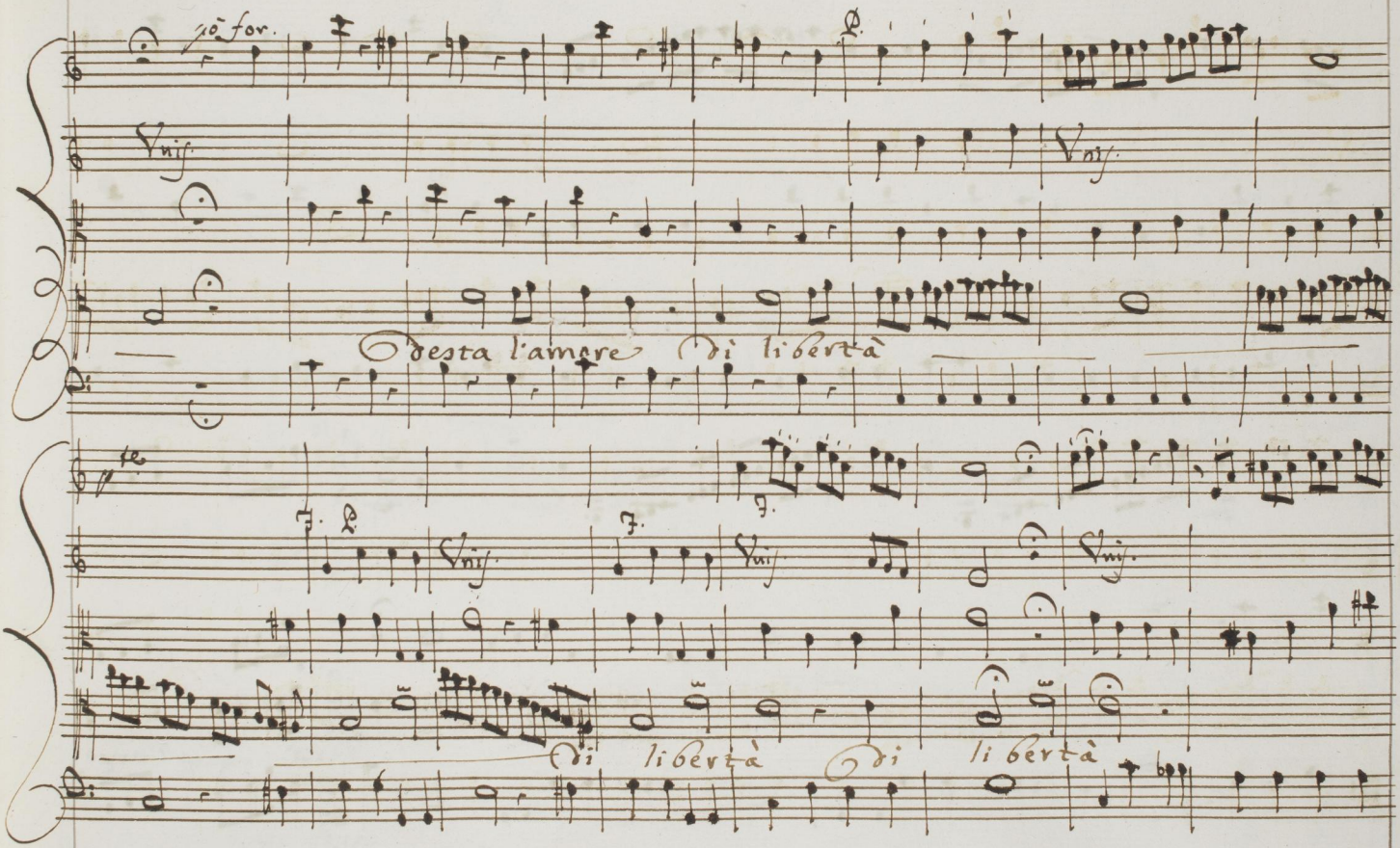

Arriderà pietoso alle nostr'armi il Cielo alle nostr'armi il Cielo
Di giusto

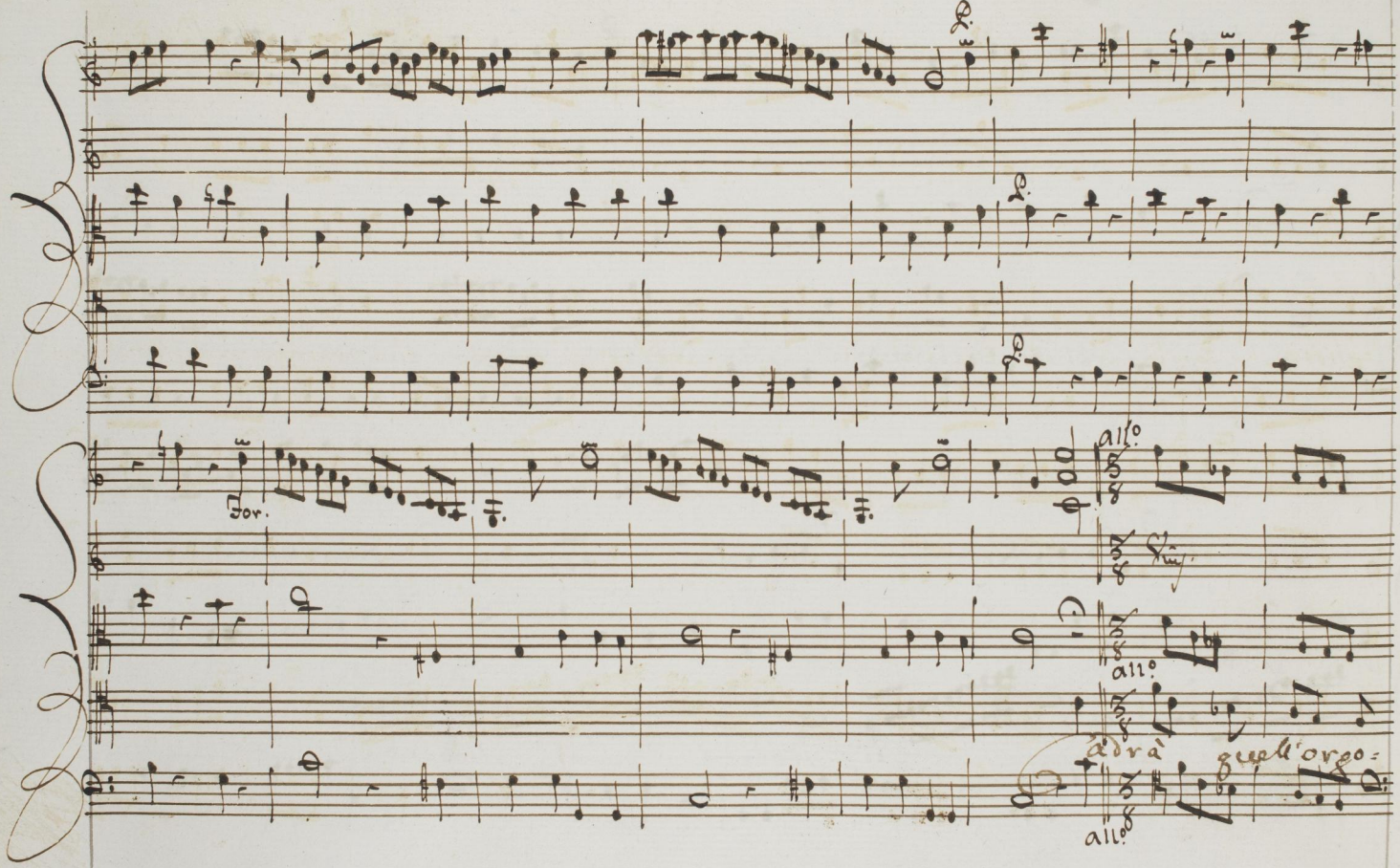

Vnj.
B.
Zelo nel nostro
cove
Desta l'amore di libertà di libertà
nel nostro

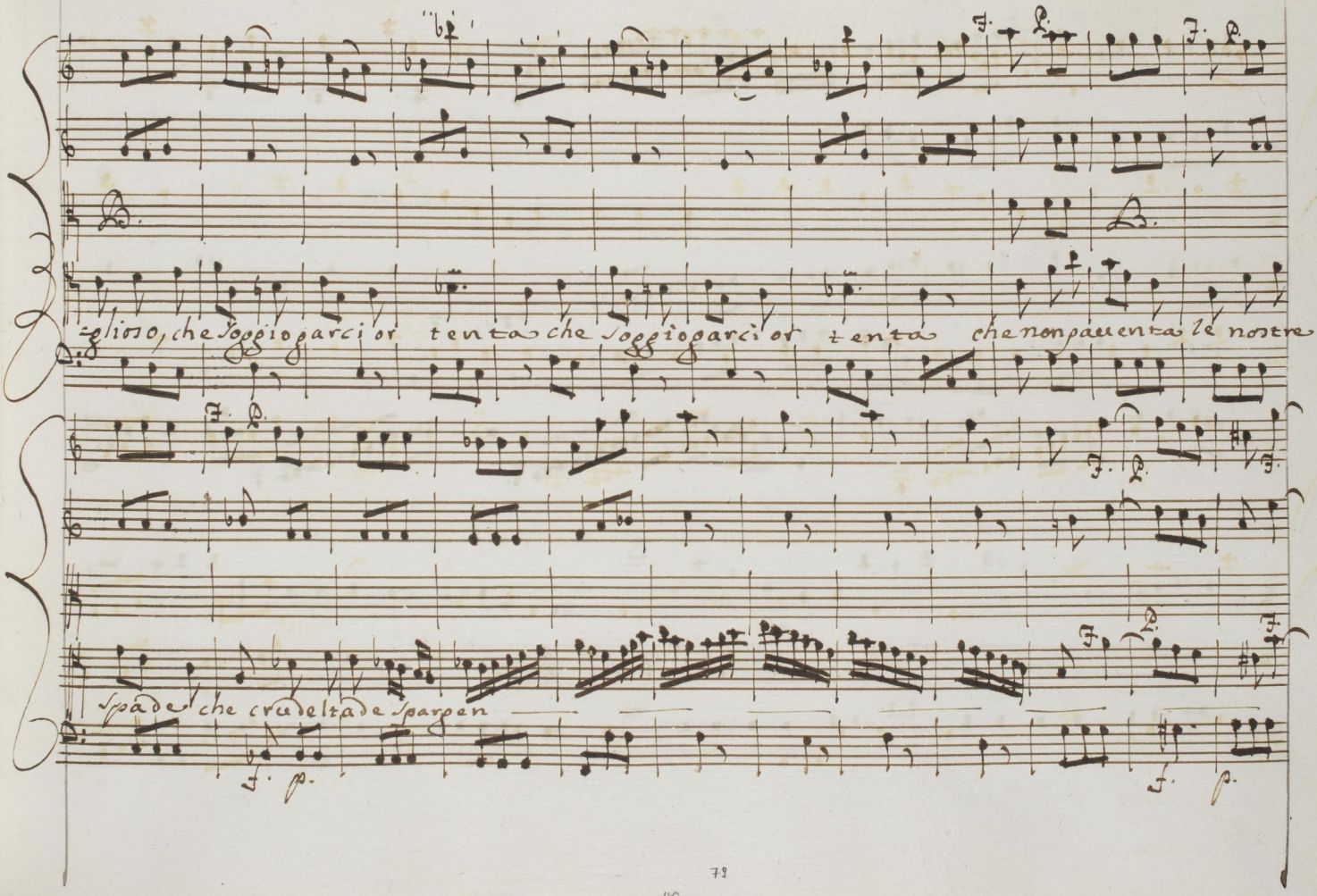

core desta l'amore di li = = berta
di libertà
di liber = tà

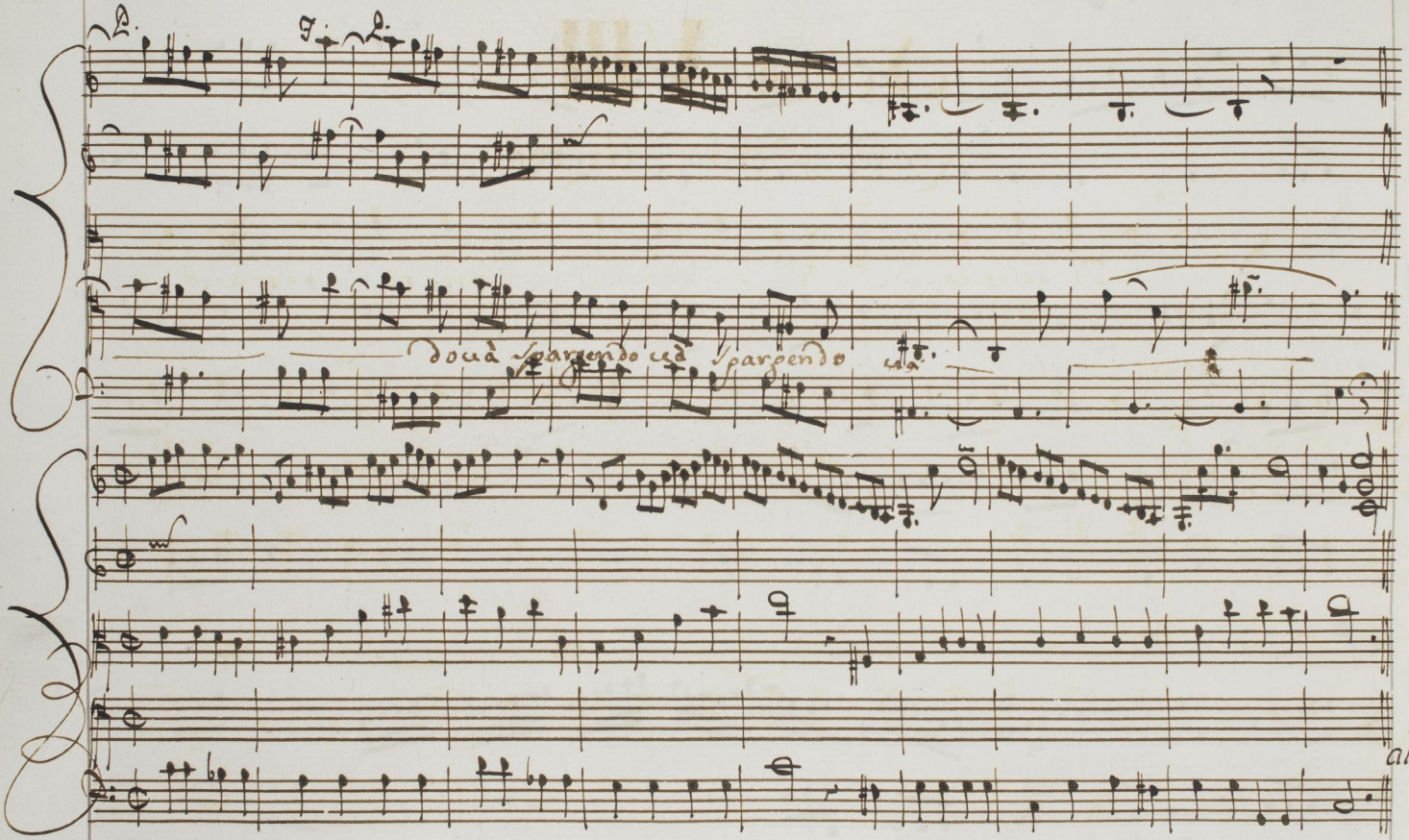

Arriderà pietose alle nostr'armi il
Cielo
Odi giusto giusto Zelo, nel nostro nostro


Vnis.
B.
core desta l'amore di libertà


Vnis.
Vnis.
desta l'amore di libertà
Vnis.
Vnis.
Vnis.
di libertà
di
di libertà

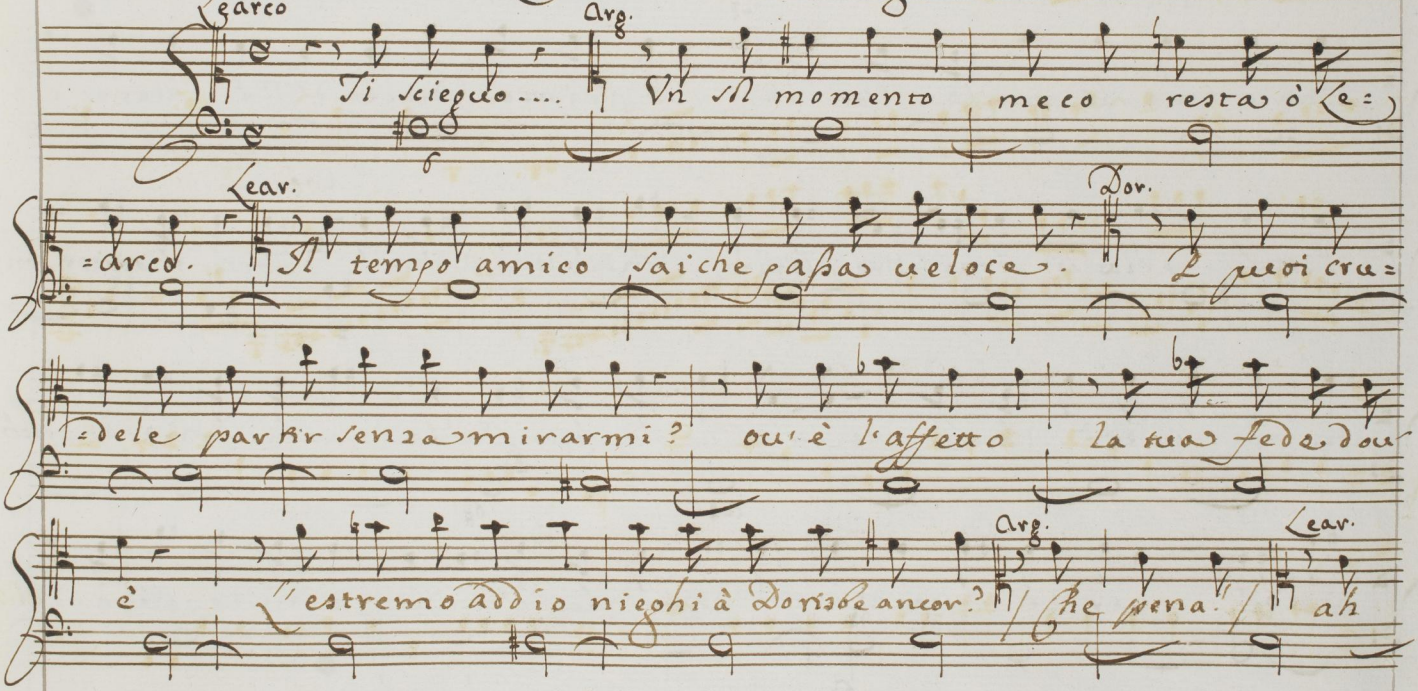

For.
All.o
All.o
All.o
ádrà quell'orgo=

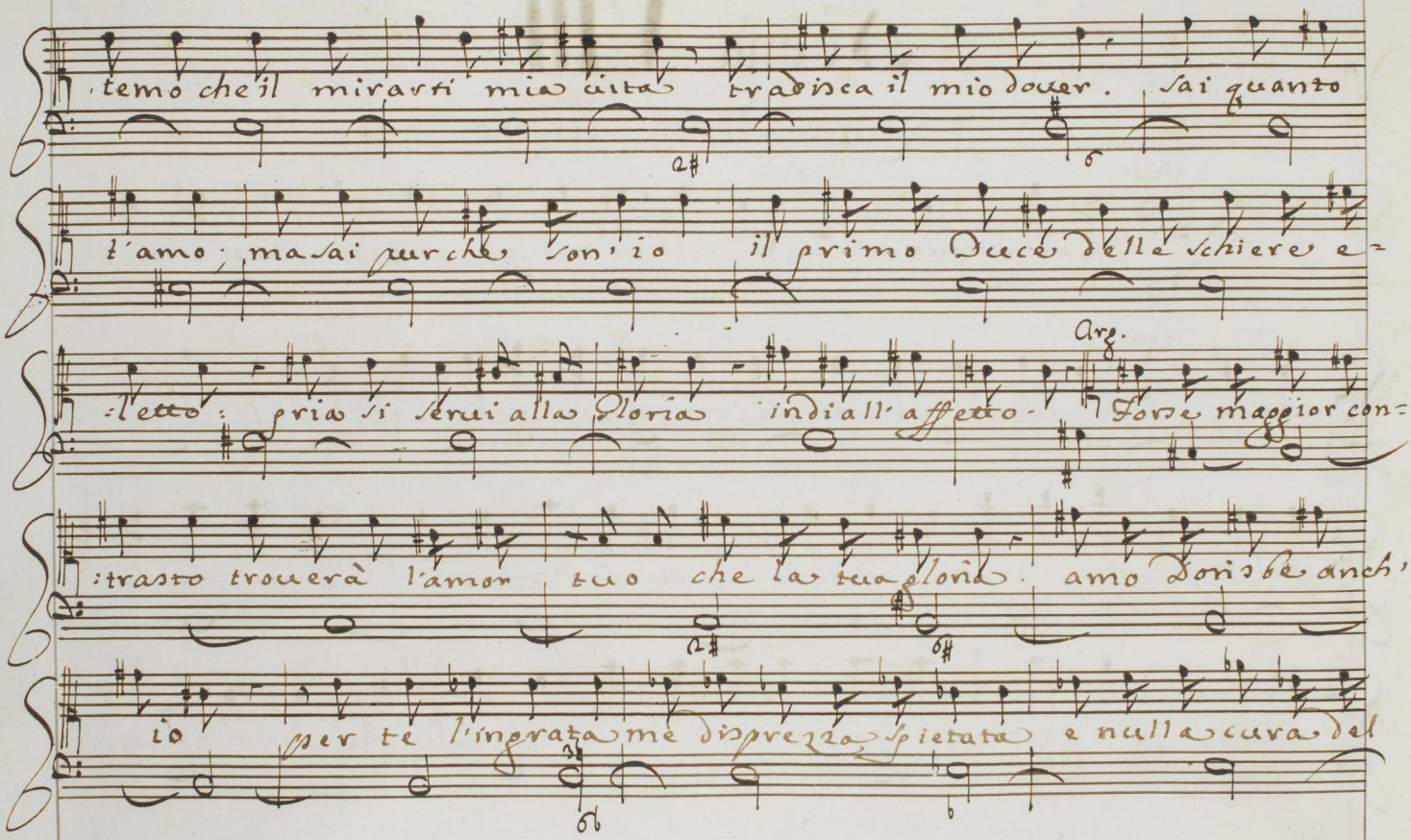

zglion, che soggiogarci or tenta che soggiogarci or tenta che non paventa le nostre
spade che crudeltade sparpen

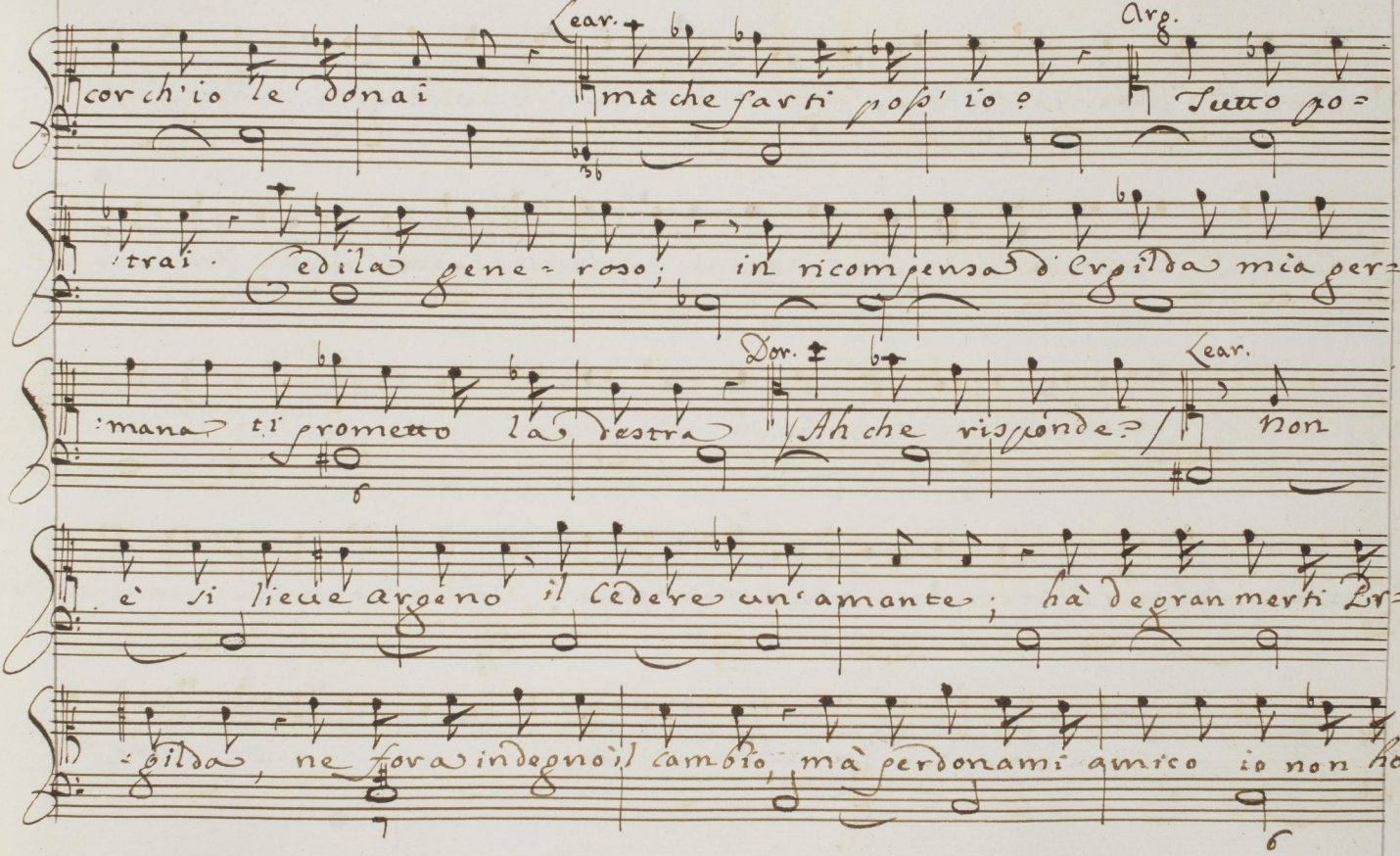

doua spargendo ua spargendo ua
alla Parte

Scena VIII

Learco, Dorisbe, Argeno




temo che il mirarti mia vita tradisca il mio dover. sai quanto
t'amo: ma sai purche son io il primo Duce delle schiere e-
letto: priu si serui alla gloria indi all'affetto. Arg. Forse maggior con-
trasto trouerà l'amor tuo che la tua gloria. amo Doristè anch'
io per te l'ingrata me disprezza spietata e nulla cura del



Lear. Arg.

cor ch'io le donai mà che farti poss' io? Tutto po=

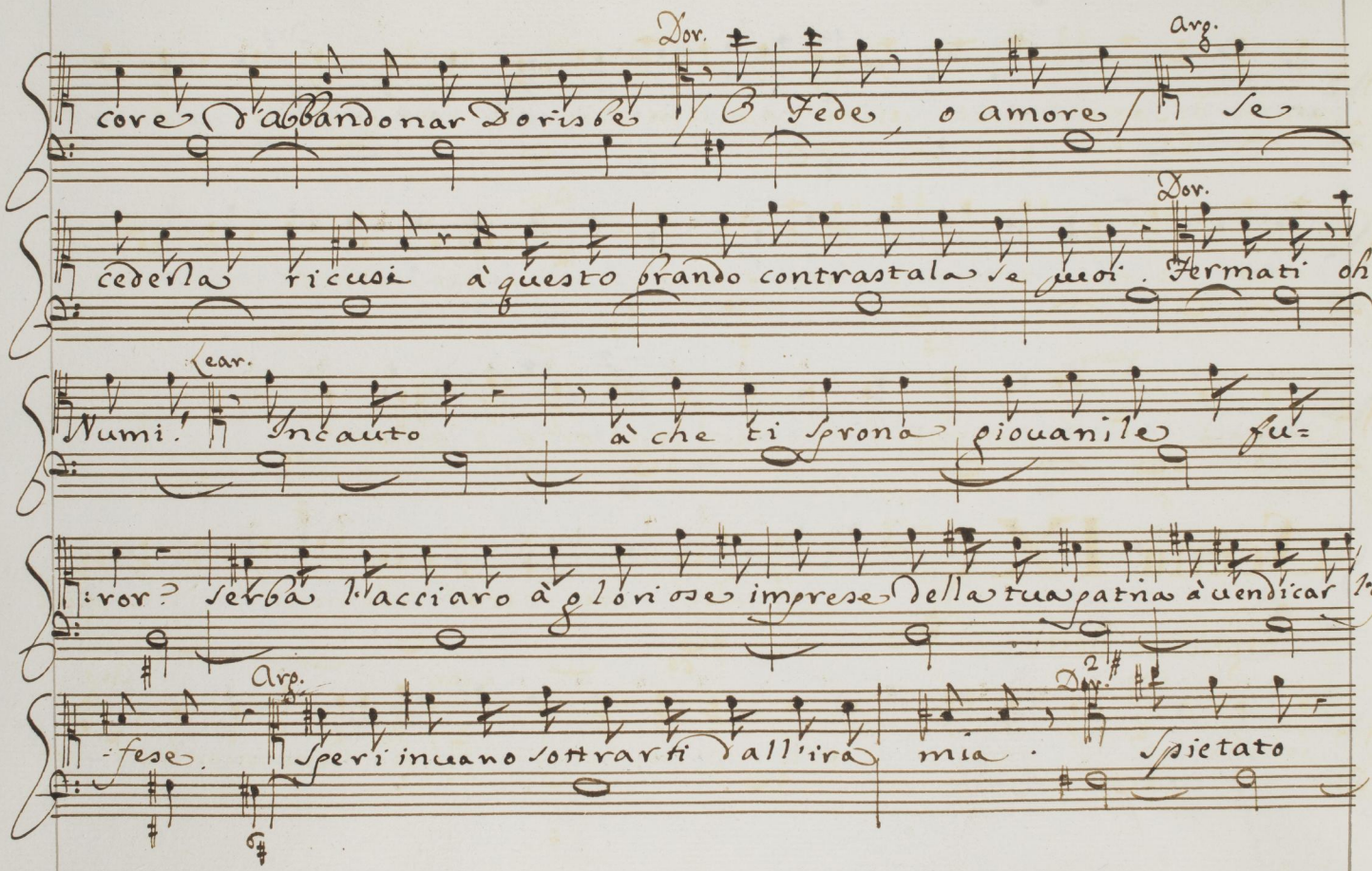
trai. Cedila gene=roso; in ricompensa d'Ergilda mia ger=

Dor. Lear.

mana ti prometto la destra Ah che risponde? Non

è si lieue argeno il Cedere un'amante; hà de gran merti Er=

gilda, ne fora indegno il cambio, mà perdonami amico io non hò



Dor. Arg.

core d'abbandonar Dorisbe / O Fede, o amore / se

Dor.

cederla ricusi à questo brando contrastala se puoi. Fermati oh

Lear.

Numi! Incauto à che ti sprona giouanile fu=

:ror? serba l'acciaro à gloriose imprese della tua patria à uendicar l'of=

Arg. Dor.

:fese. Speri inuano sottrarti dall'ira mia. Spietato

poiché di sangue ai sete uieni pasa il mio sen col petto ignudo à Le=

=arco al mio bene io sarò scudo. Arg. Ira, amor, che far

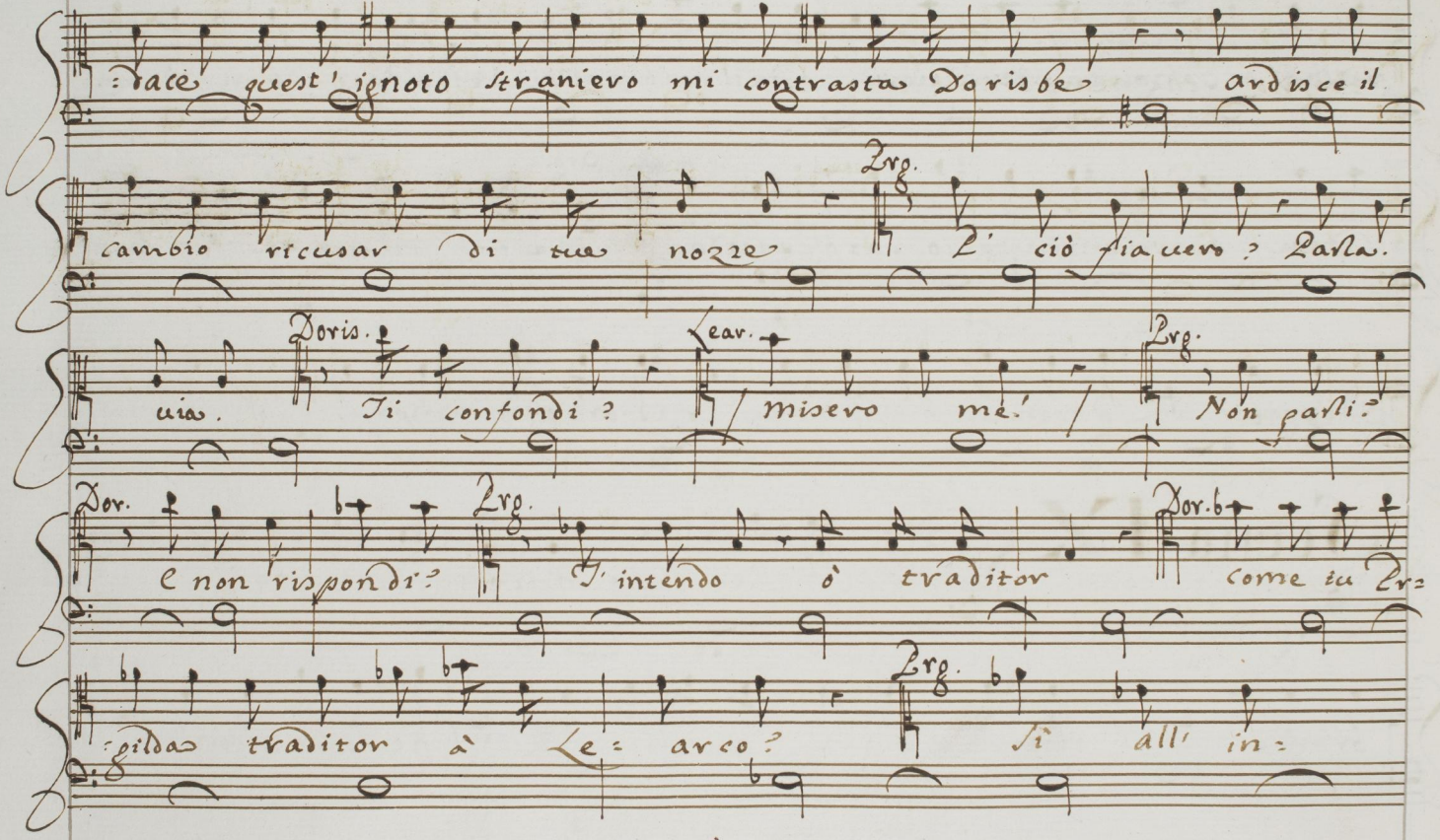
Leav. deggio? Io non mi degno à un trasporto d'amore

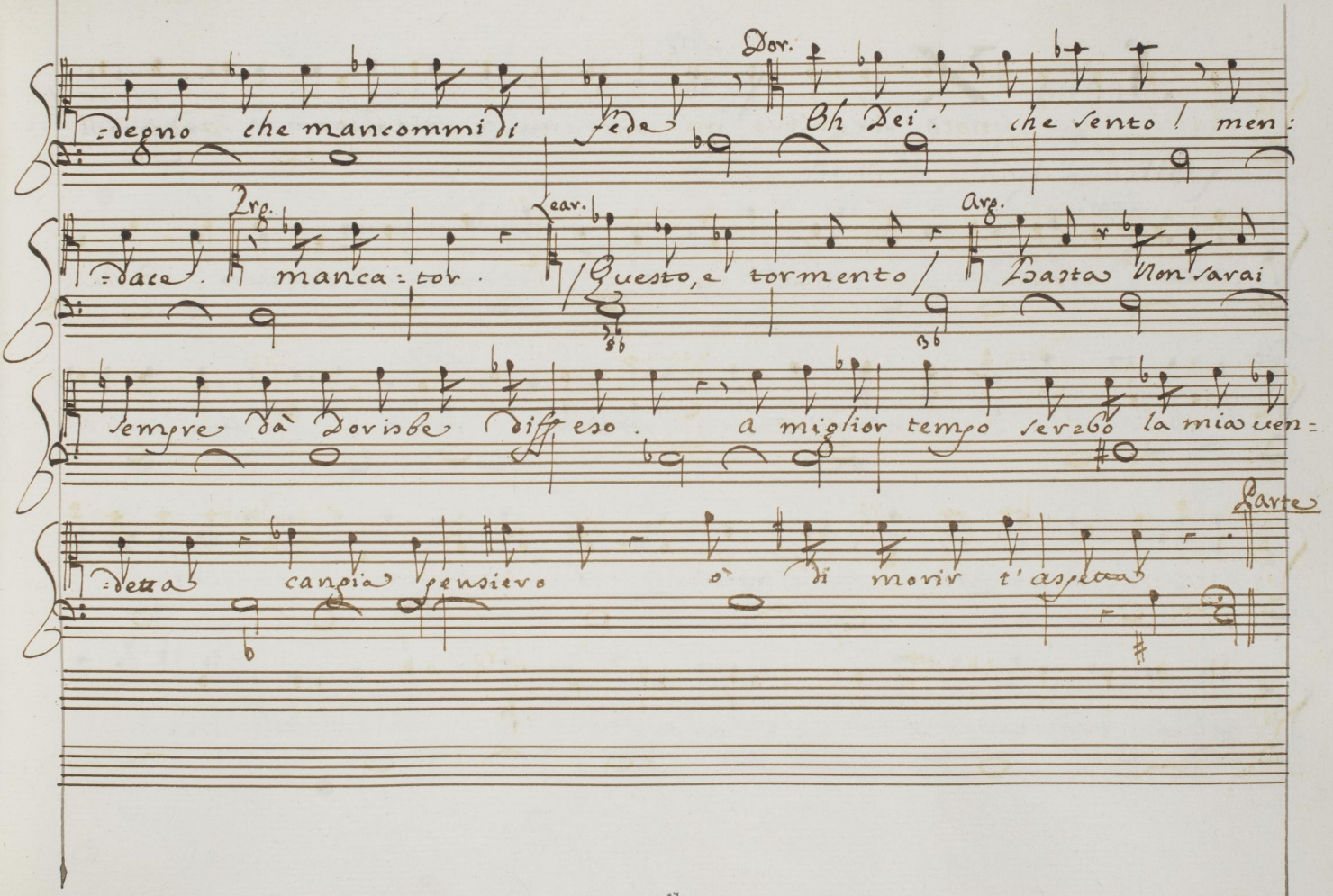
Scena IX

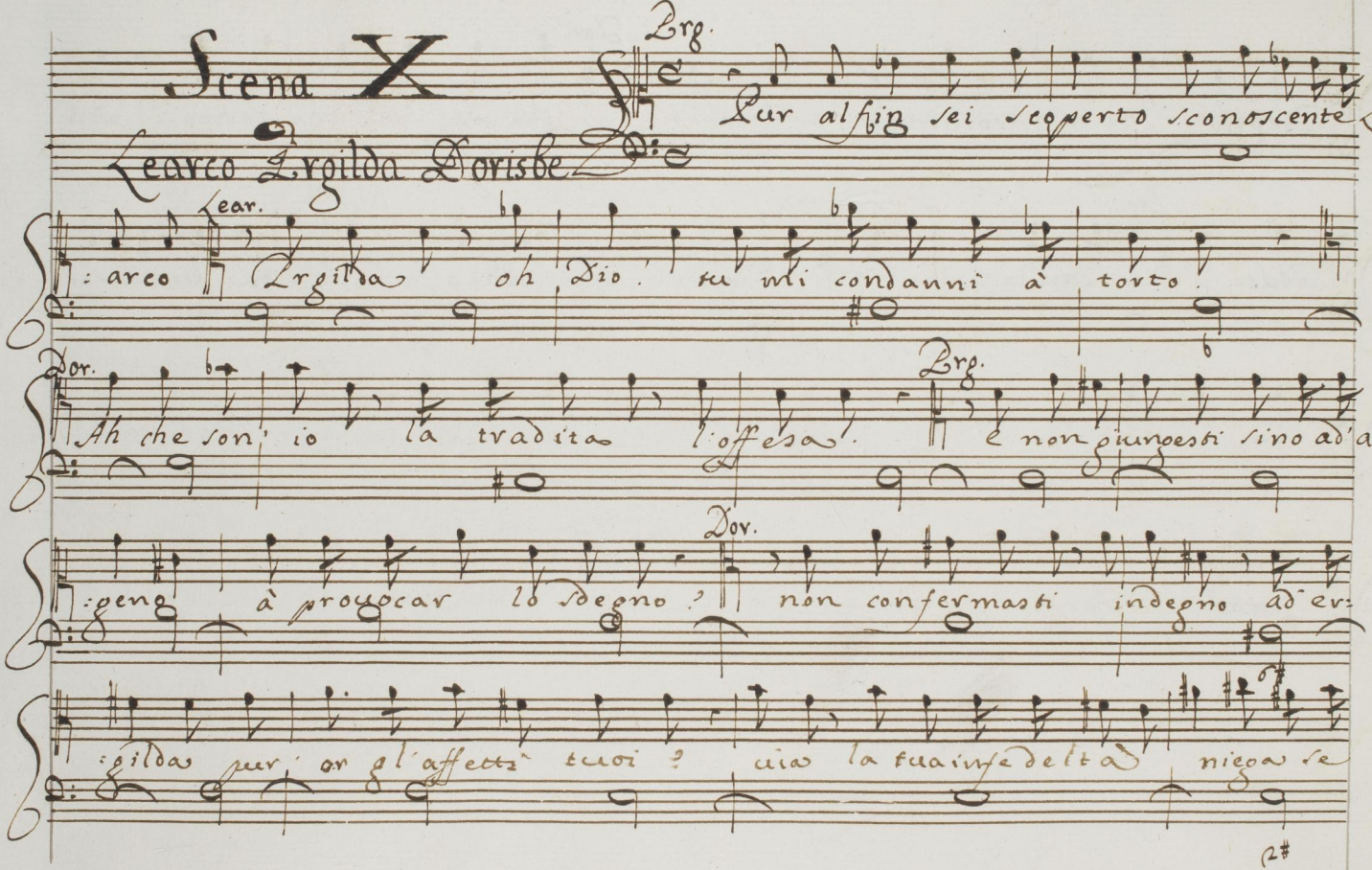
Erg. Oh Dei! che miro? Germano à che quel

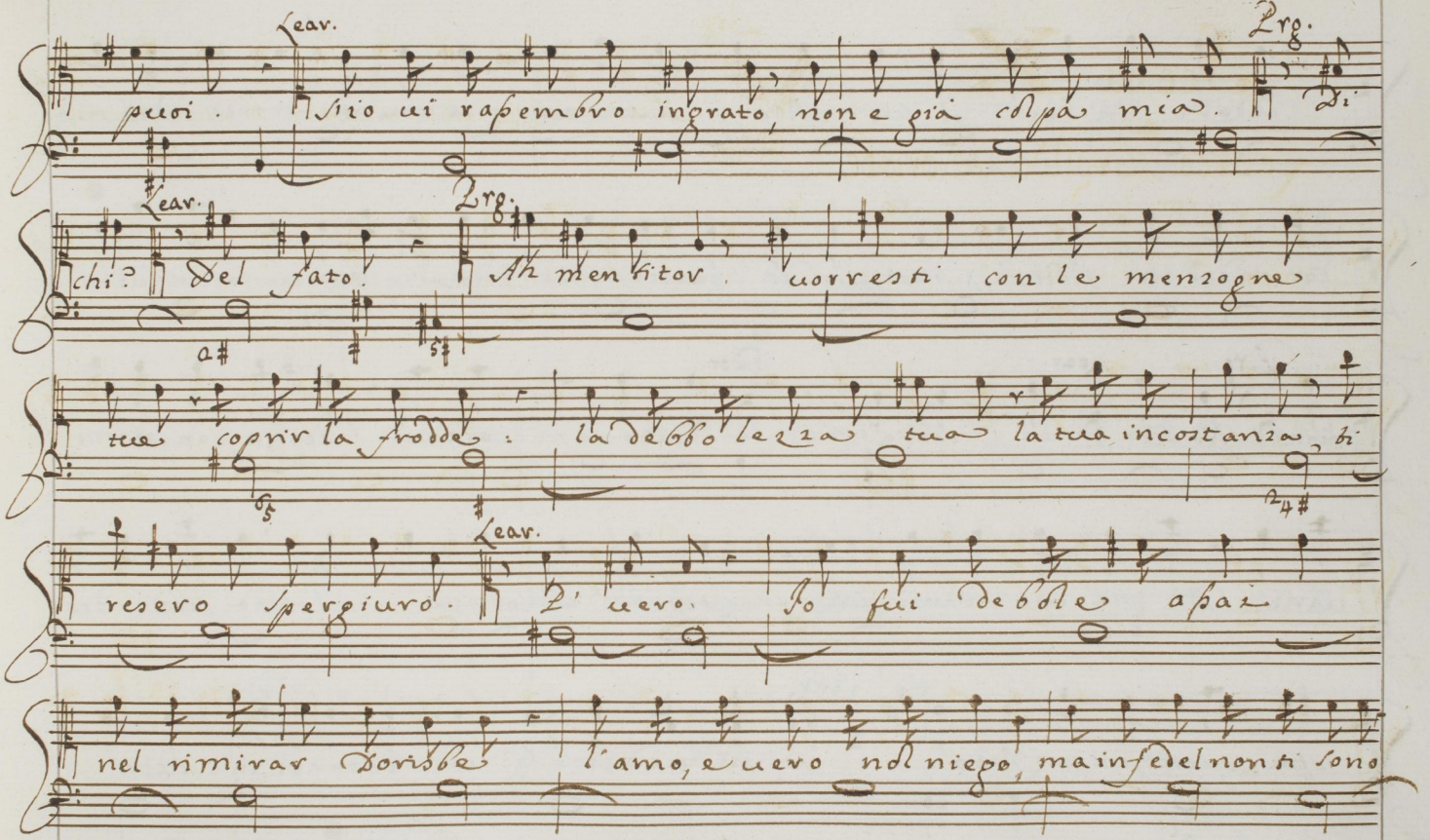
Erg. e detti.

Arg. brando? I nostri torti à uendicar Leav. che fiero incontro! Arg. Ac=


:tace quest' ignoto straniero mi contrasta Doride ardisce il
cambio ricusar di tue nozze L' ciò fia vero? Parla.
Lrg.
uia. Ti confondi? misero me! Non parli?
Doris. Lear. Lrg.
E non rispondi? T' intendo ò traditor come tu Lr=
Dor. Lrg. Dor.
:gidas traditor à Le= arco? Si all' in=
Lrg.


Dor.
degno che mancommi di fede
Oh Dei! che sento! men=
Arg.
dace. manca=tor.
Leav.
Questo, e tormento
Arg.
Basta Non sarai
sempre da Dorisbe diffeso.
a miglior tempo serbo la mia uen=
detta
canoia pensiero
o di morir t'aspetta
Parte


Scena X
Learco Ergilda Dorisbe
Erg.
Pur alfin sei scoperto sconoscente
Lear.
: arco Ergilda oh Dio tu mi condanni à torto
Dor.
Ah che son io la tradita l'offesa
Erg.
E non giungesti sino ad'av:
Dor.
:geng à provocar lo sdegno ? non confermasti indegno ad'er:
:gilda pur or gl'affetti tuoi ? cia la tua infedeltà niega se



Lear. Prg.

puoi. Sio ui rassembro ingrato, non e già colpa mia. Di

Lear. Prg.

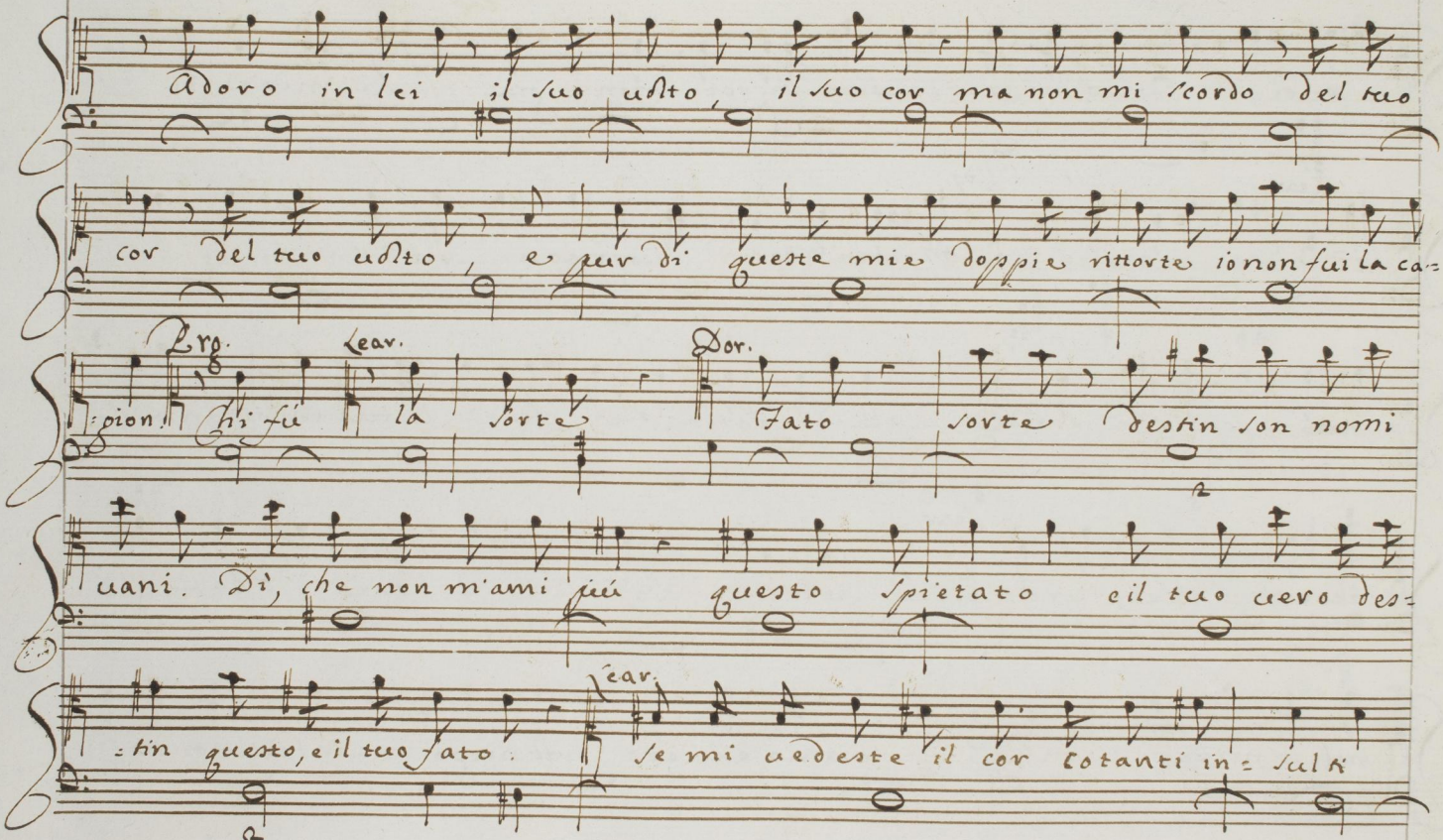
chi? Del fato! Ah mentitor. uorresti con le menzogne

tue coprir la frodde: la debbolezza tua la tua incostanza, ti

Lear.

resero spergiuro. P' uero. Io fui debole assai

nel rimirar Dorisbe l'amo, e uero nol niego, ma infedel non ti sono



Adoro in lei il suo uolto, il suo cor ma non mi scordo del tuo

cor del tuo uolto, e pur di queste mie doppie rittorte io non fui la ca=

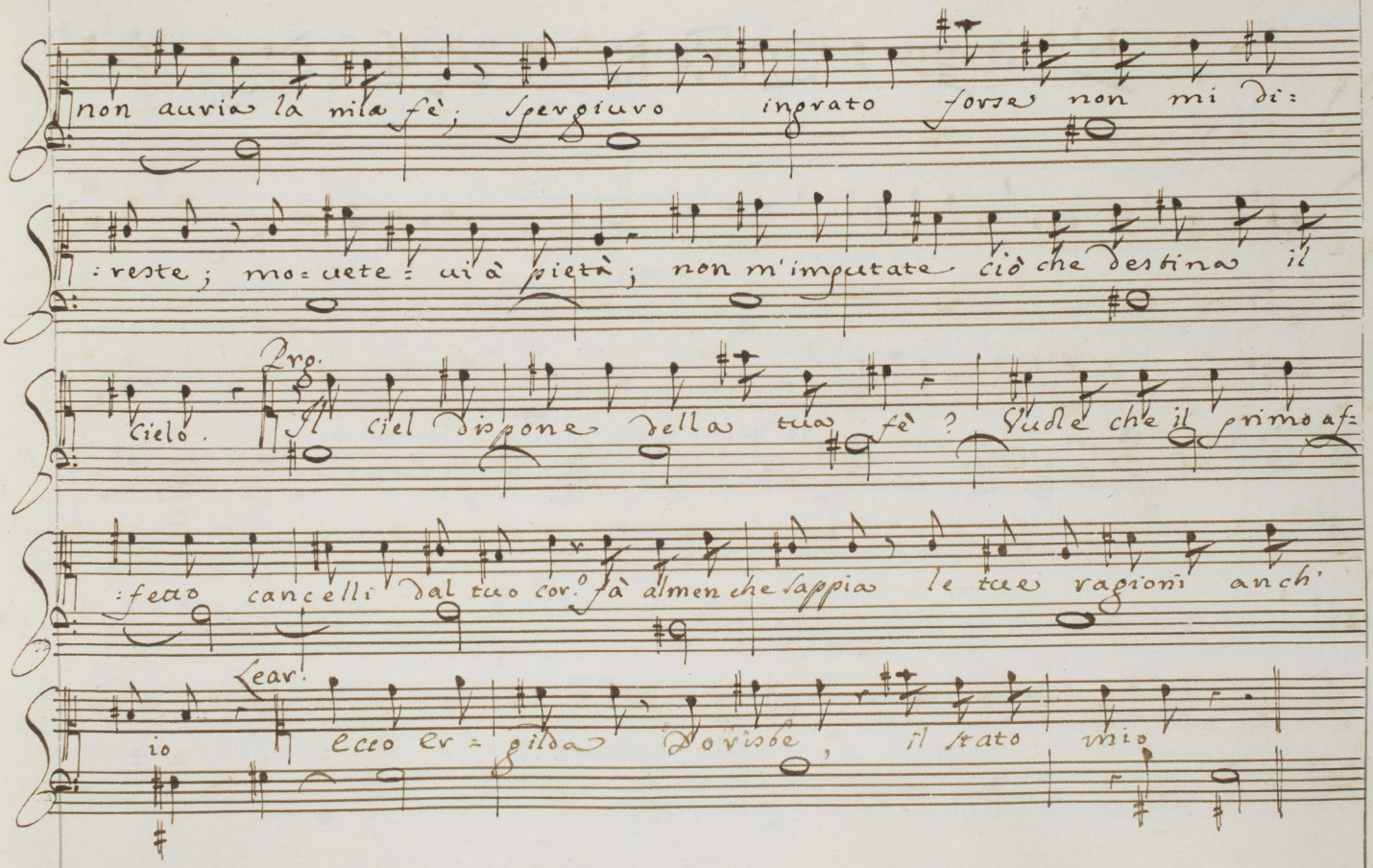
Erg. Lear. Dor.

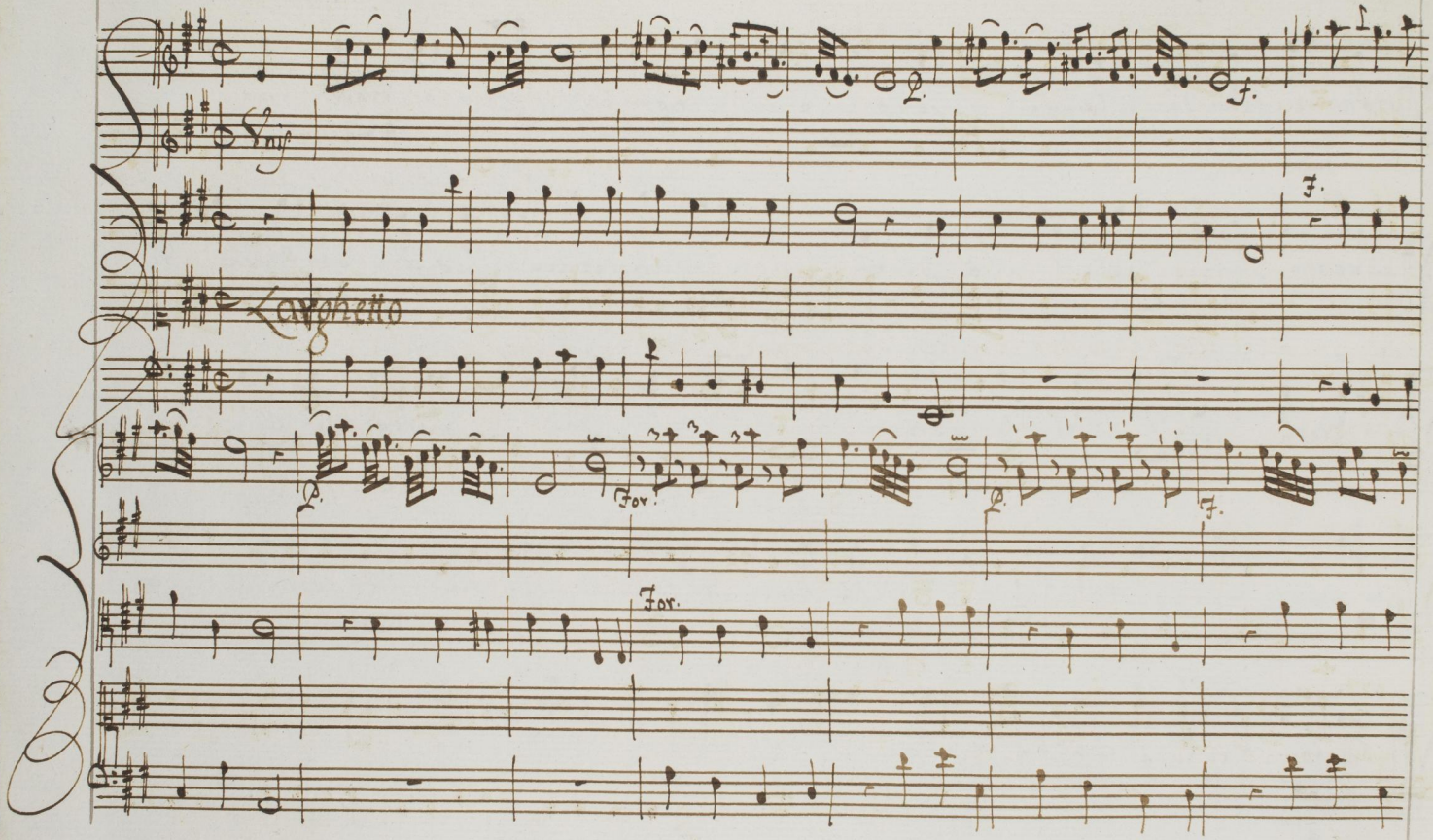
=gion. Chi fù la sorte Fato sorte destin son nomi

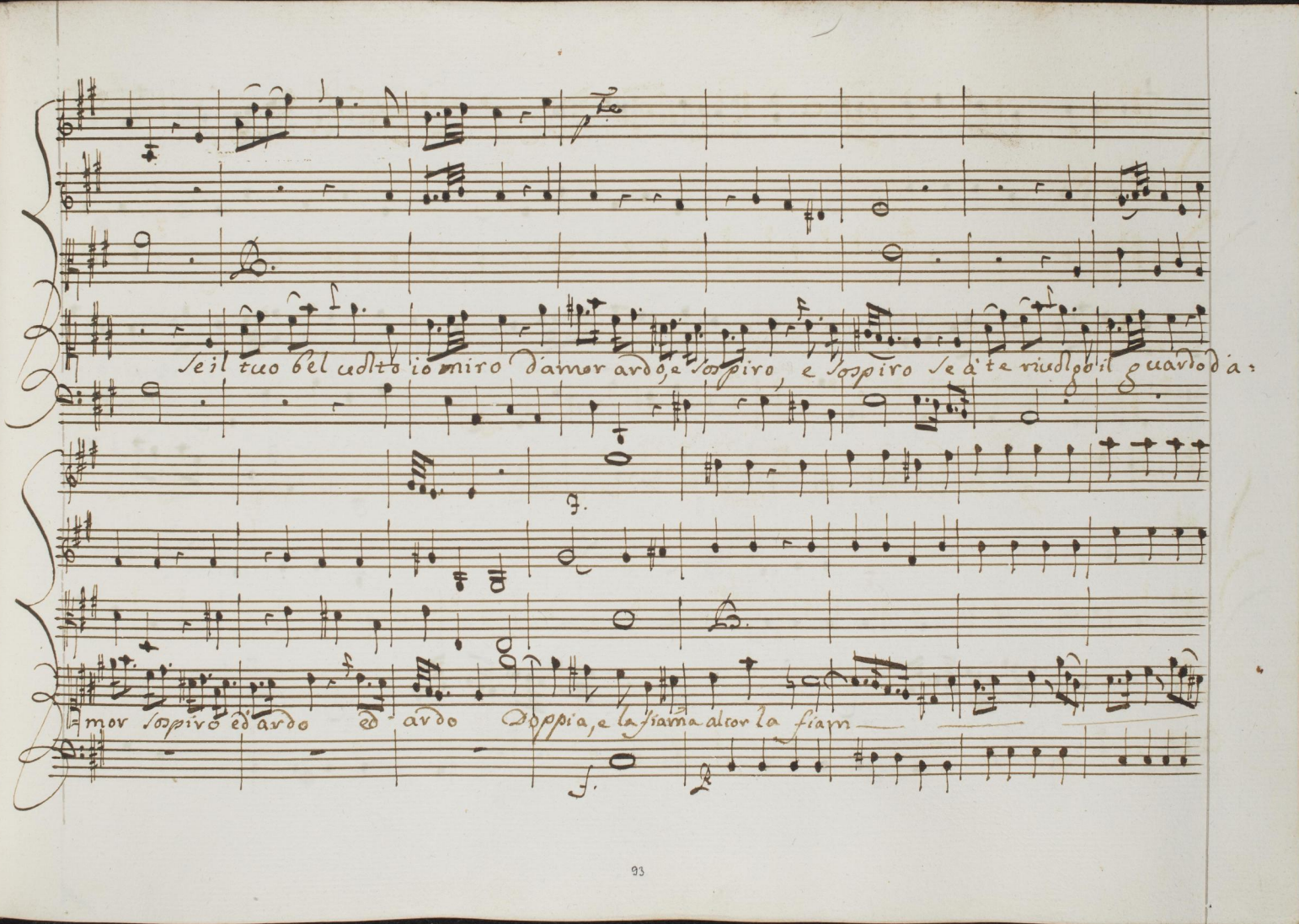
uani. Dì, che non m'ami più questo spietato e il tuo uero des=

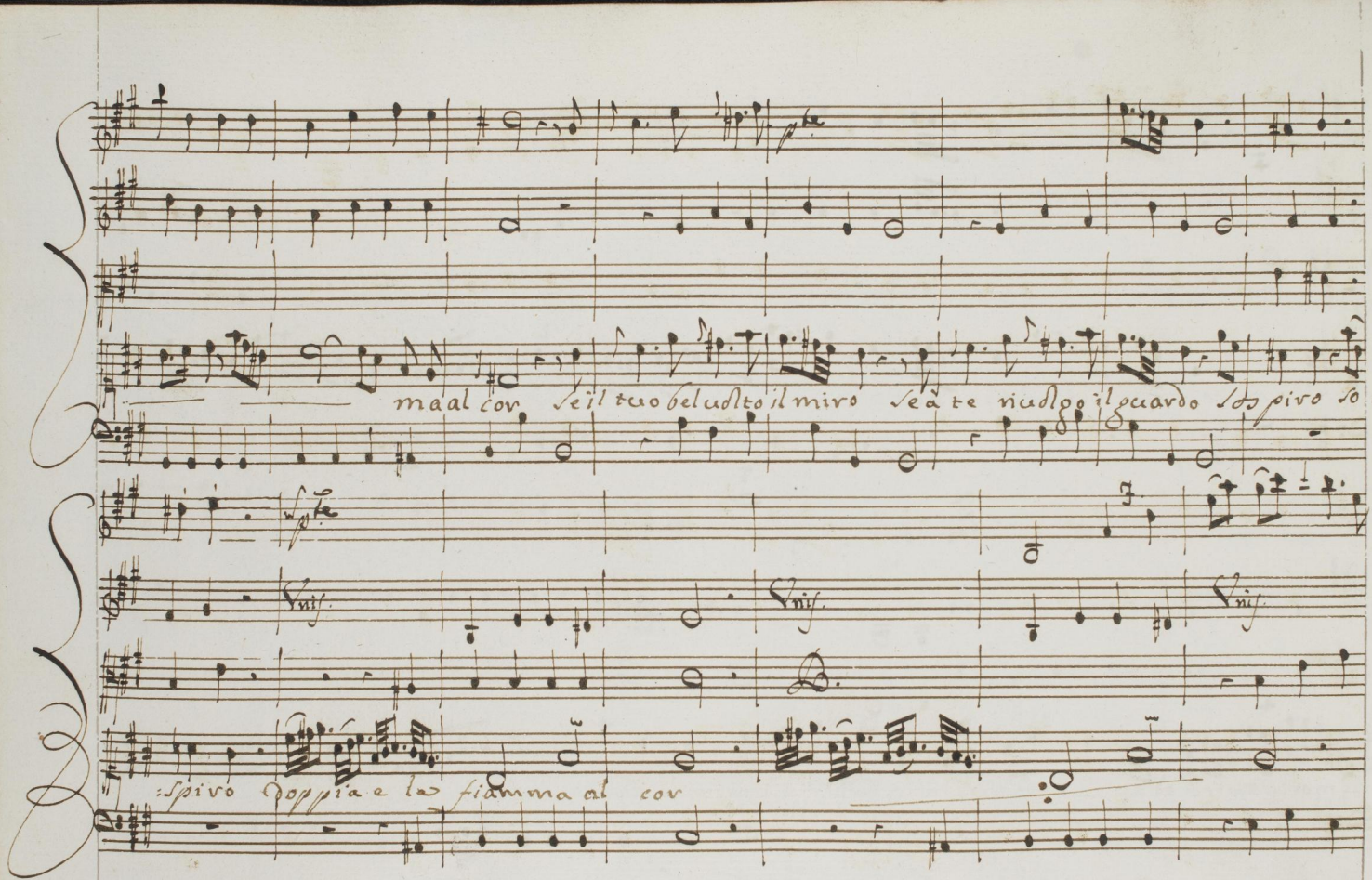
Lear.

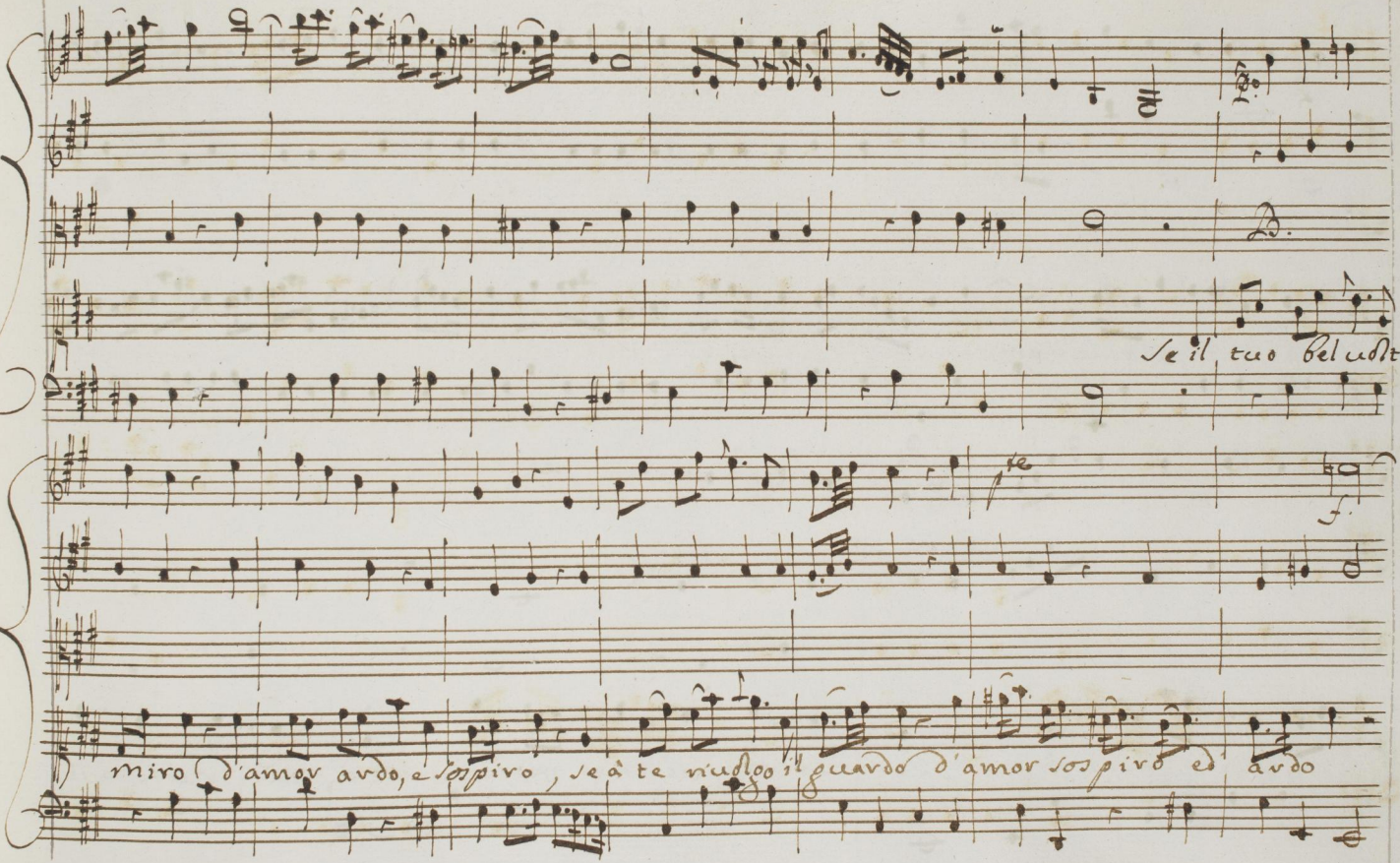
=tin questo, e il tuo fato. Se mi uedeste il cor cotanti in= sulti

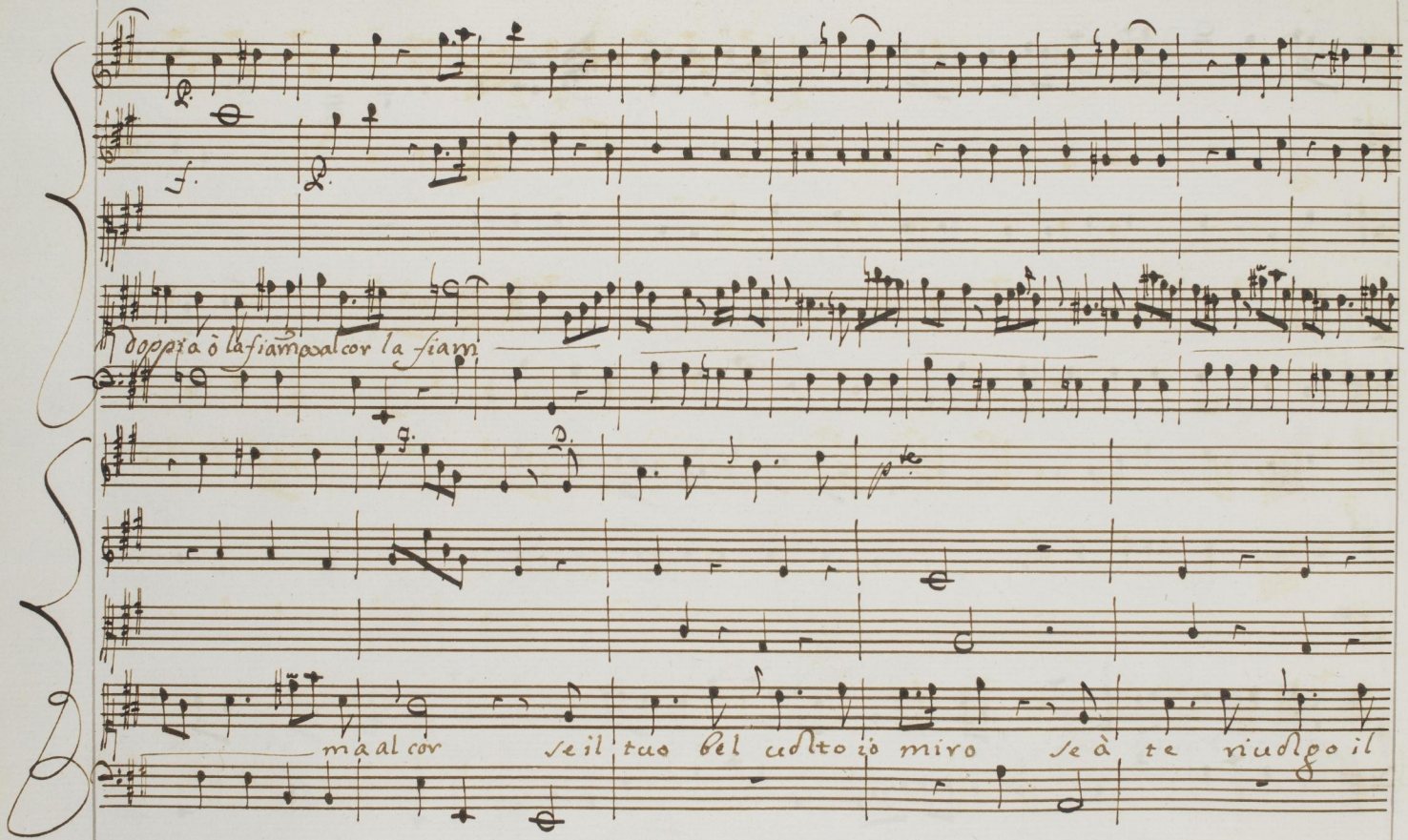

non auria la mia fè; spergiuro ingrato forse non mi di:
: reste; mo: uete: ui à pietà; non m'imputate ciò che destina il
Prg.
cielo. Il ciel dispone della tua fè? Vuole che il primo af:
: fetto cancelli dal tuo cor.° fà almen che sappia le tue ragioni anch'
Lear.
io ecco er: gilda Dovisse, il stato mio

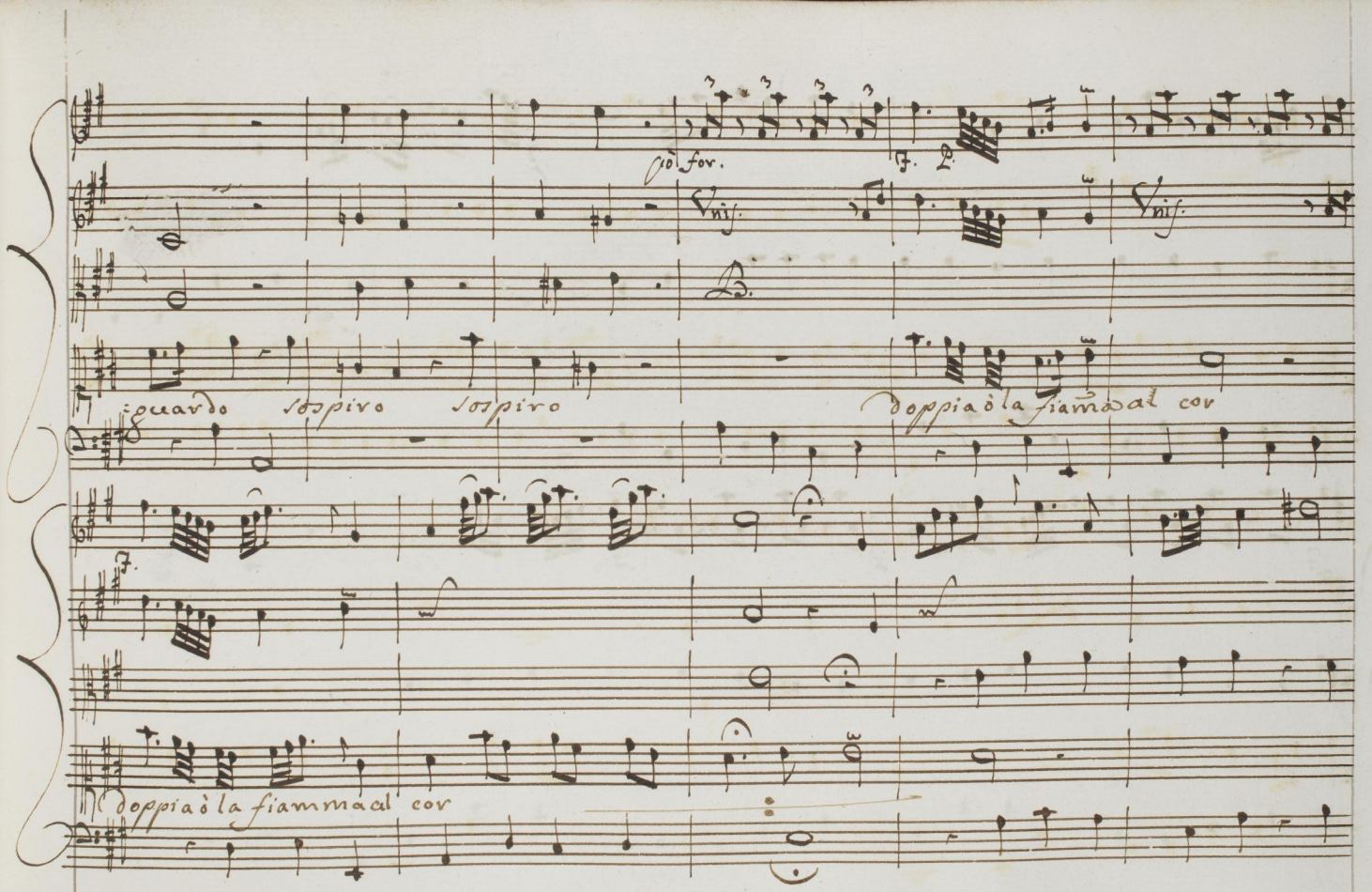

Larghetto
For.
For.

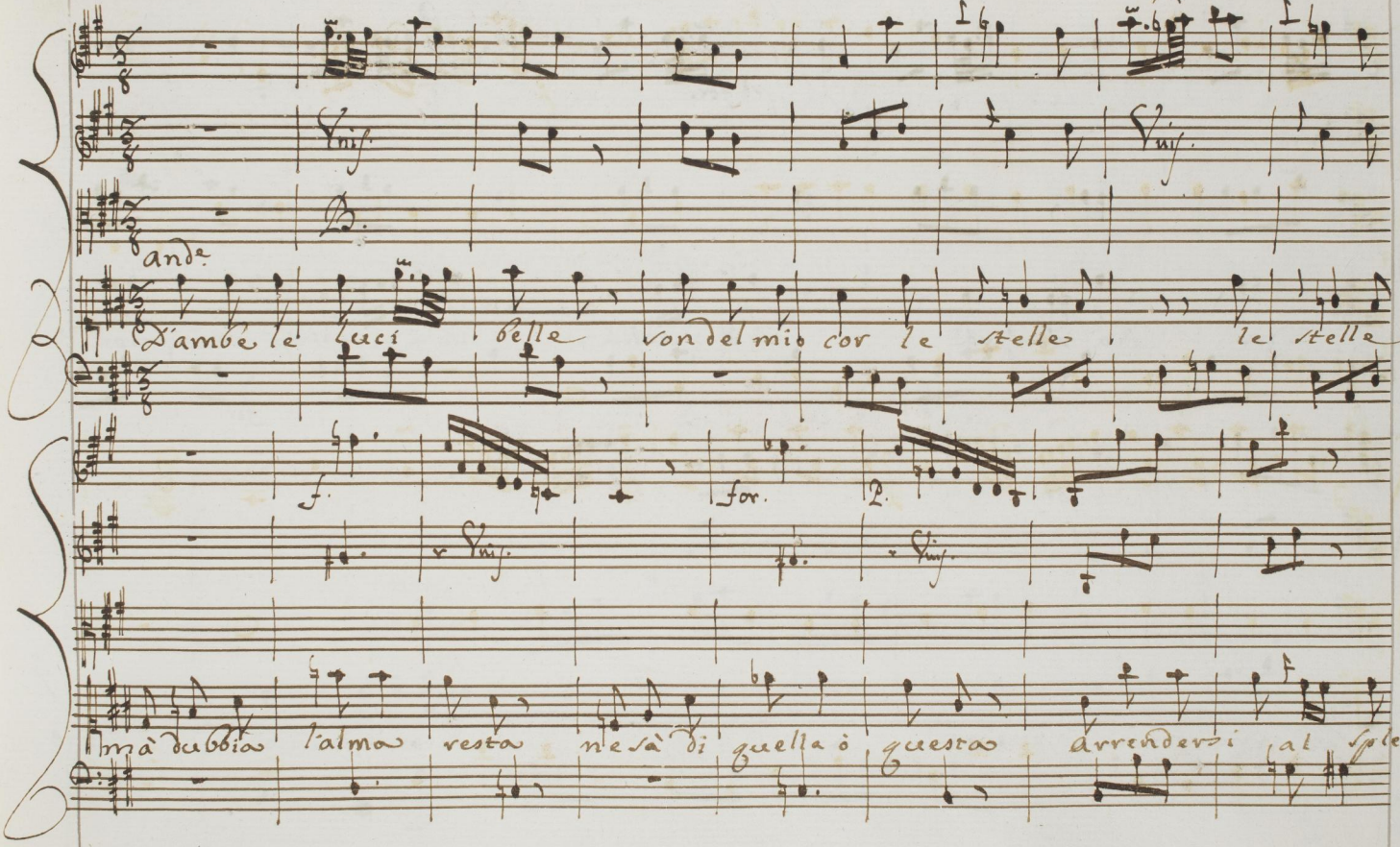

Se il tuo bel vdito io miro d'amor ardo, e sospiro, e sospiro se à te riuolgo il guardo à:
mor sospiro ed ardo ed ardo Doppia, e la fiamma alcor la fiam

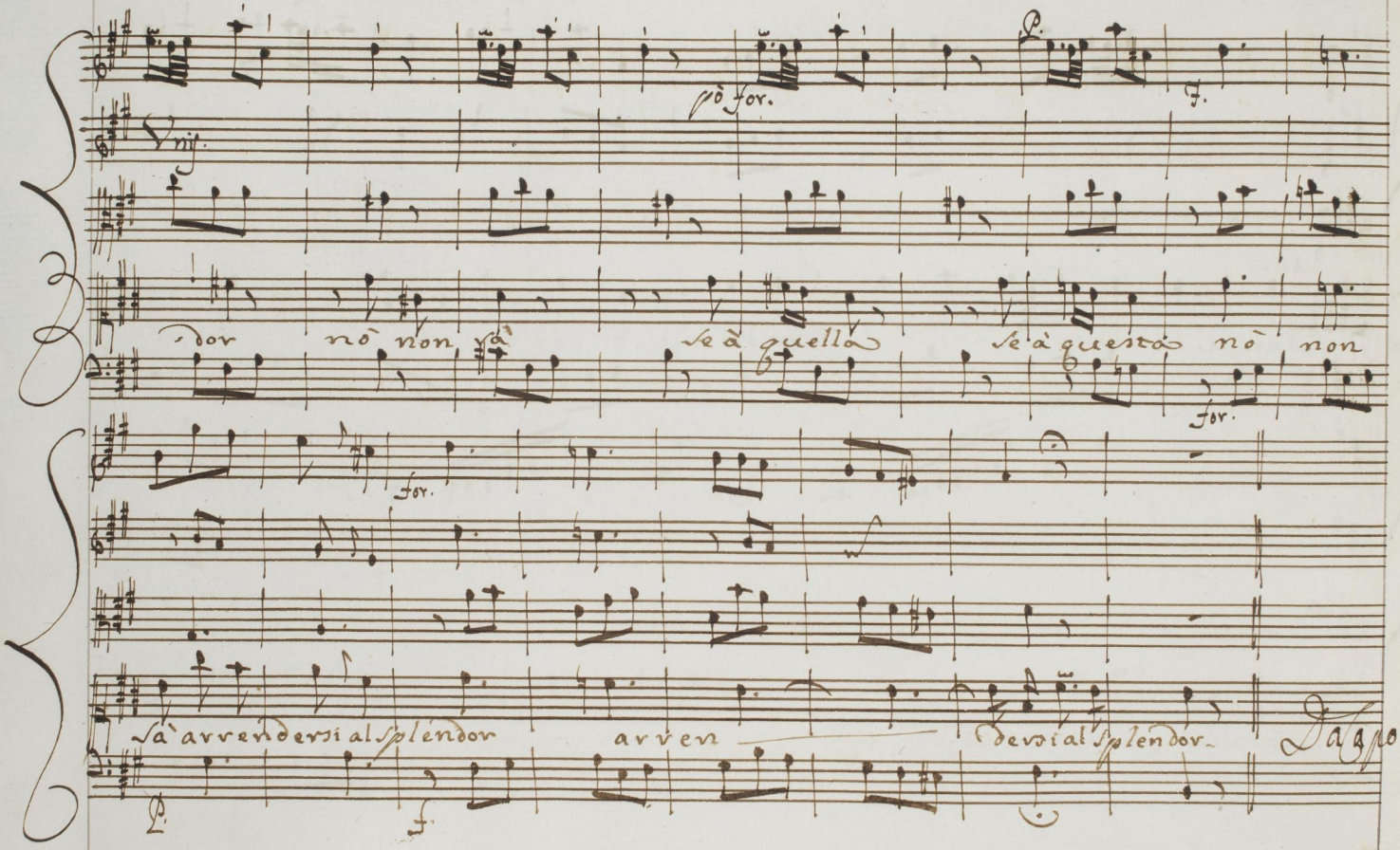

ma al cor se il tuo bel vulto il miro se a te riuolgo il guardo sospiro so
Vnis.
Vnis.
Vnis.
spiro doppia e la fiamma al cor


Se il tuo bel uolto io
miro d'amor ardo, e sospiro, se à te riuolgo il guardo d'amor sospiro ed ardo


f.
doppia ò la fiamma al cor la fiam
ma al cor se il tuo bel volto io miro se à te rivolgo il


Vnis.
Vnis.
guardo sospiro sospiro
doppia à la fiamma al cor
doppia à la fiammaal cor


Vnis.
Vnis.
B.
Andᵉ
D'ambe le luci belle son del mio cor le stelle le stelle
f.
for.
P.
Vnis.
Vnis.
mà dubbia l'alma resta ne sà di quella ò questa arrendersi al splen=



pò for.

P.

F.

Unis.

dor nò non sà se à quella se à questa nò non

for.

for.

sà arrendersi al splendor arren dersi al splendor

Da Capo

P.

F.

Scena XI

Ergilda Dorisbe

Erg:

Troppo audace Dorisbe rammentati chi sei; pensa chi

sono, tu straniera tu ignota, io grande io figlia del maggior de Vas-

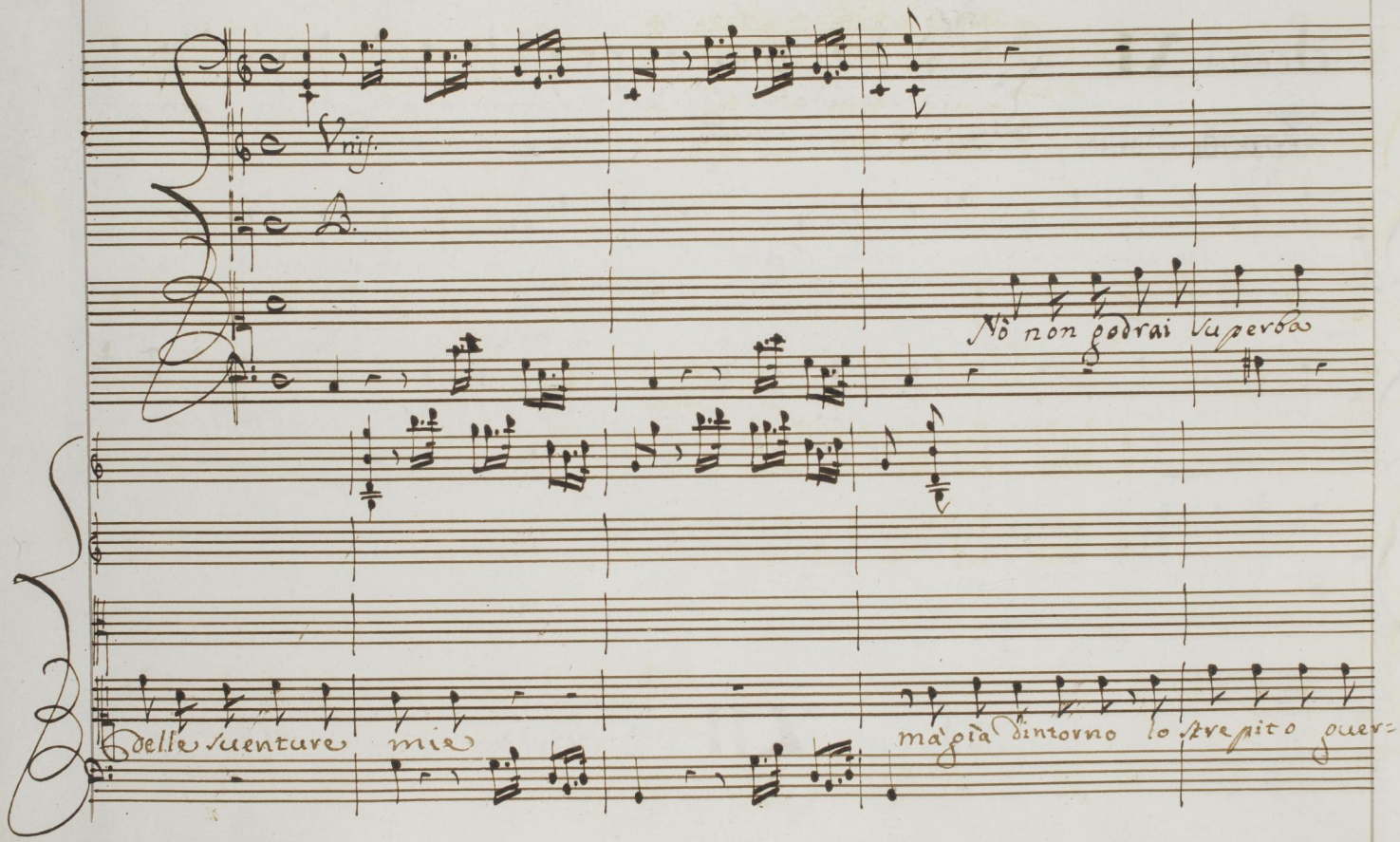
Dor.

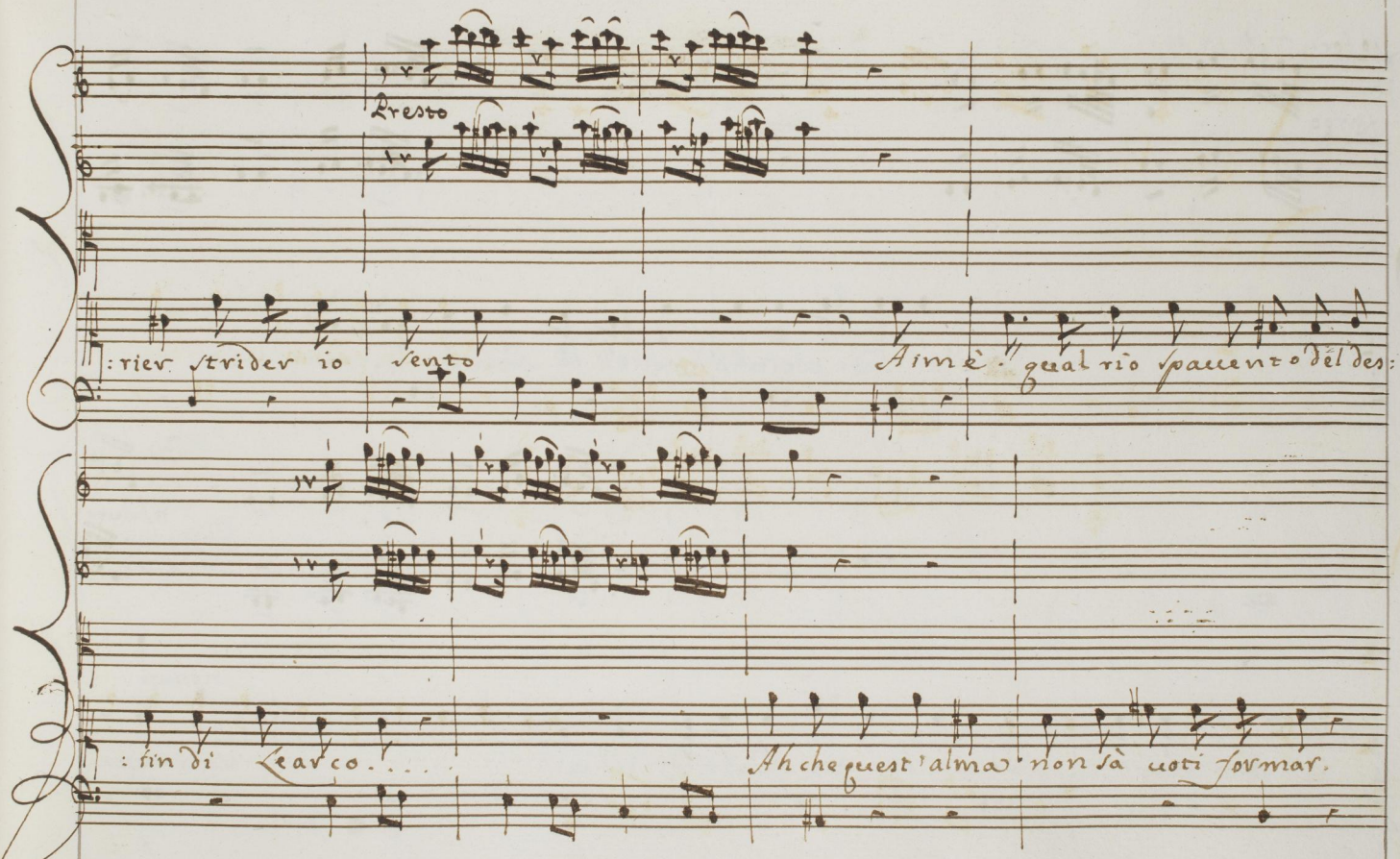
:salli or la mia pace non contrastarmi, ò ch'io..... non contrasto il tuo a-

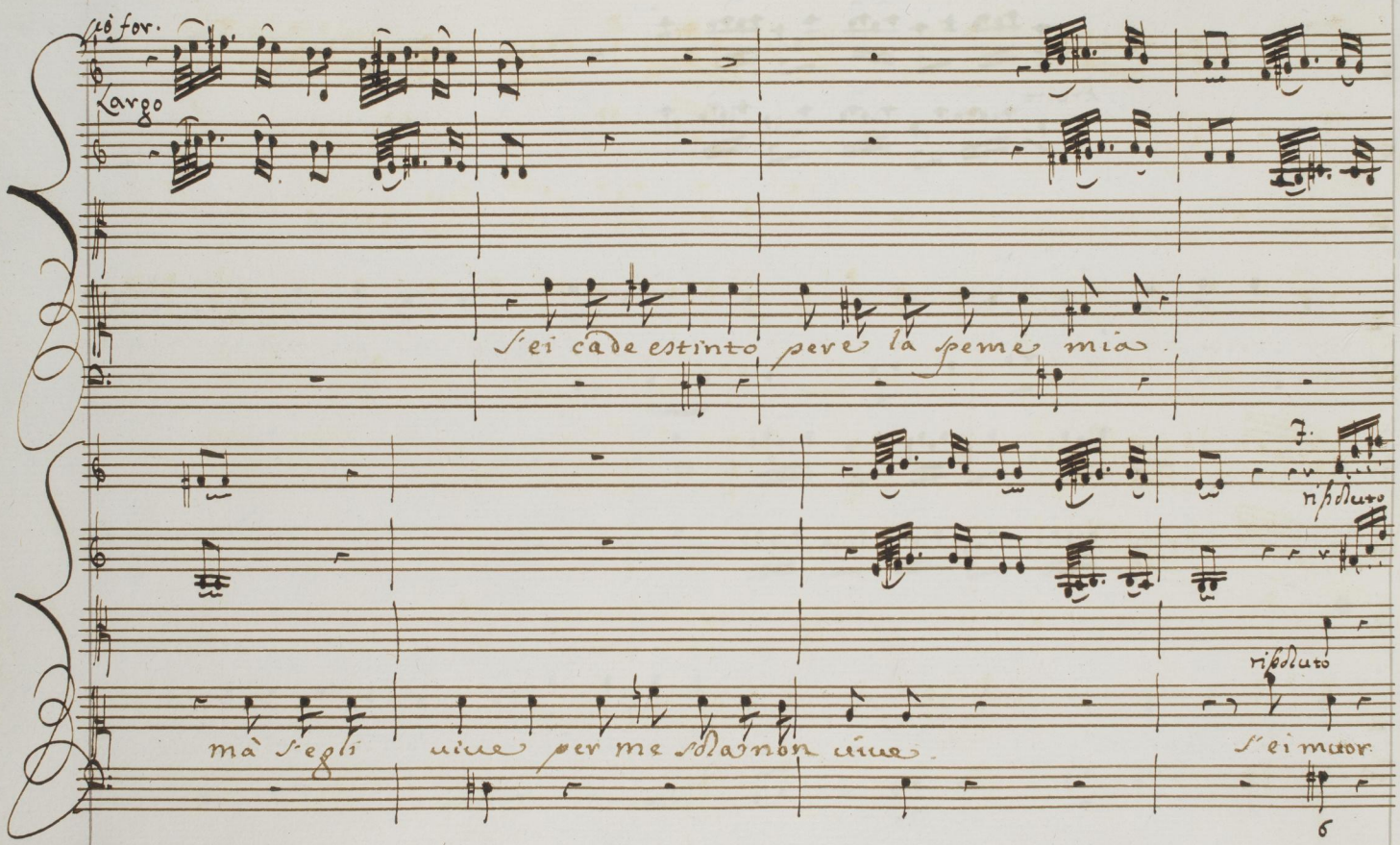
:mor difendo il mio

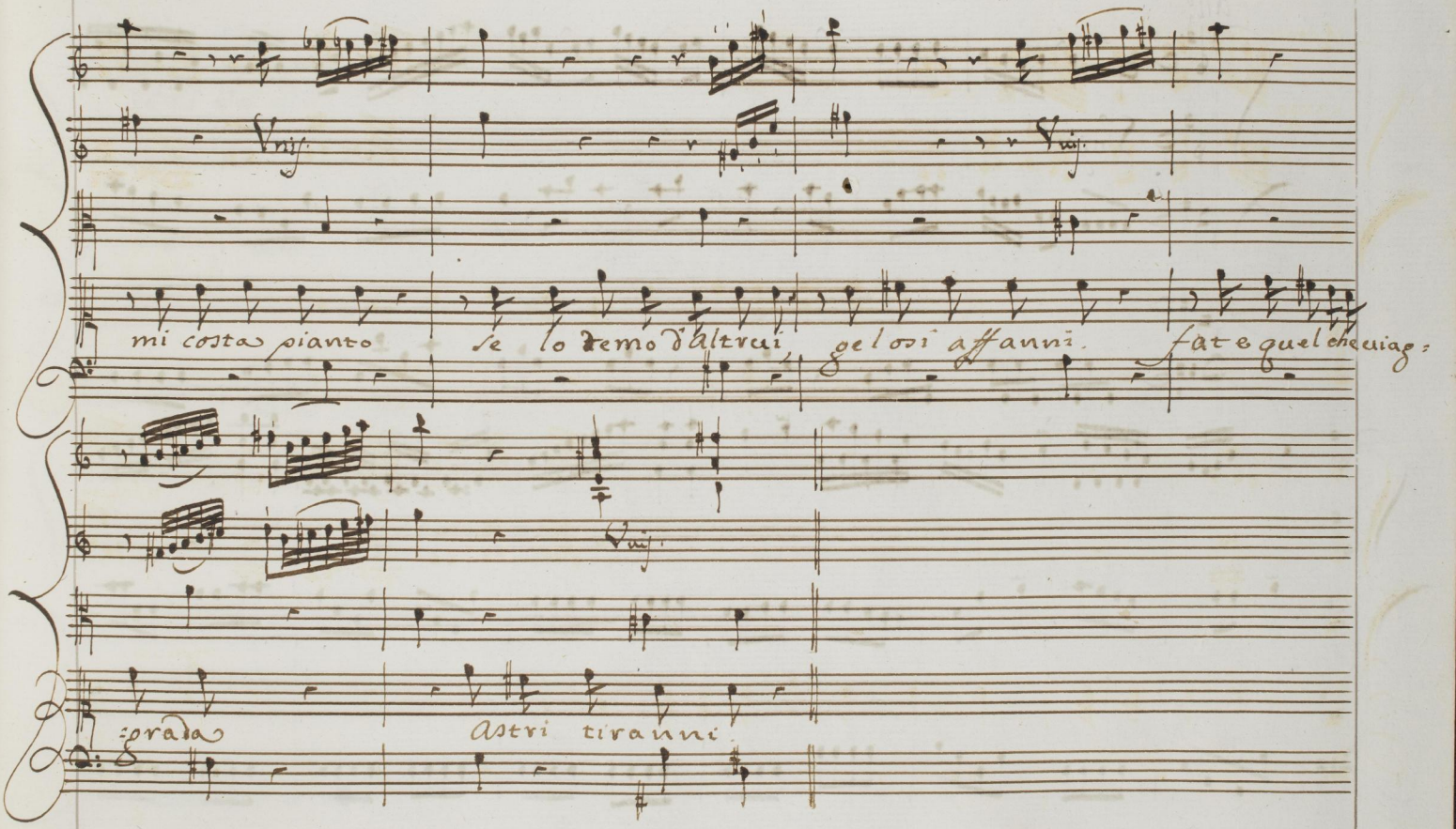
Parte

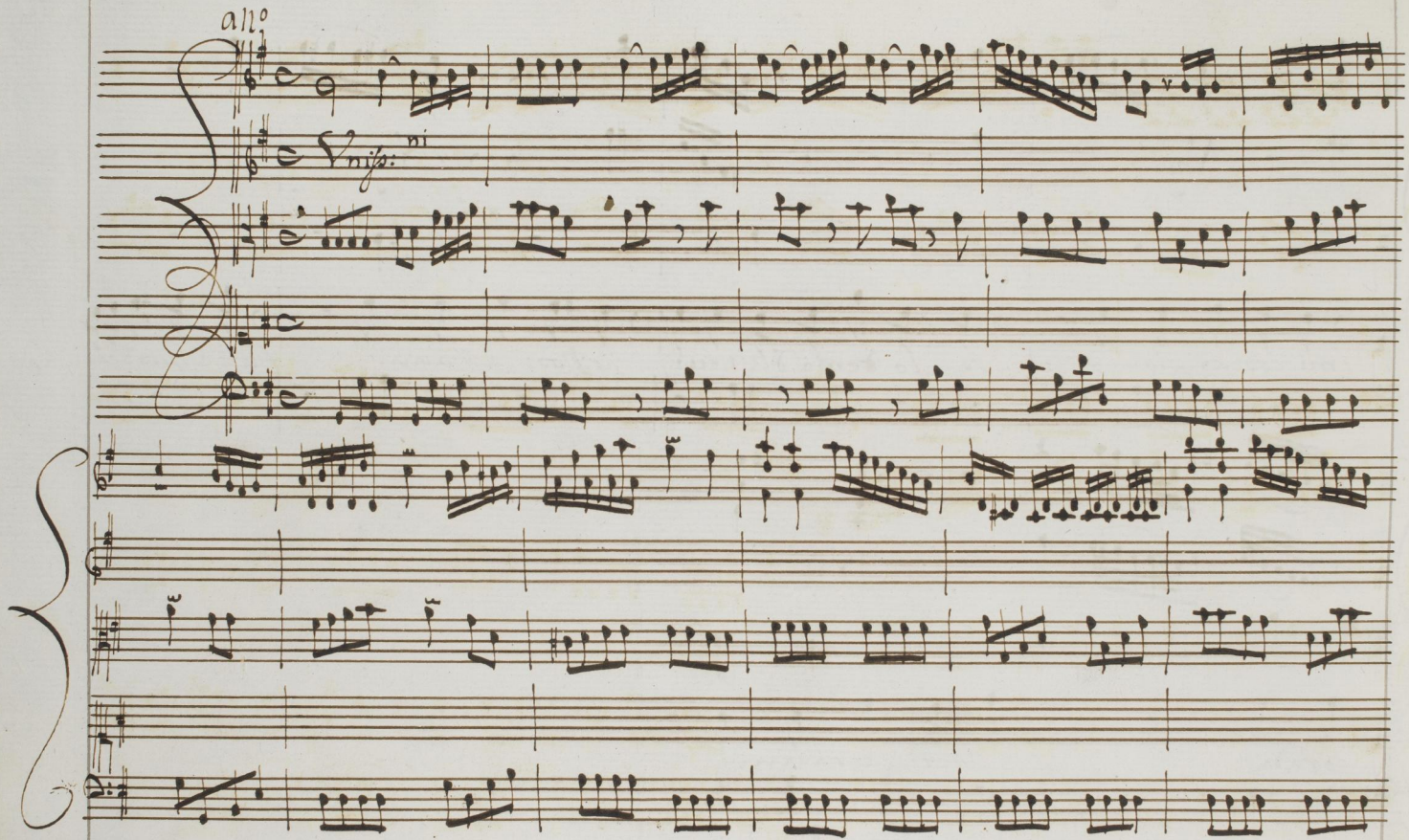
Scena XII Ergilda Sola

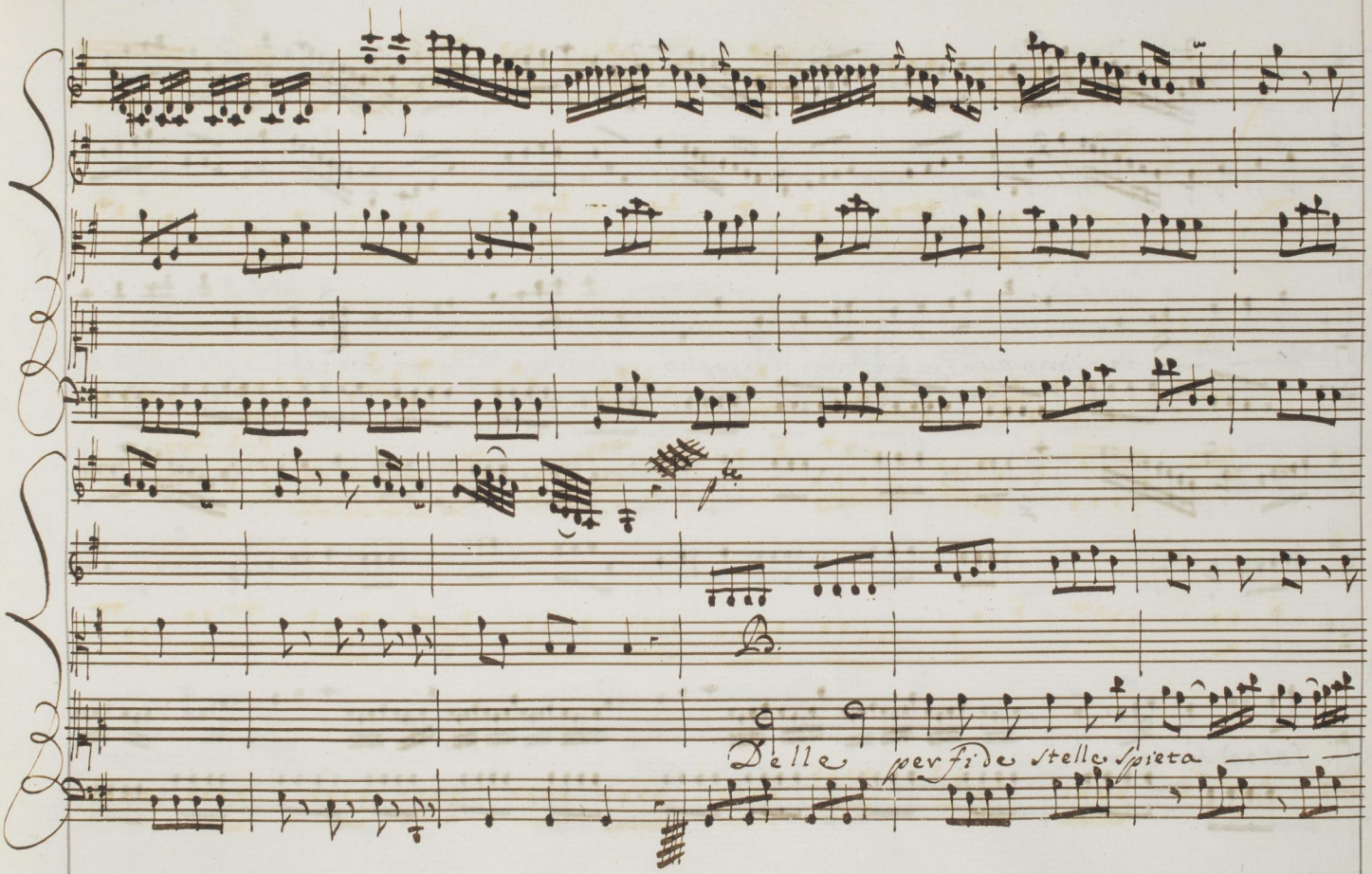

Vnis.
Nò non godrai superba
delle suenture mie
mà già dintorno lo strepito guer=

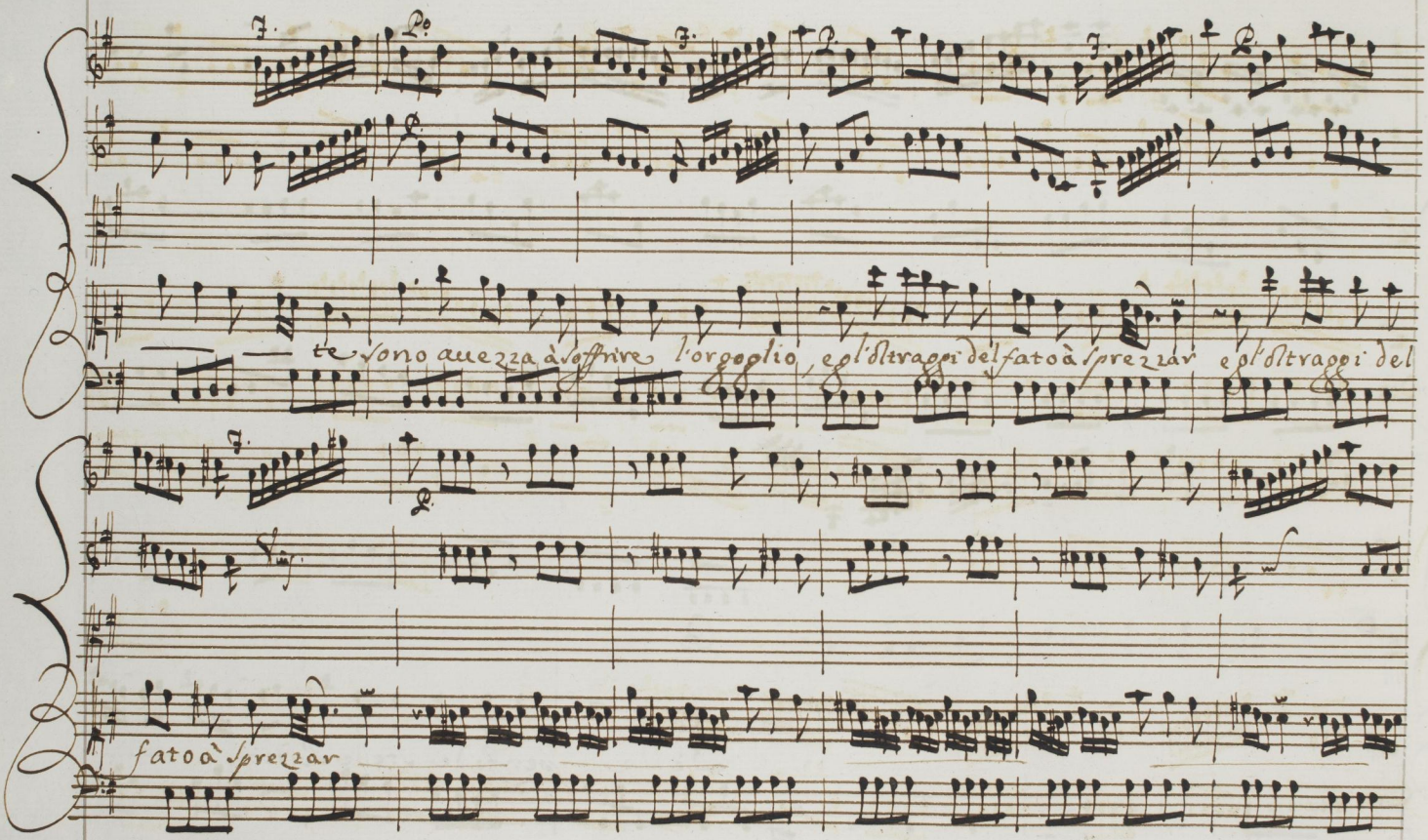

Presto
: rier strider io vento
Aimè! qual rio spauento del des:
: fin di Learco. . . .
Ah che quest'alma non sà uoti formar.

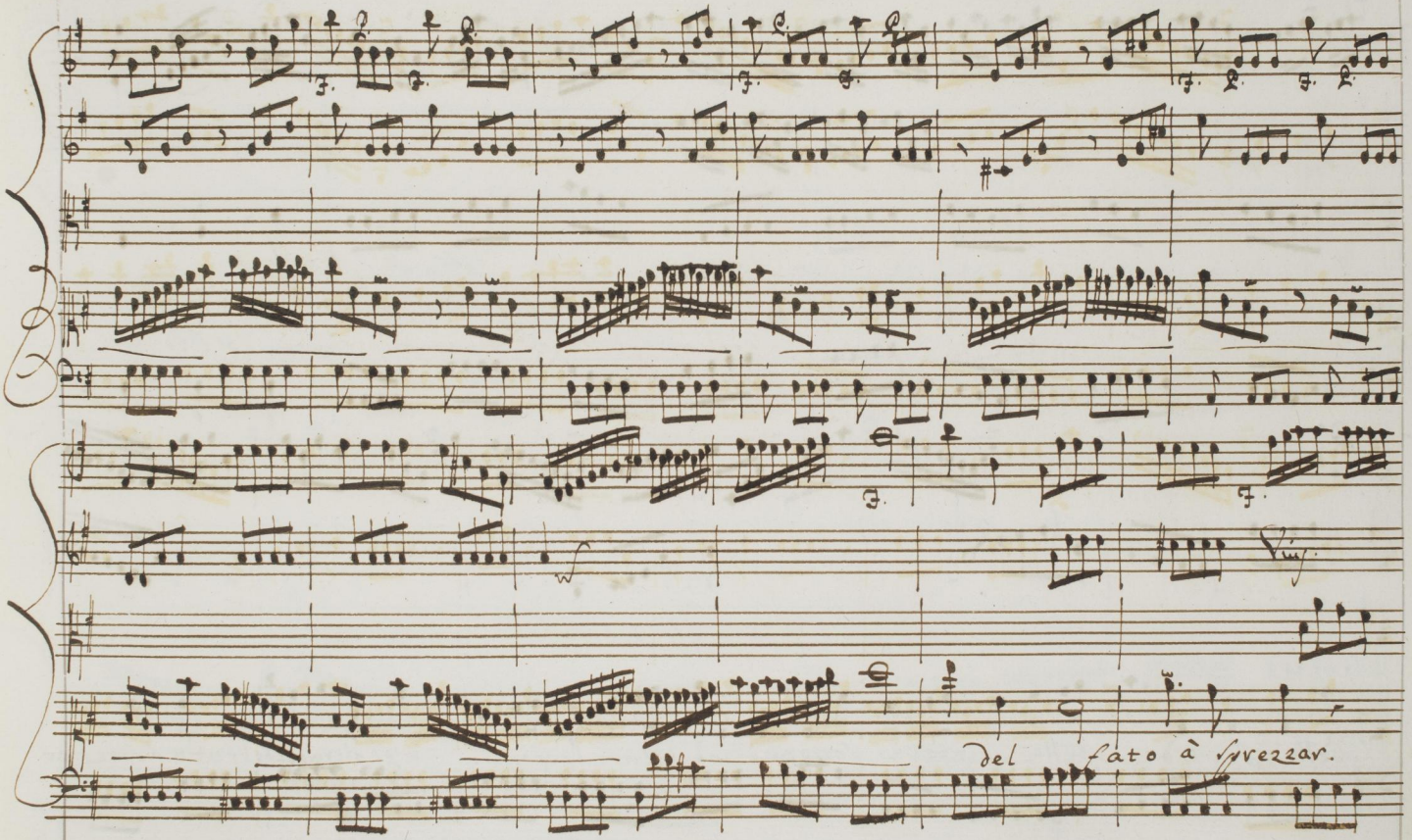

Largo
S'ei cade estinto pere la speme mia.
risoluto
risoluto
mà s'egli uiue per me sola non uiue.
S'ei muor.

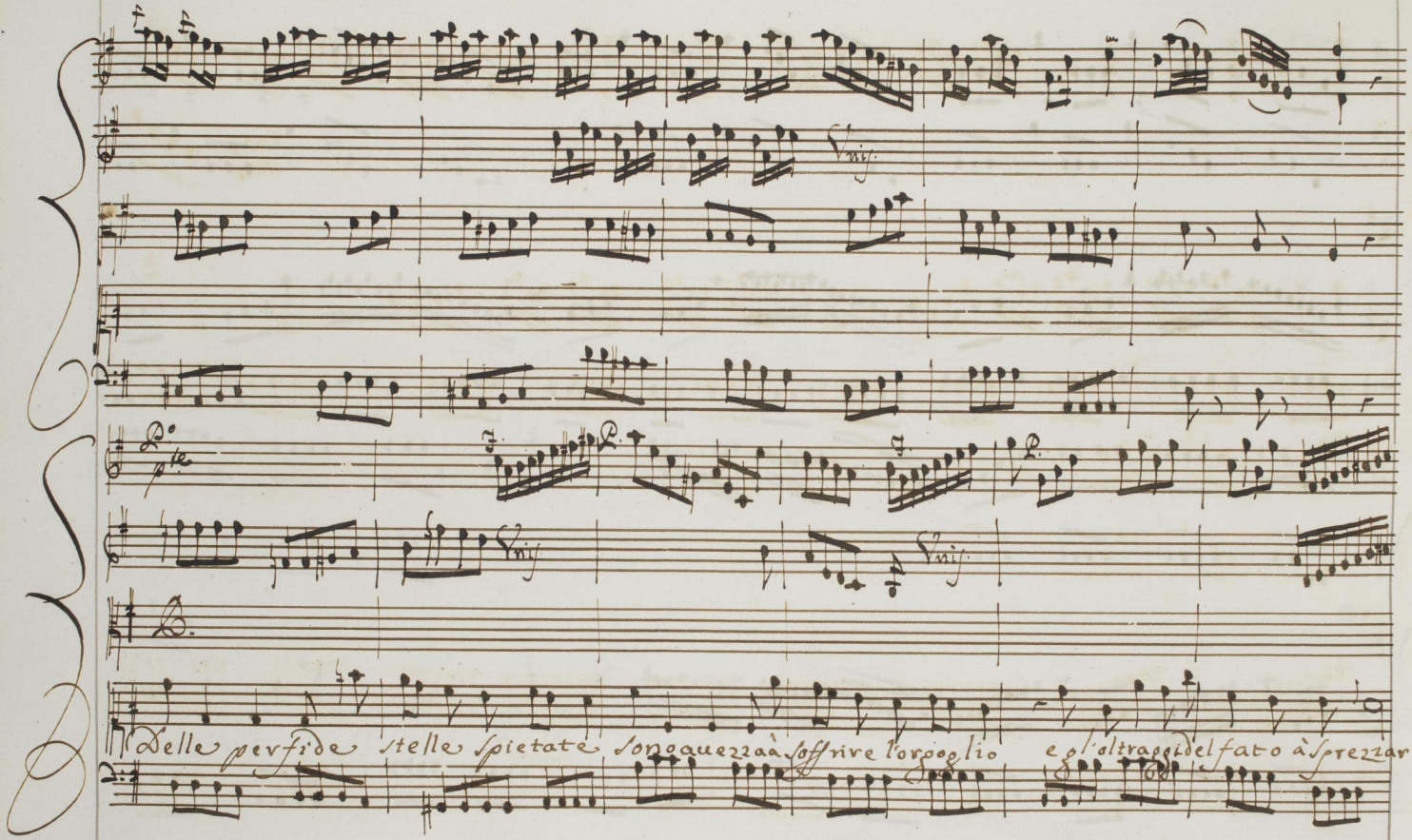

Vnis.
Vnis.
mi costa pianto se lo temo d'altrui, gelosi affanni. fate quel che uia:
Vnis.
:prada astri tiranni.

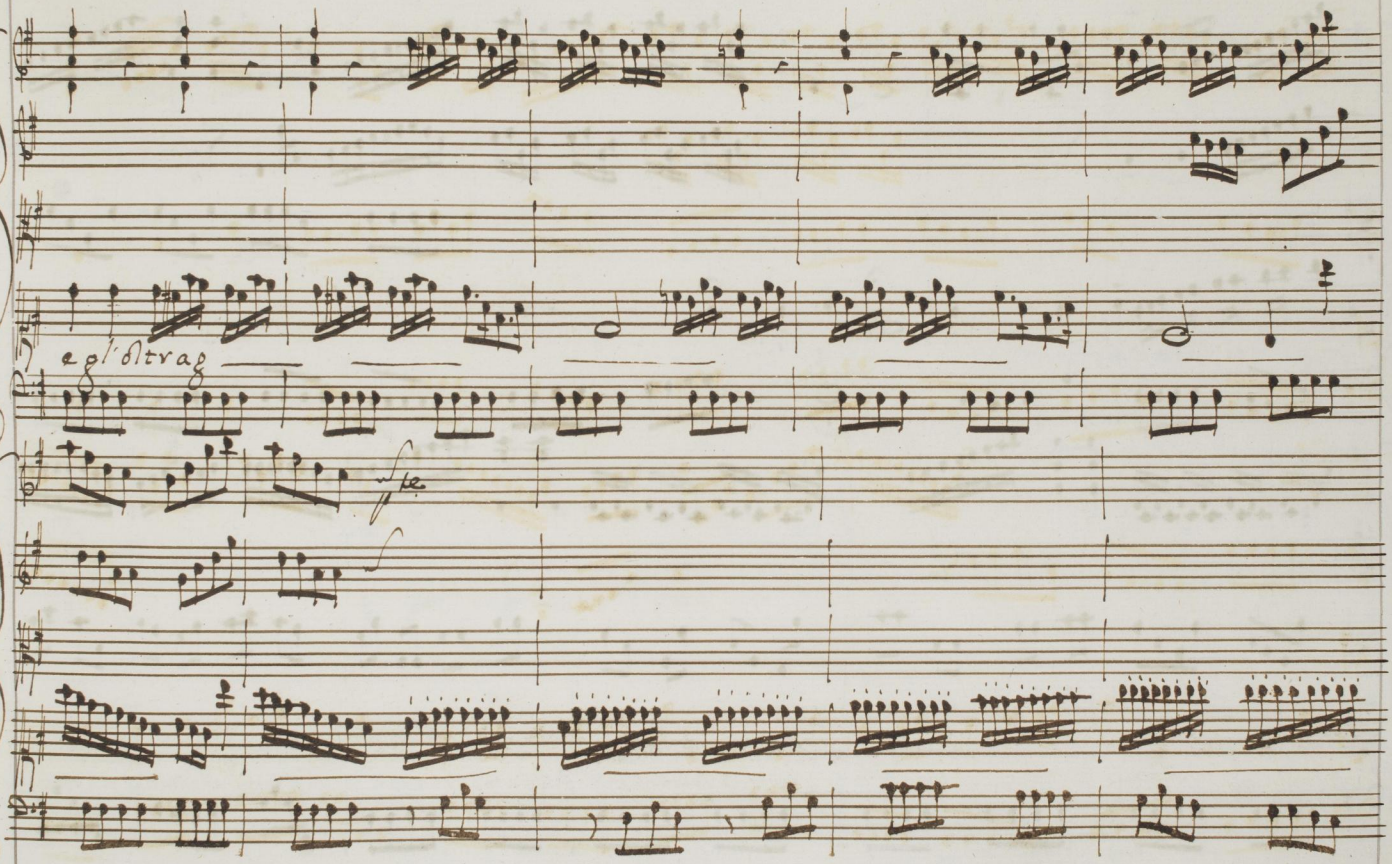

all.o
Violini

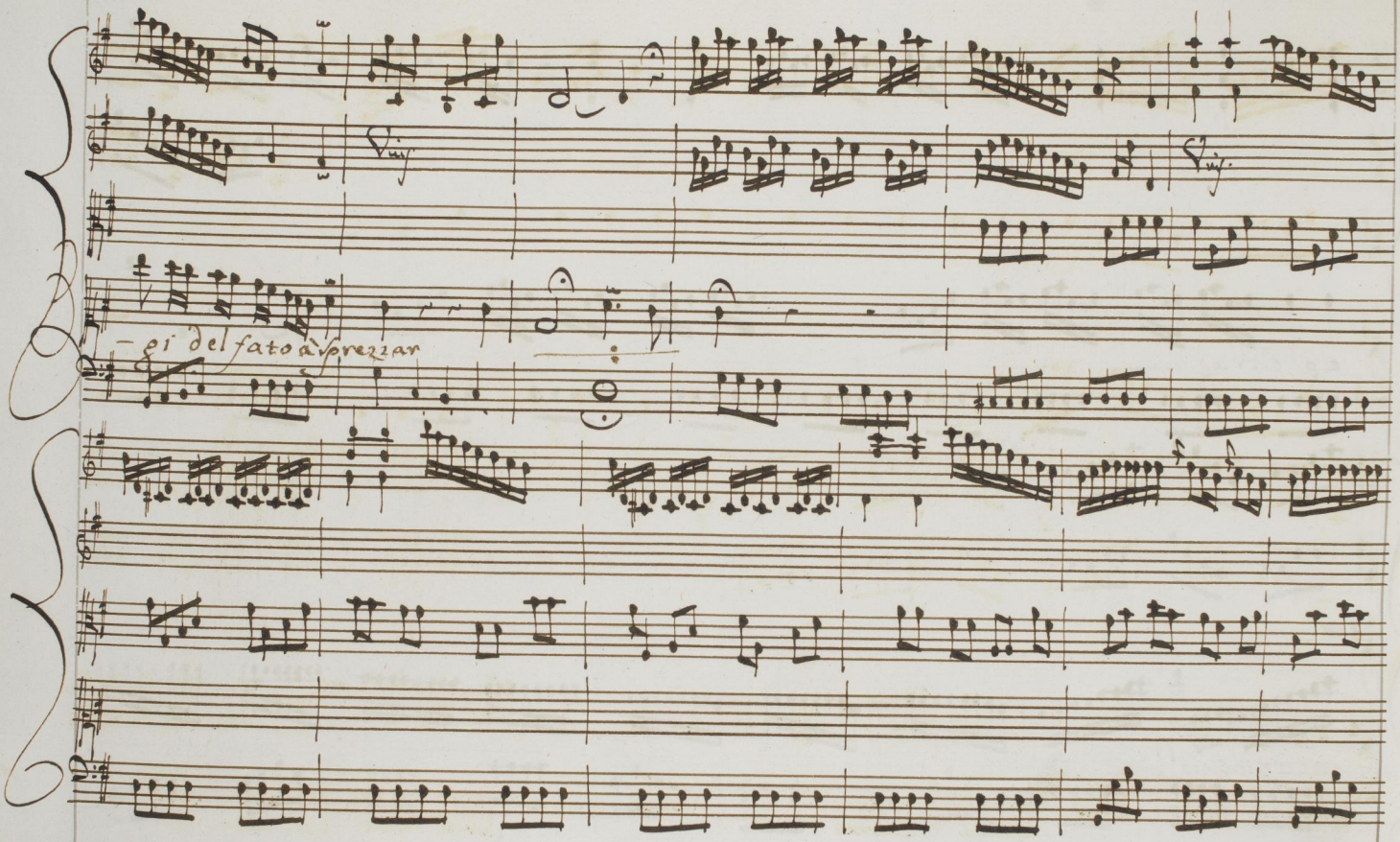

Delle perfide stelle spieta

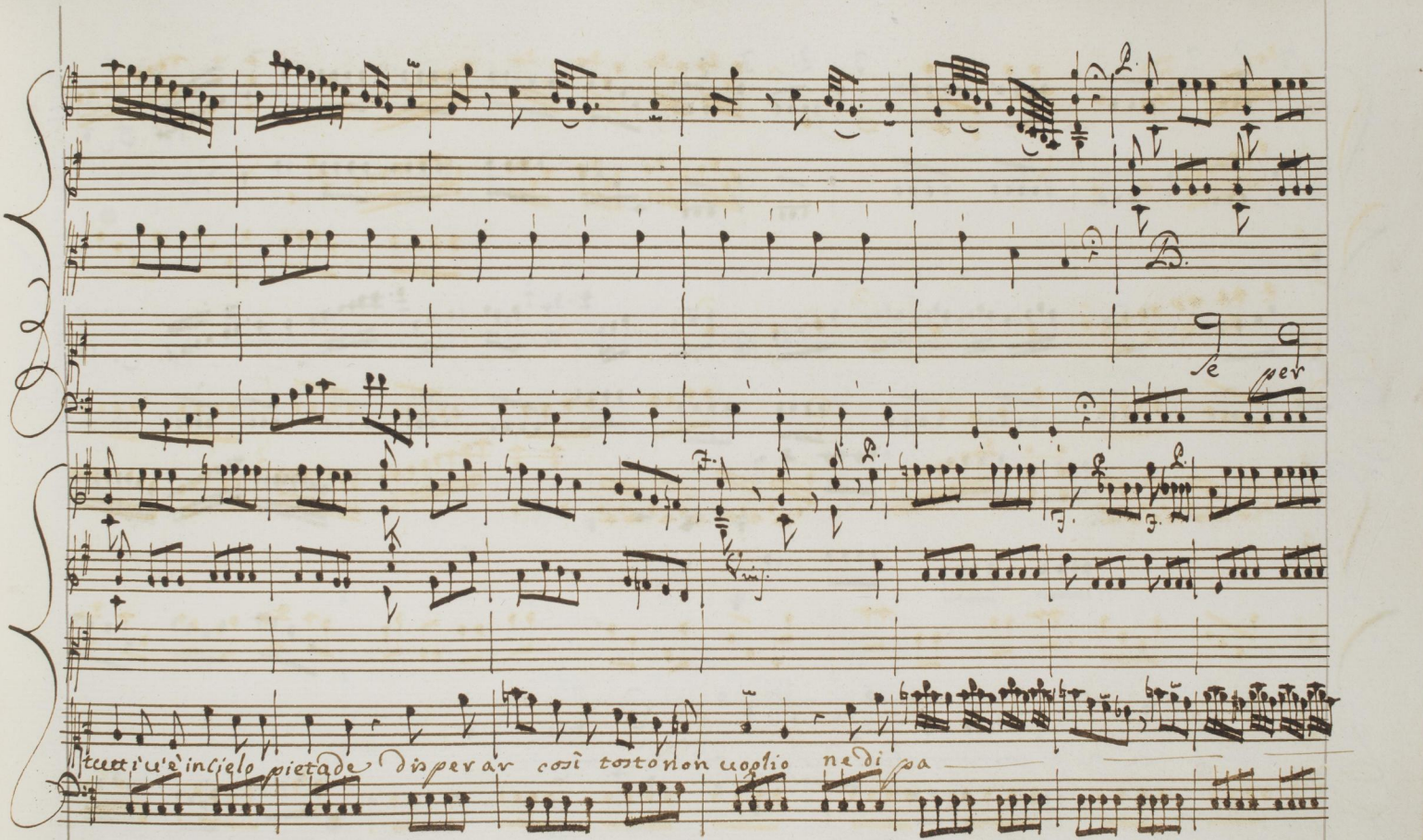

te sono avezza à soffrire l'orgoglio, e gl'strazzi del fato à sprezzar e gl'strazzi del
fato à sprezzar

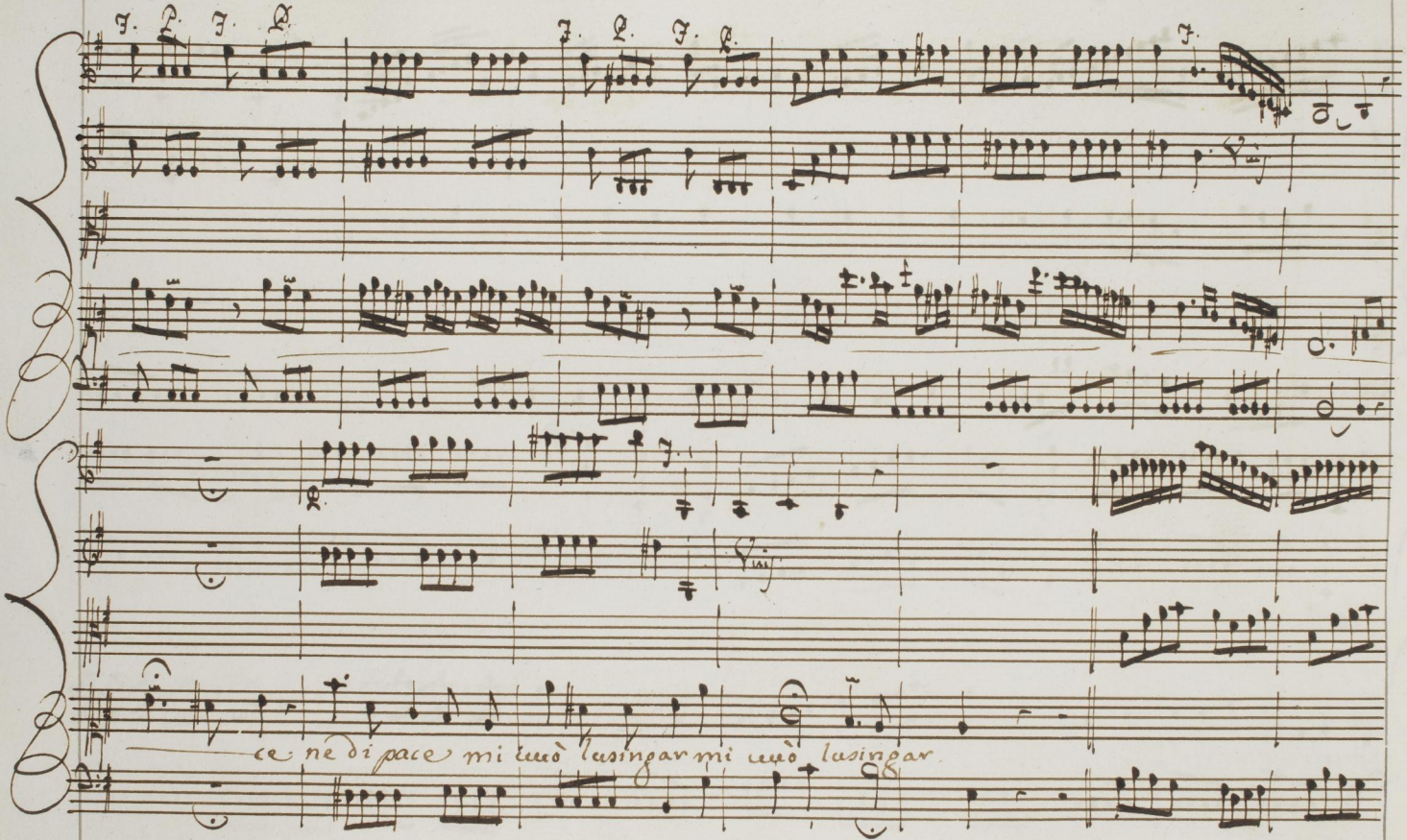

del fato à sprezzar.

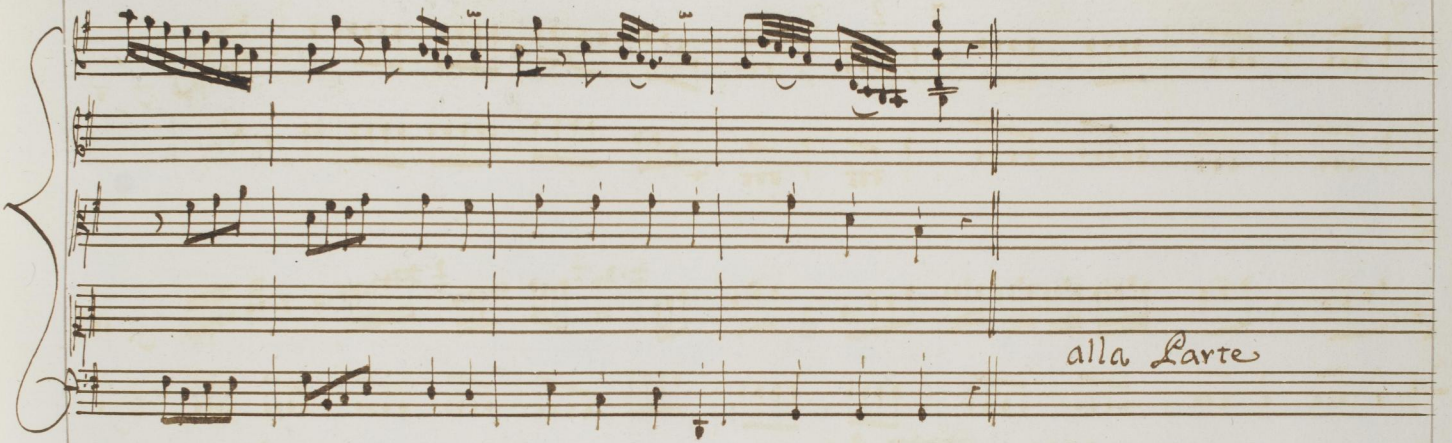

Vnis.
Vnis.
Vnis.
Delle perfide stelle spietate sono queste a soffrire l'orgoglio e gl'oltraggi del fato à sprezzar


e gl' ottav


Vns
Vns
-gi del fato à sprezzar


Se per
tutti u'è in cielo pietade disperar così tosto non uoglio ne di pa


ce ne di pace mi lusingar mi può lusingar



Fine dell' Atto Primo